

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
	PAG.	
ALBARELLO: Sulla domanda inoltrata da Begali Adriana alla direzione dell'I. N. P. S. di Verona per la concessione degli assegni familiari. (18848)	V	BAGLIONI: Sulla nomina del sindaco di Gaiole in Chianti a membro del Consiglio provinciale scolastico di Siena. (18484) X
ALBIZZATI e BERLINGUER: Valutazione, ai fini della pensione ai ferrovieri, del periodo di richiamo alle armi durante la guerra 1940-45. (18817)	V	BARDANZELLU: Collaudo dell'acquedotto di Olbia (Sassari). (18274) X
ALBIZZATI e BERNARDI: Costruzione della variante alla stradale n. 11 richiesta dal comune di Magenta. (18601)	V	BARDANZELLU: Inchiesta sull'amministrazione comunale di Monti (Sassari) (18472) X
ALBIZZATI e BERNARDI: Costruzione di case popolari a Maderno d'Adda (Como). (18603)	VI	BARESÌ: Pensione di guerra ai cittadini che hanno riportato ferite ad opera di elementi slavi. (18777) X
ALLIATA DI MONTEREALE. Costruzione della strada Pian del Molino-Torrazza di Sant'Alcese (Genova). (18750)	VI	BERARDI ed altri: Sulla soppressione della commissione medico-legale di guerra di Perugia. (18733) XI
AMENDOLA PIETRO: Istituzione di un ufficio postale a Sapri (Salerno). (18253)	VI	BERLINGUER: Applicazione del completo orario festivo per l'ufficio telegrafico di Olbia (Sassari). (18203) XI
ANGELUCCI MARIO ed altri: Prolungamento del corso di riqualificazione per gli operai della S. A. I. di Passignano (Perugia). (18615)	VI	BIGIANDI: Sulla revoca della licenza per la vendita di bevande alcoliche al circolo E. N. A. L. di Mercatale Valdarno (Arezzo). (18705) XII
ANGELUCCI MARIO e FARINI CARLO: Sulla notizia relativa alla soppressione della commissione medica provinciale per le pensioni di guerra di Perugia. (18708)	VI	BETTIOL FRANCESCO GIORGIO: Sulla pericolosità delle frane incipienti sulle strade di Alemagna (Belluno). (17752) XII
ANGIOY: Sistemazione del personale trentanovista di gruppo C delle poste e telecomunicazioni. (18300)	VII	BIANCHI CHIECO MARIA: Sulla concessione di una pensione alla professoressa Squillaci Maria da Fasano (Brindisi). (18015) XIII
ANTONIOZZI e SENSI: Lavori pubblici e istituzione di cantieri a Farneta di Castroregio (Cosenza). (17947)	VII	BIANCHI CHIECO MARIA: Sul trasporto delle salme dei caduti della seconda guerra mondiale ai loro paesi di origine (18428) XIII
ANTONIOZZI: Corresponsione degli importi dovuti per i terreni espropriati per la costruzione di due palazzine I. N. A.-Casa a Longobucco (Cosenza). (18712)	IX	BUFFONE: Trasformazione in agenzia dell'attuale ricevitoria postale di Farneta (Cosenza). (18355) XIV
AUDISIO: Sulla domanda di assegno di incollocamento per invalidità di guerra inoltrata da Gennaro Oreste all'ufficio provinciale del lavoro di Alessandria. (18260)	IX	BUFFONE ed altri: Sulla regolamentazione del servizio medico d'azienda. (17906) XIV
		CACCIATORE: Definizione della pratica di pensione di guerra di Venosi Antonio. (12020) XIV
		CACCIATORE: Provvedimenti per i concessionari speciali per la lavorazione della foglia di tabacco della provincia di Benevento. (18436) XIV

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1956

	PAG.		PAG.
CACCIATORE: Definizione della pratica di pensione di guerra per aggravamento di Fiorentino Nese Giovanni. (18638)	XV	COLITTO: Bando di un concorso generale per titoli ed esami per direttori didattici, con riserva del 25 per cento dei posti per i direttori incaricati. (18486).	XXII
CACCIATORE: Accreditoamento dei contributi a favore dei lavoratori che prestarono la loro opera in Germania. (19053)	XV	COLITTO: Apertura della strada comunale della Ramea di Andezeno (Torino). (18498)	XXII
CALASSO: Liquidazione dei danni di guerra a De Bellis Francesco. (18591)	XV	COLITTO: Sulla notizia relativa alla soppressione della commissione medica per le pensioni di guerra di Caserta (19066)	XXII
CAPRARA: Sistemazione dell'azienda tranvie provinciali napoletane. (18885)	XVI	CORBI: Sull'operato del prefetto dell'Aquila e della giunta comunale di Avezzano. (18674)	XXIII
CASTELLARIN: Sulla tassa di concessioni governative. (18136)	XVI	DE CAPUA: Visita medica per aggravamento al pensionato di guerra Antonio Totaro. (12978)	XXIII
CAVALIERE STEFANO: Provvidenze per i cittadini di Mola di Bari. (16389)	XVII	DE CAPUA: Definizione della pratica di pensione di guerra di Nicola Garrato. (16624)	XXIII
CAVALIERE STEFANO: Provvidenze per le località alluvionate della provincia di Foggia. (16485)	XVII	DE CAPUA: Definizione della pratica di pensione di guerra Angelantonio Simone. (16895)	XXIII
CAVALIERE STEFANO: Definizione della pratica di pensione di guerra di Povia Damiano. (17679)	XVIII	DE CAPUA: Definizione della pratica per l'assegno di incollocabilità di Vincenzo Piracci. (17347)	XXIV
COLITTO: Trattamento pensionistico degli insegnanti di educazione fisica negli istituti medi. (2280, già orale)	XVIII	DE CAPUA: Definizione della pratica di pensione di guerra di Pasquale Moramarco. (17392)	XXIV
COLITTO: Sulla situazione finanziaria della Gioventù Italiana. (17368)	XIX	DE CAPUA: Definizione della pratica di pensione di guerra di Angelantonio Simone. (17397)	XXIV
COLITTO: Costruzione di un edificio scolastico a Colli al Volturmo (Campobasso). (18076)	XIX	DE CAPUA: Sulla situazione dei portuali di Manfredonia (Foggia). (17559)	XXIV
COLITTO: Istituzione di un posto telefonico a Vettica di Praiano. (18096)	XIX	DE CAPUA: Definizione della pratica di pensione di guerra di Medina Giorgio. (17686)	XXIV
COLITTO: Istituzione di un posto telefonico a Eredita di Ogliastro Cilento (Salerno). (18097)	XX	DE CAPUA e CACCURI: Istituzione di alcuni cantieri di lavoro nelle province di Foggia e di Bari. (18630)	XXIV
COLITTO: Istituzione di un posto telefonico a Grisolia Scalo di Grisolia (Cosenza). (18100)	XX	DE' COCCI: Tutela del lavoro nelle fornaci di laterizi della provincia di Pesaro. (18871)	XXV
COLITTO: Istituzione di un posto telefonico a Pantana di Sanginetto (Cosenza). (18101)	XX	DE MEO e TROISI: Provvidenze per le popolazioni alluvionate della provincia di Foggia. (16224)	XXVI
COLITTO: Sul funzionamento delle scuole di Vallone e Santa Maria di Duronia (Campobasso). (18142)	XX	DE TOTTO: Definizione della pratica di pensione di guerra di Itala Marinotti. (16577)	XXVI
COLITTO: Istituzione di un posto telefonico a Pattano di Vallo della Lucania (Salerno). (18169)	XXI	DE TOTTO: Sulla restituzione all'Etiopia dell'obelisco di Axum, sito in Roma. (18214)	XXVI
COLITTO: Istituzione di un posto telefonico a Sieti di Giffoni Sei Casali. (Salerno). (18170)	XXI	DIAZ LAURA: Sul trattamento riservato all'atleta Zeno Colò in occasione dell'inaugurazione dei giochi olimpici. (18892)	XXVI
COLITTO: Istituzione di un posto telefonico a Levantino di Laurino (Salerno). (18171)	XXI	DI GIACOMO: Definizione della pratica di pensione di guerra di Arcangela Pandolfino. (18592)	XXVII
COLITTO: Riparazione della strada e della casa comunale di Campodipietra (Campobasso). (18240)	XXI		
COLITTO: Costruzione della strada Cannello di Isola del Giglio (Grosseto). (18245).	XXII		

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1956

	PAG.		PAG.
DI GIACOMO: Sull'esonero dal pagamento dell'imposta generale sull'entrata, dei contributi per la realizzazione di opere pubbliche. (18594)	XXVII	GUADALUPI e BOGONI: Sull'applicazione al personale ferroviario della legge sull'inquadramento nel gruppo C degli impiegati subalterni. (18886) . . .	XXXIII
FANELI: Istituzione di un cantiere di lavoro a Viticuso (Frosinone). (18916)	XXVII	GULLO: Sull'esclusione di D'Ascola Antonino dal concorso a vice-segretario nella pubblica sicurezza. (18487) . .	XXXIII
FOGLIAZZA: Inserimento della località di San Nazzaro (Piacenza) nel tracciato dell'autostrada Milano-Bologna. (16154)	XXVIII	LACONI: Definizione della pratica di pensione di guerra di Zidda Giovanni. (11339)	XXXIII
GASPARI: Costruzione di alloggi I. N. A.-Casa a San Martino sulla Maruccina (Chieti). (18797)	XXVIII	LACONI: Sui criteri di assunzione degli operai per la costruzione del campo di aviazione a San Sperate (Cagliari). (15133)	XXXIII
GASPARI: Costruzione di alloggi I. N. A.-Casa a Roccascalegna (Chieti). (18872)	XXVIII	LA SPADA: Difesa dell'abitato di Lingua e riparazione della chiesa parrocchiale di Santa Marina Salina. (Eolie). (18081)	XXXIV
GATTI CAPORASO ELENA: Definizione della pratica di pensione di guerra di Zampini Domenico. (17570)	XXIX	LA SPADA: Sulla soppressione della linea telegrafica diretta Messina-Bari. (18103)	XXXIV
GATTI CAPORASO ELENA: Definizione della pratica di pensione di guerra di Agostini Ferruccio. (17572)	XXIX	LA SPADA: Estensione della indennità di riserva agli ufficiali in aspettativa per riduzione di quadri. (18141) . .	XXXIV
GELMINI: Sulla contravvenzione elevata dalla polizia stradale nei confronti di Sala Alfonso. (18707)	XXIX	LOZZA: Sull'esclusione di D'Ascola Antonino dal concorso di vice-segretario nella pubblica sicurezza. (18143) . .	XXXIV
GELMINI e CREMASCHI: Sulla sostituzione del segretario comunale Luigi Doviglio di Camposanto (Modena). (18675)	XXIX	LOZZA: Elenco dei comuni della provincia di Alessandria che hanno chiesto la costruzione di edifici scolastici. (18600)	XXXV
GERACI: Provvidenze per le popolazioni alluvionate della provincia di Reggio Calabria. (18467)	XXX	MAGLIETTA: Tutela della libertà dell'elettore nella votazione per le commissioni interne dei principali stabilimenti napoletani. (16367)	XXXV
GIOLITTI: Completamento della asfaltatura della strada n. 22 nel tratto San Damiano Macra-Acceglio (Cuneo). (18827)	XXXI	MAGLIETTA: Sull'arresto di Fiorenza Anna di Napoli. (18475)	XXXV
GITTI ed altri: Sulla mancata integrale attuazione del piano annuale dei cantieri di lavoro. (18359)	XXXI	MAGNO: Definizione della pratica di pensione di guerra di Mansueto Egidio. (11519)	XXXVI
GORRERI: Definizione della pratica di pensione di guerra di Giacopinelli Gino. (10210)	XXXII	MAGNO: Costruzione di un edificio scolastico in Cappino (Foggia). (18383) .	XXXVI
GORRERI: Definizione della pratica di pensione di guerra di Cassaniti Concetto. (11669)	XXXII	MANIERA ed altri: Sull'intervento della polizia in una manifestazione dei dipendenti dello stabilimento industriale « A. Cecchetti » di Porto Civitanova (Macerata). (18798)	XXXVI
GORRERI: Definizione della pratica di pensione di guerra di Zacchi Leonardo. (11672)	XXXII	MANCINI: Sull'abolizione del lavoro notturno dei fornai a Cosenza. (18620) .	XXXVII
GORRERI: Definizione della pratica di pensione di guerra di Anzolla Bruno. (12507)	XXXII	MARABINI: Definizione della pratica di pensione di guerra di Morani Giovanni. (18320)	XXXVII
GUADALUPI: Sulla mancata concessione della pensione di guerra a Cosima Romano Bevilacqua. (17037) . . .	XXXII	MARILLI: Definizione della pratica di pensione di guerra di Piticchio Domenico. (12284)	XXXVII
GUADALUPI: Posizione giuridico-amministrativa di Francesco Umberto. (18140)	XXXII	MENOTTI: Proroga dei termini per la presentazione dei documenti per il concorso a posti di direttore didattico. (18488)	XXXVII
GUADALUPI: Sugli aumenti spettanti al personale militare sfollato per riduzione di quadri. (18881)	XXXII		

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1956

	PAG.		PAG.
MEZZA MARIA VITTORIA: Definizione della pratica di pensione diretta dell'infortunato civile Spinelli Celsino. (9137).	XXXVIII	SENSI: Potenziamento del personale dell'Istituto nazionale della previdenza sociale delle province calabresi. (18268)	XLIV
MINASI: Costruzione di alloggi per i senzatetto di Podargoni di Reggio Calabria. (18624)	XXXVIII	SENSI: Riassunzione degli assistenti dei lavori condotti dal Genio civile in provincia di Cosenza. (18278)	XLV
MINASI: Agevolazioni per il personale dipendente dal Ministero dei Lavori pubblici destinato in Calabria. (18800)	XXXIX	SPADAZZI: Sistemazione previdenziale degli impiegati delle disciolte organizzazioni fasciste. (17098)	XLVI
MONTELATICI: Definizione della pratica di pensione di guerra di Donatello Leonildo. (14283)	XXXIX	SPADAZZI: Equiparazione della posizione degli ex prigionieri di guerra nei campi francesi a quella degli ex internati nei campi tedeschi. (17992)	XLVII
MUSOLINO: Assistenza all'ex recluso Marsascio Salvatore. (17492)	XXXIX	SPADAZZI: Provvidenze per i ragazzi dei comuni della Lucania colpiti da poliomielite. (18031)	XLVII
MUSOTTO: Mantenimento del rilascio dei fogli matricolari nei distretti militari di Enna e Ragusa. (12824)	XXXIX	SPADAZZI: Promozione al grado di maresciallo maggiore dei marescialli capi dei carabinieri che hanno superato le prove di esame prescritte. (18230)	XLVIII
PASINI: Modifica del tracciato del primitivo progetto dell'autostrada Milano-Bologna. (18499)	XL	SPADAZZI: Riconoscimento del periodo di guerra agli assicurati facoltativi e volontari dell'I. N. P. S. (18439)	XLVIII
PIRASTU: Sulle disagiate condizioni degli istituti del convitto nazionale di Cagliari. (18840)	XL	SPAMPANATO: Riconoscimento della licenza coloniale agli ufficiali già prigionieri degli inglesi e dislocati in campo di concentramento al di là del Mediterraneo. (18334)	XLIX
POLANO: Definizione della pratica di pensione di guerra di Mulas Felice. (7040)	XLI	SPAMPANATO: Illuminazione elettrica del corso principale di Carano di Sessa Aurunca (Caserta). (18679)	XLIX
RAFFAELLI: Numero dei lavoratori disoccupati iscritti presso gli Uffici di collocamento in ciascun comune della provincia di Pisa. (18363)	XLI	SPAMPANATO: Potenziamento dell'organico della pretura di Pozzuoli (Napoli). (18680)	XLIX
RAFFAELLI: Costruzione della strada Buti-Ca di Serra di Buti (Pisa). (19100)	XLI	SPAMPANATO: Provvidenze per il comune di Alife (Caserta). (18776)	L
RAFFAELLI: Costruzione del terzo lotto della via Maremmana e della strada Valdicavoli di Riparbella (Pisa). (19101)	XLII	SPONZIELLO: Sulla distribuzione gratuita di medicinali nel comune di Grottaglie (Taranto). (18764)	L
RAFFAELLI: Costruzione della strada interpodereale « Vigna Benci » di Val di Cecina (Pisa). (19102)	XLII	STORCHI: Sulla disciplina del servizio medico di azienda. (19233)	LI
ROBERTI: Sul sequestro del giornale murale Fiamma n. 6 ordinato dal prefetto di Modena. (18893)	XLII	TAROZZI: Liquidazione dei rimborsi parziali dell'imposta di fabbricazione sulla benzina, spettante ai tassisti bolognesi. (17709)	LI
ROSINI: Definizione della pratica di pensione di guerra di Maniero Giuseppe. (11944)	XLII	TROISI: Riconoscimento degli anni di servizio come incaricati della presidenza, ai presidi titolari delle scuole medie. (18632)	LI
SANTI: Costruzione di alloggi popolari a Muggia (Trieste). (17649)	XLIII	TROISI: Ricostruzione del ponte in muratura sul torrente Varano nel vallone di San Francesco in agro di Cagnano Varano (Foggia). (18743)	LII
SCALIA: Provvedimenti per gli insegnanti delle scuole elementari mutilati e invalidi di guerra. (17025)	XLIII	TROISI: Provvidenze per i disoccupati della provincia di Bari. (19021)	LII
SCARPA: Sull'esclusione in provincia di Novara dal diritto al lavoro dei giovani dai 14 ai 18 anni e dei vecchi ultra sessantacinquenni. (19082)	XLIII	VIALE: Definizione della pratica di pensione di guerra di Maraboli Antonio. (7727)	LII
SELVAGGI: Accertamenti sulla posizione dei giocatori di calcio stranieri ingaggiati in Italia. (17743)	XLIII	VILLA: Consolidamento dell'abitato di Cave (Roma). (18500)	LII
SEMERARO SANTO e CALASSO: Prolungamento fino a Brindisi dell'autostrada Napoli-Bari. (18688)	XLIV		

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1956

ALBARELLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quale fondamento giuridico possa avere la tesi della direzione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale di Verona in base alla quale un assicurato, che ha avuto respinta una domanda di prestazioni e per ignoranza ha lasciato decorrere inutilmente i termini fissati per interporre ricorso, non può ripresentare nuova domanda.

La direzione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale di Verona, infatti, si è rifiutata di prendere in considerazione la domanda di assegni familiari della lavoratrice Begali Adriana di Mario, presentata tramite il patronato I.N.C.A. in data 26 marzo 1955 in quanto era stata respinta in precedenza analoga domanda e la interessata non aveva opposto ricorso.

Da notare che la direzione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale di Verona giustifica tale provvedimento in base a una disposizione della direzione generale dell'Istituto nazionale della previdenza sociale. (18848).

RISPOSTA. — In data 11 ottobre 1954, la sede provinciale di Verona dell'Istituto nazionale della previdenza sociale respingeva la domanda inoltrata dalla lavoratrice Begali Adriana, intesa ad ottenere il riconoscimento della qualifica di capo-famiglia nei confronti della sorella minore e della nonna materna, ritenendo che la qualifica di capo-famiglia non potesse essere trasferita dalla persona del padre della Begali, non riconosciuto invalido a norma di legge, ed assunta dalla lavoratrice stessa.

Contrariamente a quanto riportato nella interrogazione, avverso tale decisione l'interessata, in data 20 aprile 1955, inoltrava ricorso in prima istanza, tramite l'ufficio provinciale di Verona dell'Istituto nazionale confederale di assistenza, al comitato speciale per gli assegni familiari.

Il comitato speciale per gli assegni familiari, nella seduta del 12 dicembre 1955, preso in esame il ricorso, ai sensi dell'articolo 57 del testo unico delle norme concernenti gli assegni familiari, lo dichiarava irricevibile in quanto presentato oltre il termine prescritto (120 giorni).

Tale decisione è stata portata a conoscenza della sede provinciale di Verona dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, per le relative comunicazioni all'interessata ed all'Ente di patronato, in data 28 dicembre 1955.

Si aggiunge che il ricorso è stato esaminato in sede istruttoria anche nel suo lato sostanziale e che è stata accertata la non sussistenza nei confronti del padre della lavoratrice del requisito d'invalidità, in base ai criteri stabiliti per la assicurazione obbligatoria per l'invalidità e la vecchiaia.

Il Ministro: VIGORELLI.

ALBIZZATI E BERLINGUER. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non ritenga necessario rendere giustizia ai ferrovieri richiamati in servizio durante la guerra 1940-45 affinché tale periodo di richiamo venga considerato agli effetti della pensione. (18817).

RISPOSTA. — L'aspirazione degli agenti delle ferrovie dello Stato a riposo, riutilizzati o trattenuti in servizio dopo l'esonero, di ottenere la valutazione ai fini della pensione di tali prestazioni, è stata oggetto di accurato esame da parte dell'amministrazione, ma senza che sia stato possibile assecondarla.

Si è riconosciuto infatti, sentiti anche gli altri dicasteri interessati, che un provvedimento del genere avrebbe costituito una deroga ai principi generali vigenti in tema di valutazione dei servizi resi allo Stato ai fini della pensione, principi stabiliti dall'articolo 1 del regio decreto 21 novembre 1923, n. 2480, per gli impiegati dello Stato in genere e dall'articolo 5 del regio decreto 7 dicembre 1923, n. 2590, per i ferrovieri e confermati poi dall'articolo 5 della legge 21 maggio 1940, n. 528, relativa alla disciplina dei cittadini in tempo di guerra, nella quale è anche sancito che le prestazioni rese dai pensionati in qualità di riutilizzati, non sono valutabili in pensione.

Il Ministro: ANGELINI.

ALBIZZATI E BERNARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali siano le decisioni in merito alla domanda avanzata da due anni dall'amministrazione comunale di Magenta per la deviazione stradale n. 11.

La effettuazione dei lavori si rende più che indispensabile per la normalità e la sicurezza del traffico. (18601).

RISPOSTA. — Le limitate disponibilità del bilancio dell'A.N.A.S. non hanno sinora consentito di finanziare la spesa di circa 150 milioni occorrente per la costruzione di una variante esterna all'abitato di Magenta lungo la strada statale n. 11 « Padana Superiore », variante che consentirebbe di eliminare sia la

attuale traversa interna sia il passaggio a livello esistente all'inizio dell'abitato (lato ovest) con la linea ferroviaria Milano-Torino.

La costruzione della suddetta variante sarà però tenuta presente non appena il bilancio dell'A.N.A.S. ne consentirà il finanziamento o nel caso intervengano speciali assegnazioni di fondi a tale scopo.

Il Ministro: ROMITA.

ALBIZZATI E BERNARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere il motivo per cui non è stato ancora concesso il contributo dei 40 milioni chiesti dal comune di Paderno d'Adda (Como) per la costruzione di case popolari, contributo di cui lo stesso ministro in un colloquio con alcuni consiglieri del comune riconosceva, oltre un anno fa, la indilazionabile necessità, promettendo per tanto di farlo urgentemente concedere. (18603).

RISPOSTA. — Con lettera del 17 gennaio 1946, n. 624, è stato concesso al comune di Paderno d'Adda il contributo dello Stato, ai sensi della legge 2 luglio 1949, n. 408, sulla spesa di lire 30 milioni occorrente per la costruzione di alloggi popolari.

Il Ministro: ROMITA.

ALLIATA DI MONTEREALE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno emettere un decreto ministeriale di approvazione del progetto di concessione del mutuo di lire 137.292.698, occorrente al comune di Sant'Alcese (Genova), per la costruzione della strada Pian del Molino-Torrazza, di cui la legge 15 febbraio 1953, n. 184, tenuto conto che al Genio civile di Genova sono stati da tempo restituiti, colle modifiche richieste, gli atti progettuali relativi.

Al riguardo, fa presente che fin dal 17 novembre 1955, con foglio n. 27021, il Genio civile di Genova (sezione IV) ha trasmesso al Ministero dei lavori pubblici — direzione generale viabilità ordinaria, divisione VI — gli elaborati rettificati, in conformità al voto del Consiglio superiore dei lavori pubblici, sezione II del 13 aprile 1955, n. 830. (18750).

RISPOSTA. — Con decreto in corso, questo Ministero ha approvato il progetto relativo alla costruzione della strada Pian del Molino-Torrazza, del comune di Sant'Alcese (Genova), ed ha concesso il contributo statale della relativa spesa.

In attesa del perfezionamento di tale decreto da parte degli organi di controllo, è stato autorizzato il predetto comune a procedere all'aggiudicazione dei relativi lavori.

Il Ministro: ROMITA.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere in che stato è la pratica per fornire l'ufficio postale dell'importante comune di Sapri (Salerno) di una nuova e più decorosa sede. (18253).

RISPOSTA. — Il locale ove attualmente trovano l'ufficio postale di Sapri, è situato in zona centrale, esposto a mezzogiorno e, tra l'altro, anche in posizione favorevole per il servizio di scambio degli effetti postali con la stazione ferroviaria.

Con opportuni lavori di trasformazione e mediante il rinnovo dell'arredamento e la costruzione di una moderna sportelleria, detto locale potrà ritenersi pienamente idoneo alle esigenze dei servizi.

Si soggiunge che sono già state impartite disposizioni per la esecuzione di tali opere.

Il Ministro: BRASCHI.

ANGELUCCI MARIO, FORA, FARINI E BERARDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga opportuno provvedere con sollecitudine al prolungamento del corso di qualificazione per gli operai della Società anonima italiana di Passignano (Perugia), i quali si trovano in gravi condizioni economiche, in seguito alla mancata assegnazione di commesse da parte del Ministero della difesa-aeronautica. (18615).

RISPOSTA. — La prosecuzione dell'attività del corso aziendale di riqualificazione, presso lo stabilimento di Passignano della Società aeronautica italiana, è stata autorizzata per altri 78 giorni.

Per il corso in parola, al quale potranno essere avviati 230 lavoratori sospesi dalla predetta società, è stato effettuato un impegno di spesa di lire 8.204.560 a carico del « Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori », e di lire 6.410.560 a carico della « Cassa integrazione guadagni dell'industria ».

Il Ministro: VIGORELLI.

ANGELUCCI MARIO E FARINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se corrisponde a verità la notizia inerente ad una imminente soppressione della commissione medica pro-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1956

vinciale per le pensioni di guerra di Perugia, notizia che ha destato viva preoccupazione tra tutte le sezioni mutilati ed invalidi di guerra dell'Umbria. Nel caso affermativo, gli interroganti, a nome dei mutilati ed invalidi dell'Umbria, chiedono al ministro di intervenire affinché sia revocato ogni provvedimento, atto a privare la regione umbra di un importante servizio perfettamente espletato a beneficio delle vittime civili e militari della guerra. (18708).

RISPOSTA. — In relazione alle diminuite esigenze del lavoro, questo Sottosegretario ha predisposto un piano di ridimensionamento che comporta la soppressione di alcune commissioni mediche per le pensioni di guerra di cui è meno sentita la necessità per il limitato numero di pratiche ad esse demandate.

In attuazione a tale piano che, per altro, si inquadra nel programma governativo della riduzione della spesa, 10 commissioni mediche territoriali, ivi compresa quella di Perugia, con il primo del prossimo aprile, saranno soppresse.

L'amministrazione non ritiene che la soppressione della predetta commissione che al 31 dicembre 1955 aveva una rimanenza di sole 26 pratiche non definite, sia lesiva agli interessi degli invalidi, i quali possono essere avviati a quella di Ancona senza, pertanto, recare aggravio di carattere finanziario agli interessati. Come è d'uso a tutti gli invalidi chiamati a visita vengono rimborsate le spese per i viaggi e corrisposte le indennità di trasferta.

Tali spese sono di gran lunga inferiori a quelle che l'erario attualmente deve sostenere per il mantenimento della commissione (stipendi al personale, spese per ricoveri, per analisi, ecc.).

Pertanto, un provvedimento di ordinaria amministrazione, relativo al riordinamento dei servizi periferici di questo Sottosegretariato, non può ritenersi tanto importante da suscitare, come sostengono gli onorevoli interroganti, la più viva preoccupazione fra i mutilati e le associazioni di categoria della regione umbra.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

ANGIOY. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti sono stati adottati o sono in corso di adozione, per provvedere alla sistemazione del dipendente personale trentanovista di gruppo C che avrebbe dovuto beneficiare delle

norme previste dal sesto comma dell'articolo 13 della legge 5 giugno 1951, n. 376, che stabilivano una anzianità convenzionale di nove anni ai fini delle promozioni al 9° grado C da concedersi ai sensi dell'articolo 21 al personale delle amministrazioni con ordinamento autonomo.

In tal senso fu espresso parere favorevole dal Ministero del tesoro e dal ministro della riforma, ma tuttavia non risulta che si sia ad oggi sanata la situazione giuridica e morale del personale stesso. (18300).

RISPOSTA. — Questo Ministero, basandosi sulla facoltà prevista dall'articolo 21 della legge 5 giugno 1951, n. 376, aveva predisposto uno schema di decreto del Presidente della Repubblica, inteso a stabilire opportune norme per l'adeguamento delle disposizioni contenute nell'articolo 13 — sesto comma — della predetta legge n. 376, allo speciale ordinamento del personale di gruppo C dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni.

Per altro, il seguito dell'atto ha incontrato seri ostacoli in sede amministrativa e sta ora formando oggetto di nuovi studi per vedere se possano essere in qualche modo superati gli impedimenti.

Posso soggiungerle che, anche a prescindere dall'esito definitivo della precedente iniziativa, la posizione del personale « trentanovista » di gruppo C sarà tenuta presente, in quanto possibile, in sede di proposte relative all'ordinamento delle carriere del personale dipendente da questo Ministero.

Il Ministro: BRASCHI.

ANTONIOZZI E SENSI. — *Al Governo.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in ordine alle seguenti esigenze del popoloso centro di Farneta, frazione del comune di Castroregio (Cosenza):

1°) definizione della pratica in pendenza presso il Ministero delle poste e telecomunicazioni tendente ad elevare questa collettorie postale ad agenzia postale;

2°) sollecita costruzione da parte della Cassa per il Mezzogiorno della strada-allacciamento di Farneta alla costruenda interprovinciale Oriolo-Cersosimo, il cui progetto trovasi presso l'ingegnere Giulio Scura (corso Umberto n. 8, Cosenza);

3°) urgente costruzione del cimitero in sostituzione dell'attuale assolutamente insufficiente ed inadatto alle esigenze del paese e privo di cappella mortuaria e di ossario, for-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1956

mato semplicemente dai quattro muri che già stanno per rovinare;

4°) sistemazione dei canali sottostanti l'abitato, che viene minacciato dalla loro profondità e che, per la natura franosa del terreno, ha già incominciato a sgretolarsi pericolosamente;

5°) prolungamento del cantiere di rimboschimento già concesso ed attualmente sospeso;

6°) istituzione di un cantiere-scuola per la pavimentazione dell'abitato nel quale, particolarmente nei periodi di pioggia, il transito è reso pericoloso se non impossibile;

7°) costruzione dell'impianto di energia elettrica per fornire l'abitato di corrente, a tal riguardo già sono state fatte diverse domande al Ministero dei lavori pubblici da parte della frazione.

Gli interroganti fanno presente che quanto sopra è richiesto dalla popolazione che ha urgente necessità di provvedimenti concreti ed immediati. (17947).

RISPOSTA. — Sui singoli punti della surriportata interrogazione, alla quale si risponde per delega ricevuta, si forniscono le seguenti notizie.

Sulla istituzione di un'agenzia postale nella frazione di Farneta del comune di Castoregio (Cosenza), in luogo dell'attuale ricevitoria, la competente commissione centrale per gli uffici locali delle poste e telecomunicazioni, ha espresso parere favorevole e pertanto sono già in corso, da parte del Ministero competente le pratiche relative all'istituzione della ricevitoria.

La Cassa per il Mezzogiorno, nel determinare il tracciato della costruenda strada interprovinciale Oriolo-Cersosimo, cercò di avvicinarsi quanto più possibile alla frazione di Farneta, la quale, con i suoi 500 abitanti, risultava collegata con il capoluogo di Castoregio con 12 chilometri di mulattiera, e ad Oriolo con 10 chilometri di sola mulattiera. La nuova strada passa a circa 2 chilometri di distanza, allo stesso livello di Farneta, così che gli abitanti di detta località la raggiungeranno più agevolmente, con miglioramento sensibile della loro precedente situazione.

Per eseguire il braccio di raccordo venne concordato tra la Cassa e l'amministrazione provinciale di Cosenza, la quale esegue la strada Oriolo-Cersosimo per conto della Cassa medesima, che sarebbe stato richiesto, d'intesa tra la predetta amministrazione provinciale ed il comune di Castoregio, l'istituzione di un cantiere di lavoro.

Ciò in quanto la Cassa per il Mezzogiorno non ha alcuna possibilità di intervenire direttamente per la realizzazione del raccordo di che trattasi, sia perché i fondi assegnati al settore della viabilità ordinaria in provincia di Cosenza hanno avuto precisa destinazione in base al piano a suo tempo approvato dall'apposito Comitato dei ministri, sia perché nella esecuzione delle opere programmate non è prevista la realizzazione di economie sufficienti allo scopo.

La domanda avanzata dal comune di Castoregio per ottenere i benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, da destinarsi per la costruzione di un nuovo cimitero nella frazione di Farneta, è stata rimessa in data 8 aprile 1954, al genio civile di Cosenza ai fini della graduatoria di urgenza da compilarli ai sensi dell'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184.

Ove, quindi, tale richiesta verrà riproposta non si mancherà di esaminarla con particolare attenzione in sede di formulazione dei futuri programmi di opere da ammettere ai benefivi della citata legge n. 589.

Le opere idrauliche forestali necessarie per la sistemazione di canali sottostanti la zona della frazione Farneta nonché le altre opere occorrenti per il relativo consolidamento, saranno tenute presenti nell'intento di farvi provvedere con i fondi della legge 26 novembre 1955, n. 1177.

Dei cantieri segnalati dagli onorevoli interroganti, solo quello di rimboschimento risulta incluso nel piano redatto per il corrente esercizio finanziario dall'ufficio provinciale del lavoro di intesa con la prefettura di Cosenza, sentita la commissione provinciale per il collocamento.

Si deve, però, far presente che tale cantiere, dato il posto arretrato che occupa nella graduatoria di urgenza del piano in questione, potrà essere approvato solo quando saranno integrate le attuali disponibilità di bilancio per il finanziamento di cantieri di lavoro.

La limitata disponibilità di fondi non ha consentito di accogliere per il corrente esercizio finanziario l'istanza in data 14 settembre 1954 del comune di Castoregio (Cosenza) intesa ad ottenere il contributo di cui all'articolo 10 della legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla somma di lire 15 milioni prevista per la costruzione degli impianti di energia elettrica nella frazione Farneta.

Si assicura che la suddetta richiesta in data 14 settembre 1954 sarà presa in considerazione, subordinatamente alla disponibilità dei

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1956

fondi, in sede di compilazione di nuovi programmi esecutivi di lavori da ammettere ai benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589.

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

ANTONIOZZI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se non intendano intervenire affinché vengano al più presto corrisposti agli interessati gli importi dovuti per gli espropri effettuati per la costruzione di due palazzine I.N.A.-Casa nel comune di Longobucco (Cosenza).

L'interrogante fa presente che le case sono state costruite già da due anni e gli espropri sono stati effettuati sin dal 1949.

Tale inspiegabile ritardo ha destato viva impressione nella popolazione interessata, oltreché provocato, evidentemente, danno ai diretti interessati.

L'interrogante, nel rilevare che non è opportuno consentire ritardi del genere per adempimenti doverosi di pubbliche amministrazioni, sollecita immediati positivi provvedimenti. (18712).

RISPOSTA. — Al riguardo si premette che, per l'acquisizione delle aree di cui trattasi, la gestione I.N.A.-Casa, non avendo potuto raggiungere con i proprietari alcun accordo sul prezzo da corrispondere per la cessione consensuale, dovette ricorrere alla procedura della espropriazione.

In conformità, quindi, alle norme che regolano tale procedura, la gestione I.N.A.-Casa, su ordinanza prefettizia, provvide sin dal luglio 1954 a depositare, presso la Cassa depositi e prestiti di Cosenza, la somma di lire 540.750, quale indennità di espropriazione, determinata a seguito di perizia giudiziale.

Lo svincolo di tale somma a favore dei proprietari del suolo non rientra nella competenza della gestione I.N.A.-Casa ma esclusivamente dell'autorità giudiziaria, presso la quale gli interessati devono rivolgersi ai sensi dell'articolo 1 della legge 3 aprile 1926, n. 686.

Si deve ritenere, pertanto, che il ritardo nella riscossione della indennità di esproprio debba attribuirsi agli stessi interessati, i quali sono tenuti, a norma di legge, a presentare domanda corredata dei prescritti documenti all'autorità giudiziaria competente, per porla in grado di emanare l'ordine di svincolo della somma di cui sopra.

Il Ministro del lavoro e previdenza sociale: VIGORELLI.

AUDISIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga necessario far compiere una indagine per acclarare i motivi per i quali vennero inviate all'ufficio provinciale del lavoro di Alessandria informazioni non obiettive sul conto del signor Gennaro Oreste fu Angelo, residente a Villamiroglio (Alessandria), il quale aveva inoltrato domanda per ottenere l'assegno di incollocamento in qualità di invalido di guerra.

Ad istanza dell'interessato, il predetto ufficio del lavoro rispondeva respingendo la richiesta, in quanto « in base ad informazioni assunte » il Gennaro risultava « occupato per tutto il periodo dell'anno nella conduzione di circa tre ettari di terreno in proprio ».

Fra le « informazioni assunte » era stato segnalato che il Gennaro possedeva parecchi capi di bestiame, mentre è a mani dell'interrogante un certificato rilasciato dal sindaco di Villamiroglio in data 30 novembre 1955 dal quale risulta che il Gennaro possiede solo due capi di bestiame.

Vi è poi una esplicita dichiarazione del dottor Dario Gulminetti la quale recita: « Dichiaro e certifico di aver avuto da tempo e di avere tuttora (3 dicembre 1955) in cura il signor Gennaro Oreste fu Angelo sofferente per vizio mitralico cardiaco. Tale infermità si è andata aggravando scompensandosi e costringendolo per vario tempo a letto. Abbisogna di molto riposo oltre alle cure mediche. Pertanto si sconsiglia ogni fatica ».

Tali essendo le condizioni del Gennaro l'interrogante ritiene che quanto meno le precedenti decisioni a suo riguardo debbano essere riconsiderate alla luce dei fatti, della giustizia e della umana solidarietà. (18260).

RISPOSTA. — Come è noto, ai sensi dell'articolo 44 della legge 10 agosto 1950, n. 648, agli invalidi di guerra forniti di pensione od assegno di categoria inferiore alla prima, di età inferiore ai 60 anni compiuti e che siano incollocati per ragioni ad essi non imputabili, viene corrisposto un assegno annuo di lire 72 mila ora elevato a lire 144 mila.

Detto assegno, in base a disposizioni impartite dal Ministero del tesoro — direzione generale delle pensioni di guerra — non compete a tutti i minorati, ma soltanto a coloro che risultino iscritti in una delle prime due classi delle liste di collocamento previste dall'articolo 10 della legge 29 aprile 1949, n. 264 (1° lavoratori disoccupati per effetto della cessazione di un precedente rapporto di lavoro; 2° giovani di età inferiore ai 21 anni, ed altre

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1956

persone in cerca di occupazione, o rinviati dalle armi).

Ciò posto in relazione alla domanda dell'invalido di guerra Gennaro Oreste intesa ad ottenere l'iscrizione di una delle predette due classi delle liste dei disoccupati al fine di poter beneficiare della corresponsione dell'assegno di incollocamento, si chiarisce che il competente ufficio del lavoro non ha ritenuto di accogliere la istanza medesima in quanto da informazioni a suo tempo assunte, e recentemente confermate dall'arma dei carabinieri e dal comune di residenza, è risultato che l'interessato, con a carico la moglie ed una bambina, oltre ad essere proprietario di una casa di 4 vani ad uso rurale e di abitazione e a possedere due capi di bestiame, provvede in modo continuativo alla coltivazione di 2 ettari di terreno.

Dette informazioni risultano anche conformi alle risultanze degli accertamenti condotti, per proprio conto, dalla rappresentanza provinciale dell'Opera nazionale invalidi di guerra di Alessandria, la quale ha recentemente respinto un esposto presentato dall'interessato, ritenendo quest'ultimo non disoccupato, in quanto permanentemente occupato nella conduzione di una azienda agricola.

Il Ministro: VIGORELLI.

BAGLIONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per essere informato sulla natura dei motivi che hanno determinato la nomina a membro del consiglio provinciale scolastico di Siena, in rappresentanza dei 35 comuni della provincia, del sindaco di Gaiole in Chianti barone Bettino Ricasoli, unico sindaco democristiano. (18484).

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 6 del regio decreto-legge 27 maggio 1946, n. 556, riguardante la ricostituzione dei consigli scolastici provinciali, il rappresentante dei comuni della provincia in seno al suddetto consiglio è designato dal prefetto.

Il provveditore agli studi di Siena con nota del 22 maggio 1954, nel comunicare a questo Ministero i nominativi dei membri del ricostituendo consiglio scolastico di quella provincia per il triennio 1954-57, ha compreso nel detto elenco il dottor Ricasoli Bettino — sindaco del comune di Gaiole in Chianti — rappresentante dei comuni della provincia, designato dal prefetto.

Poiché, le indicazioni dei membri del componendo consiglio rispondevano alle norme di legge, il Ministero predispose a suo tempo il relativo decreto di ricostituzione del

consiglio scolastico provinciale presso il Provveditorato agli studi di Siena, in data 6 luglio 1954.

Il Ministro: ROSSI.

BARDANZELLU. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per sapere se gli sia nota la ingiustificata lentezza con cui si procede al collaudo dell'acquedotto di Olbia e come intenda provvedervi.

Quella popolazione ha urgentissimo bisogno di acqua e in particolare modo ne ha bisogno l'ospedale di recente costituzione che non può funzionare senza la immissione dell'acqua nella condotta idrica dell'acquedotto. (18274).

RISPOSTA. — Le operazioni di collaudo dell'acquedotto di Olbia, realizzato dalla Cassa per il Mezzogiorno, sono state regolarmente effettuate e l'acquedotto medesimo è entrato in esercizio, esteso a tutta la città dal giorno 19 gennaio scorso.

Il Presidente del comitato dei ministri: CAMPILLI.

BARDANZELLU. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quale esito abbia avuto l'iniziativa dei consiglieri di minoranza del comune di Monti (Sassari) che ripetutamente hanno chiesto, motivandola, una inchiesta per accertamenti amministrativi sulla amministrazione del comune stesso. (18472).

RISPOSTA. — La prefettura di Sassari non ha mancato di disporre, in ordine agli addebiti di volta in volta formulati, negli ultimi tempi, a carico dell'amministrazione comunale di Monti, accurati accertamenti dai quali, per altro, non sono mai emerse irregolarità di qualche rilievo.

La prefettura si riserva, comunque, di fare eseguire, non appena possibile, una nuova ispezione sul funzionamento di quella civica azienda.

Il Ministro: TAMBRONI.

BARESI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se l'articolo 1 della legge 23 marzo 1952, n. 207, concernente l'estensione delle disposizioni vigenti in materia di pensioni di guerra ai cittadini i quali, nella provincia di confine con la Jugoslavia o nei territori soggetti a detto Stato, abbiano riportato ferite o lesioni ad opera di elementi slavi in occasione di azioni singole o collettive aventi fini politici, sia applicabile anche nei casi in

cui, ricorrendo tutte le condizioni previste, non si abbiano avute delle ferite o lesioni, ma bensì le sevizie e i maltrattamenti ad opera degli slavi abbiano causato delle infermità. (18777).

RISPOSTA. — Le disposizioni contenute nella legge 23 marzo 1952, n. 207, si applicano di massima ai cittadini i quali nelle province di confine con la Jugoslavia o nei territori soggetti a tale Stato, abbiano riportato ferite o lesioni ad opera di elementi slavi in occasione di azioni singole o collettive aventi fini politici.

Tuttavia questo Sottosegretariato non ha mancato di esaminare, caso per caso, le domande di quei cittadini che, pur non avendo riportato ferite o lesioni, abbiano contratto infermità a seguito di sevizie e maltrattamenti.

Qualora l'onorevole interrogante sia a conoscenza di invalidi che si trovino nelle predette condizioni può segnalarli alla direzione generale per un approfondito esame delle singole pratiche.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

BERARDI, FOA E GHISLANDI. — *Al Ministri del tesoro e della difesa.* — Per sapere se corrisponde a verità la notizia, diffusa in questi giorni in Umbria in merito ad una progettata soppressione della commissione medico-legale di guerra, esistente in Perugia, e al conseguente trasferimento delle funzioni della stessa alla commissione di Ancona.

Ciò porterebbe a privare l'intera regione umbra della possibilità di avere in luogo almeno una commissione del genere, obbligando conseguentemente tutti i mutilati e invalidi umbri a gravi disagi e spese per viaggi al lontano capoluogo di altra regione, non senza recare maggiore aggravio finanziario per lo Stato, il quale dovrebbe rimborsare almeno in parte le maggiori spese di viaggio e di soggiorno agli interessati. (18733).

RISPOSTA. — L'argomento della soppressione di alcune commissioni mediche per le pensioni di guerra, ha formato oggetto di interrogazione da parte di deputati.

Sulla questione si ritiene necessario chiarire che, in relazione alle diminuite esigenze del lavoro, questo Sottosegretariato ha predisposto un piano di ridimensionamento che comporta la soppressione di alcune commissioni mediche per le pensioni di guerra di cui è meno sentita la necessità per il limitato numero di pratiche ad esse demandate.

In attuazione a tale piano che, per altro, s'inquadra nel programma governativo della riduzione della spesa, 10 commissioni mediche territoriali, ivi compresa quella di Perugia, con il primo del prossimo aprile, saranno soppresse.

L'amministrazione non ritiene che la soppressione della predetta commissione, che al 31 dicembre 1955 aveva una rimanenza di sole 26 pratiche non definite, sia lesiva degli interessi degli invalidi i quali possono essere avviati a quella di Ancona senza, pertanto, recare aggravio di carattere finanziario agli interessati. Come è d'uso a tutti gli invalidi chiamati a visita vengono rimborsate le spese per i viaggi e corrisposte le indennità di trasferta.

Tali spese sono di gran lunga inferiori a quelle che l'erario attualmente deve sostenere per il mantenimento della commissione (stipendi al personale, spese per ricoveri, per analisi, ecc.).

Trattasi, pertanto, di un provvedimento di ordinaria amministrazione relativo al riordinamento dei servizi periferici di questo Sottosegretariato che non apporterà alcun danno alle categorie interessate.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:
PRETI.

BERLINGUER. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se intenda provvedere all'applicazione del completo orario festivo per l'ufficio telegrafico di Olbia (Sassari) con aumento di personale e corresponsione di lavoro straordinario, tenendo conto che la detta città è diventata un centro sempre più popoloso ed è lo sbocco principale della Sardegna per il continente. (18203).

RISPOSTA. — Fin dal 23 gennaio decorso, questo Ministero ha impartito alla competente direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni le disposizioni necessarie per attuare l'apertura festiva dell'ufficio telegrafico di Olbia, con orario dalle ore 9 alle 12.

Al riguardo, si precisa che, trattandosi di servizio festivo, l'orario anzidetto è da ritenersi sufficiente a soddisfare le esigenze di quella cittadinanza, la quale, analogamente a quanto si verifica in altri centri di uguale ed anche di maggiore importanza, svolge in effetti la propria attività — commerciale o di altra natura — in grande prevalenza nelle ore antimeridiane.

Comunque, non è escluso che in base all'entità del traffico telegrafico che si avrà ef-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1956

fettivamente nei giorni festivi, possa essere esaminata la necessità di una riapertura dell'ufficio anche in alcune ore pomeridiane.

Il Ministro: BRASCHI.

BIGIANDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quale sia stata la ragione per la quale è stata tolta la licenza per la vendita delle bevande alcoliche al circolo E.N.A.L. di Mercatale Valdarno (Arezzo) e perché la questura si rifiuti di restituirla. (18705).

RISPOSTA. — La licenza per la vendita delle bevande alcoliche al circolo E.N.A.L. del comune di Mercatale Valdarno venne revocata nel 1951 perché nelle sale del circolo, che erano in diretta comunicazione, mediante porta interna, con i locali della sezione comunista, veniva svolta attività politica in contrasto con l'apoliticità che i circoli E.N.A.L. sono tenuti ad osservare per norme statutarie.

Nell'aprile 1954, però, tenuto conto di quanto prospettato dal direttore provinciale dell'E.N.A.L. in merito alla possibilità di chiudere a mezzo di muratura la porta interna di comunicazione esistente tra i locali del circolo e quelli della sezione del partito comunista italiano, la competente questura ritenne di concedere la licenza stessa a titolo di esperimento intestandola a Fuccini Carlo allora presidente del sodalizio.

Senonché nel febbraio 1955, in occasione dell'esame della istanza diretta ad ottenere il rinnovo della licenza per quell'anno, risultò che il titolare della stessa era stato dichiarato in contravvenzione il 29 settembre 1954 ed il 23 gennaio successivo ai sensi dell'articolo 96 del testo unico per protrazione abusiva di orario nella somministrazione di bevande alcoliche ed il 7 febbraio 1955 ai sensi dell'articolo 650 del codice penale per aver permesso l'accesso di circa 500 persone nella sala da ballo del circolo mentre la massima capienza riconosciuta della sala era di 130 persone.

Né la questura ha ritenuto di poter accogliere altra istanza presentata nel maggio del 1955 dal signor Adolfo Bernini, nuovo presidente del circolo, perché anche quest'ultimo non in possesso dei requisiti necessari per la concessione in quanto nel 1954 era stato condannato due volte per infrazione alla legge di pubblica sicurezza.

Il Ministro: TAMBRONI.

BETTIOL FRANCESCO GIORGIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga necessario ed urgente disporre

una perizia per accertare, e quindi eliminare, i pericoli che incombono su quanti transitano per le strade di Alemagna (Belluno) a causa degli sfaldamenti delle pareti rocciose e resi frequenti dopo gli sbancamenti effettuati negli anni 1954-55, allo scopo di allargare la sede stradale, e se non ritenga insufficiente, ed anche ridicolo, la posa di cartelli indicatori « attenti ai sassi » quando avvengono franamenti dell'ordine di mille metri cubi di pietrame, come si è ripetuto sulla strada di Alemagna n. 51, questa volta al chilometro 58,350. (17752).

RISPOSTA. — La strada statale n. 51 « di Alemagna » nel tratto fra Ponte nelle Alpi e Tai di Cadore, lungo la Valle del Piave, è per lunghi tratti tagliata in ripide coste rocciose.

Tali rocce, di natura calcarea talora marnose, si presentano in sito fortemente fessurate in seguito ai movimenti orogenetici e pertanto sono soggette sino a grande profondità all'azione degradatrice degli agenti atmosferici e cioè della pioggia e delle alteranze di gelo e disgelo.

Di conseguenza si verificano di tanto in tanto delle cadute di massi e dei franamenti di rocce, talora anche di notevole entità, particolarmente in seguito al gelo ed al disgelo.

Durante i lavori di allargamento della strada (eseguiti negli anni 1954 e 1955 ed anche successivamente), tale fenomeno si è in qualche punto leggermente accentuato; ma le successive accurate pulizie e rimozioni dei massi pericolanti hanno ridotto notevolmente gli inconvenienti ed i pericoli, senza per altro poterli eliminare, il che è materialmente impossibile.

L'ultima serie di franamenti è avvenuta nel novembre dello scorso anno in seguito ad un improvviso gelo ed al conseguente disgelo: in tale occasione si sono verificati alcuni franamenti, di cui uno rilevante di circa 1.000 metri cubi sulla progressiva chilometri 58+400 che ha interrotto il traffico per circa mezza giornata e cioè per il tempo indispensabile per provvedere agli sgomberi ed alla rimozione delle rocce pericolanti.

Poiché la ripidità e l'altezza della falda montana non permettono di dare al profilo delle sezioni stradali una inclinazione minore dell'attuale, l'unico provvedimento da adottare per evitare ogni pericolo sarebbe quello di costruire numerosi tratti di galleria artificiali paramassi, per cui occorrerebbe una spesa di circa 3 miliardi che l'A.N.A.S. non è in grado di sostenere con le limitate disponibilità del proprio bilancio.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1956

Comunque sino a quando non sarà possibile adottare questo provvedimento radicale, il compartimento della viabilità di Bolzano ha disposto nella zona una continua sorveglianza con frequenti e periodiche pulizie delle rocce pericolanti, allo scopo di ridurre il pericolo di franamenti, ed ha fatto collocare — ovviamente — anche dei cartelli (previsti del resto, dalla segnaletica stradale) che segnalano il pericolo della caduta di sassi.

È poi da aggiungere che inconvenienti del genere si presentano su gran parte delle strade della giurisdizione del predetto compartimento della viabilità di Bolzano (Trentino ed Alto Adige) e non specificatamente lungo il tratto stradale in esame.

Il Ministro: ROMITA.

BIANCHI CHIECO MARIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se alla professoressa Squillaci Maria da Fasano (Brindisi) — che ha insegnato dal 1916-17 al 1925-26 nelle scuole statali, dal 1926-27 al 1934-35 in istituti privati, dal 1935-36 al 1942-43 nelle scuole gestite dall'Ente nazionale istituti medi superiori, dal 1943-44 al 1950-51 in scuole comunali e dal 1951-52 al oggi in scuole statali — compete una pensione e da quale istituto. (18015).

RISPOSTA. — Si premette che, per il personale insegnante non di ruolo delle scuole statali, che cessi dal servizio per motivi ad esso non imputabili, non è previsto alcun trattamento di quiescenza né alcuna liquidazione di indennità per cessazione del rapporto di impiego a carico dello Stato, a norma delle vigenti disposizioni.

Nel caso particolare della professoressa Squillaci Maria, costei, al cessare della sua attività lavorativa, avrà diritto a fruire dei benefici di pensione previsti dalle disposizioni in vigore, determinati dalla particolare situazione assicurativa della medesima nei confronti dell'Istituto nazionale della previdenza sociale.

Solo nel caso in cui la predetta insegnante avesse maturato il diritto all'inquadramento nei ruoli speciali transitori, e non avesse ancora ottenuto il relativo provvedimento formale, avrebbe diritto al collocamento a riposo con i benefici previsti dall'articolo 1 della legge 27 febbraio 1955, n. 53, riguardante l'esodo volontario dei dipendenti civili delle amministrazioni dello Stato.

Il Ministro: ROSSI.

BIANCHI CHIECO MARIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se non ritenga scandaloso per una nazione civile che le salme dei nostri soldati caduti nella seconda guerra mondiale sono avviate verso i paesi di origine chiuse in cassetine di legno sottile, mal lavorate, caricate su vagoni di treni merci o su traballanti camion militari unitamente a merce di ogni sorta, e, al loro arrivo, non sono accolte da alcuna autorità né da alcuna manifestazione pubblica di umana pietà e di civile devozione.

Pertanto, la interrogante sollecita il personale intervento del ministro della difesa perché mediante opportune e precise disposizioni, il Governo, non venendo meno ai suoi doveri e alla nobile tradizione patria, assicuri alle salme degli italiani caduti su tutti i fronti della seconda guerra mondiale un servizio particolarmente accurato di trasporto verso i paesi di origine, una degna accoglienza pubblica ed ufficiale e una onorata sepoltura. ((18428)).

RISPOSTA. — I trasporti di salme di caduti in guerra effettuati a cura dell'amministrazione militare sono stati tutti fatti per ferrovia. Le cassetine-ossario, avvolte nella bandiera nazionale, hanno viaggiato, per speciale concessione delle ferrovie dello Stato, in posto appartato nei bagagliai di treni viaggiatori.

Le salme sono state sempre accompagnate dal deposito alla stazione da un picchetto armato e scortate durante il viaggio.

Nessuna richiesta di onori prevista dalle norme regolamentari è rimasta insoddisfatta. Nessuna famiglia ha fatto pervenire lagnanze di sorta; moltissime al contrario, hanno inviato lettere di riconoscenza.

In relazione a quanto sopra, si deve ritenere che la onorevole interrogante si sia riferita a traslazioni effettuate a cura delle famiglie, alle quali, per ragioni umane, le vigenti disposizioni di legge riconoscono il diritto di ritirare le salme per sistemarle a proprie cure nei paesi di origine.

L'autorità militare per altro, anche in questi casi non si esime da intervenire affinché le operazioni siano effettuate con determinate norme, ma, purtroppo, non è ovviamente possibile controllarne sempre l'esatta osservanza.

Sono stati, quindi, posti allo studio i seguenti provvedimenti:

possibilità di mettere un limite di tempo alle traslazioni ai paesi d'origine (come è stato fatto ad esempio in Francia e Inghilterra);

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1956

possibilità, per le domande che perverranno entro tale termine, di provvedere alle traslazioni a cura dell'amministrazione militare.

Il Sottosegretario di Stato: Bosco.

BUFFONE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se, durante l'esercizio finanziario in corso, verrà elevata ad agenzia la collettoria postale della frazione Farneta (Cosenza). (18355).

RISPOSTA. — Si informa che questo Ministero ha già deciso la trasformazione in agenzia dell'attuale ricevitoria postale di Farneta (ex collettoria), ed ha anzi già impartito le disposizioni necessarie per l'attuazione del provvedimento.

Il nuovo ufficio potrà entrare in funzione appena il comune di Castroregio, da cui dipende la frazione suddetta, avrà fornito il locale occorrente giusta impegno assunto con deliberazione approvata dall'autorità tuttora.

Il Ministro: BRASCHI.

BUFFONE, ANTONIOZZI E SENSI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere a che punto si trovano i lavori della commissione incaricata della elaborazione di norme organiche relative alla regolamentazione del servizio medico d'azienda. (17906).

RISPOSTA. — La questione della disciplina del servizio medico d'azienda deve essere considerata nel più vasto quadro della regolamentazione in materia di prevenzione degli infortuni e di igiene del lavoro, per la quale, come è noto, il Parlamento ebbe a conferire (con legge 12 febbraio 1955, n. 51) apposita delega al Governo.

I lavori della commissione sono tuttora in corso, necessitando la materia, per i suoi molteplici aspetti, un meditato esame.

Si confida, comunque, che essa possa formulare le conclusioni del proprio lavoro entro non molto tempo.

Il Ministro: VIGORELLI.

CACCIATORE. — *Al Ministro del tesoro.* Per conoscere per quale motivo non ancora è stata liquidata la pensione a Venosi Antonio fu Raffaele, da Tramonti (Salerno), della classe 1920, sottoposto a visita medica fin dall'11 dicembre 1952. (12020).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo spedito

al comune di Tramonti (Salerno) in data 27 gennaio 1956 per la notifica all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

CACCIATORE. — *Ai Ministri delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere il motivo per il quale fino ad oggi nessun provvedimento è stato adottato contro i concessionari speciali per la lavorazione della foglia di tabacco della provincia di Benevento, i quali da anni non rispettano il contratto collettivo di lavoro, realizzando milioni e milioni di utili in danno delle lavoratrici e degli istituti di previdenza e di assistenza, e ciò, nonostante il disposto dell'articolo 22 del capitolato di concessione: « È in facoltà dell'amministrazione di revocare in qualsiasi momento la concessione, qualora dai competenti organi del Ministero del lavoro vengano rilevate infrazioni da parte del concessionario circa gli accordi normativi e salariali stabiliti dal contratto nazionale per gli addetti alla lavorazione del tabacco e delle norme di previdenza e delle assicurazioni sociali stabilite per legge ».

L'interrogante fa rilevare che la camera del lavoro di Benevento ebbe già, in data 5 novembre 1955, a denunciare ai competenti Ministeri le infrazioni commesse dalle ditte Panella Simone, De Gregorio Armando e Cerza Alberto; che l'ispettorato del lavoro di Benevento ha da tempo accertato le inadempienze delle varie ditte e che la relazione non viene inviata al Ministero del lavoro con il credito di ogni singolo lavoratore. (18436).

RISPOSTA. — Come ben è a conoscenza dell'onorevole interrogante, questo Ministero — anche per il tramite del competente ufficio provinciale del lavoro di Benevento — non ha mancato di seguire, fin dal suo sorgere, la controversia esistente fra i concessionari speciali della foglia di tabacco e i lavoratori dipendenti, per la mancata applicazione, da parte dei primi, delle norme del contratto nazionale di lavoro e dell'accordo salariale interprovinciale del 1948.

L'ufficio del lavoro di Benevento è più volte intervenuto, ma non è stato possibile, fino ad ora, raggiungere un accordo sul pagamento, da parte dei datori di lavoro, delle competenze arretrate non corrisposte ai lavoratori.

In una con l'azione conciliativa dell'ufficio provinciale del lavoro, si è svolta l'azione di vigilanza dell'ispettorato del lavoro, il quale ha proceduto, dopo accurati accertamenti, ad impartire le prescrizioni del caso alle aziende

Nardone Vincenzo, Salvione Amelia, Cerza Alberto, Parrella Simone e De Gregorio Armando, sia per la mancata osservanza delle norme di cui al contratto di lavoro, sia per omissioni contributive nei confronti degli istituti previdenziali.

Risulta che l'amministrazione dei monopoli ha contestato alle ditte menzionate quanto ha formato oggetto delle prescrizioni in parola e che tutti i concessionari suddetti hanno rilasciato alla direzione compartimentale delle coltivazioni dichiarazioni scritte, impegnandosi a regolarizzare ogni irregolarità.

Per quanto riguarda, infine, la segnalazione contenuta nell'ultima parte dell'interrogazione, circa la mancata trasmissione a questo Ministero, da parte dell'ispettorato del lavoro di Benevento, di una relazione dalla quale risulterebbero i crediti vantati da ogni singolo lavoratore dipendente dai concessionari speciali, si deve osservare che gli ispettori non inviano, normalmente, relazioni del genere.

Si assicura, comunque, che questo Ministero ha disposto perché, sia l'ispettorato che l'ufficio del lavoro di Benevento intensifichino, ciascuno nell'ambito di competenza, ogni più opportuna azione al fine di favorire il ritorno alla normalità nel settore in argomento.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.

CACCIATORE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere per quali motivi non ancora è stata definita la pratica di pensione di guerra (aggravamento) di Fiorentino Nese Giovanni fu Paolo, classe 1895, certificato di iscrizione 844328. (18638).

RISPOSTA. — Al sopra nominato, beneficiario di pensione di seconda categoria, con decreto ministeriale 21 aprile 1955, n. 1511225, è stato negato più favorevole trattamento economico di guerra, per non riscontrato aggravamento degli esiti di ferita d'arma da fuoco (visita del 6 luglio 1954 presso la commissione medica di Napoli II e conclusivo parere della commissione medica superiore nella seduta del 29 ottobre 1954).

Copia di tale decreto risulta essere stata regolarmente notificata alla parte il 10 maggio 1955 dal messo comunale di Laurina.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

CACCIATORE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritiene urgente, giusto ed umano, dare precise disposizioni per l'accreditamento dei

contributi a favore dei lavoratori che, per i noti eventi, prestarono la loro opera in Germania.

Il ritardo di tali disposizioni alle sedi provinciali dell'I.N.P.S. pone i lavoratori nella impossibilità di ottenere i prescritti aumenti sulla pensione. (19053).

RISPOSTA. — La questione posta in rilievo è disciplinata dalla Convenzione italo-germanica sulle assicurazioni sociali, firmata a Roma il 5 maggio 1953, in base alla quale i periodi di assicurazione, compiuti in Germania dai lavoratori italiani che hanno prestato la propria opera nei territori sottoposti alla sovranità della Repubblica federale, sono totalizzati dall'Istituto nazionale della previdenza sociale con quelli effettuati in Italia, ai fini della acquisizione del diritto alle prestazioni assicurative.

Si fa presente, per altro, che detta convenzione, già ratificata dall'Italia e recentemente dalla Germania, non è ancora entrata in vigore, in quanto si è in attesa dello scambio degli strumenti di ratifica, per l'acceleramento del quale sarà effettuata, da parte italiana, ogni possibile azione.

Il Ministro: VIGORELLI.

CALASSO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se è a conoscenza della domanda d'indennizzo di danni di guerra inoltrata a suo tempo all'intendenza di finanza di Lucca, dal signor De Bellis Francesco fu Michele, residente all'epoca dei danni patiti a Pieve Fosciana (Lucca) dove le truppe tedesche occupanti e quelle repubblicane asportarono dalla sua abitazione mobili e masserizie, per il valore denunciato di lire 83.520.

Se non crede il ministro di dover intervenire affinché al De Bellis che ha ricevuto un solo acconto di lire 20 mila in data 17 marzo 1953, ai sensi della legge 27 dicembre 1953, n. 968, sia liquidato quanto gli compete. (18591).

RISPOSTA. — L'intendenza di finanza di Lucca, interessata al riguardo, ha fatto conoscere di non aver potuto notificare al signor De Bellis Francesco la comunicazione di cui all'articolo 35 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, per i danni a beni di uso domestico, in quanto l'interessato è risultato sconosciuto in Pieve Fosciana.

Al fine di definire la pratica del predetto è necessario che lo stesso fornisca subito alla intendenza di finanza di Lucca il suo attuale recapito.

Il Ministro: MEDICI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1956

CAPRARA. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Sulla grave situazione delle tranvie provinciali napoletane e sui provvedimenti che si intendono adottare per promuovere l'auspicata sistemazione di tale azienda che appare oggi diretta con preoccupante leggerezza e per garantire anche una sana destinazione produttiva ai congrui sussidi elargiti dallo Stato.

L'interrogante fa presente l'opportunità che siano resi noti i risultati dell'inchiesta ministeriale a suo tempo svolta affinché i rilievi, le critiche e le proposte formulate a conclusione delle indagini possano servire ad assicurare una moderna e più sana gestione, con assoluta garanzia del mantenimento del posto di lavoro per tutti i dipendenti, compresi quelli delle ditte e degli appaltatori, ed un servizio adeguato alle necessità delle migliaia di viaggiatori di circa 40 comuni interessati delle province di Napoli e Caserta. (18885).

RISPOSTA. — Risulta anzitutto a questo Ministero che sono in corso trattative tra la società esercente le tranvie provinciali napoletane, il comune di Napoli e quella amministrazione provinciale per il rilievo, da parte di quest'ultimi, della relativa concessione, con il che potrebbe essere raggiunta l'auspicata sistemazione dell'azienda.

Per quanto attiene alla destinazione dei sussidi integrativi di esercizio concessi dallo Stato, questo Ministero esercita, attraverso il locale ispettorato compartimentale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione, una continua e rigorosa vigilanza affinché i detti sussidi, accordati principalmente per assicurare la regolare corresponsione delle retribuzioni a quel personale e l'esecuzione dei più necessari ed urgenti lavori di manutenzione degli impianti, vengano integralmente impiegati per gli scopi medesimi.

Dalle indagini ministeriali espletate nei riguardi del funzionamento amministrativo-contabile dell'azienda è emerso che la gestione aziendale veniva condotta con criteri di una certa larghezza incompatibili con la situazione deficitaria dell'esercizio.

Di tali risultati è stato e viene tuttora tenuto debito conto nella determinazione della misura dei sussidi integrativi di esercizio concessi e da concedere alla società a carico del bilancio statale.

Nei riguardi poi della garanzia del mantenimento del posto di lavoro per i dipendenti aziendali, è ovvio che la concessionaria attuale e chi dovesse eventualmente subentrare

ad essa nell'esercizio tranviario, siano tenuti ad osservare le norme di tutela del personale attualmente vigenti, le quali assicurano, agli agenti aventi qualifiche della categoria di ruolo, il trattamento di stabilità di cui al regio decreto 8 gennaio 1931, n. 148, e relativo allegato.

Il Ministro ANGELINI.

CASTELLARIN. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritenga opportuno dare disposizioni ai competenti uffici finanziari periferici circa l'applicazione della tassa sulle concessioni governative, per il rilascio da parte dei comuni, della licenza di cui all'articolo 1 del regio decreto-legge 16 dicembre 1926, n. 2174, convertito nella legge 18 dicembre 1927, n. 2101, per l'esercizio del commercio per la vendita al pubblico di merci sia all'ingrosso che al minuto (n. 129 d'ordine della tabella annessa alla legge 10 dicembre 1954).

A parte l'incredibile uguaglianza di trattamento fra commercianti all'ingrosso ed al minuto, per cui questi ultimi sono tenuti a pagare la medesima tassa dei primi, non si spiega l'assurdità della disposizione in forza della quale un modesto esercente di una dimenticata, povera frazione di appena qualche migliaio di anime appartenente ad un comune, ad esempio come Verona, di 200 mila abitanti, debba corrispondere l'identico importo dovuto da un commerciante che opera nel centro urbano del comune.

Sarebbe sufficiente, difatti, secondo il parere dell'interrogante, che fosse chiarito diversi la tassa stabilita dalla tabella dagli esercenti dell'agglomerato e, per quelli delle frazioni, che la tassa fosse commisurata alla effettiva consistenza della popolazione esistente nella frazione medesima.

Se non si ritiene possibile emanare semplici norme chiarificatrici, si domanda se non sia il caso di disporre un provvedimento legislativo che modifichi l'attuale sperequazione sopra accennata. (18136).

RISPOSTA. — L'onorevole interrogante ha prospettato l'opportunità che la tassa di concessione governativa, riguardante le licenze di vendita di merci sia all'ingrosso che al minuto, venga liquidata per gli esercizi siti in borgate o frazioni, in relazione alla popolazione di questi ultimi agglomerati e non in relazione a quella dell'intero comune. In via subordinata l'onorevole interrogante ha chiesto che, ove a quanto sopra non sia possibile provvedere in via amministrativa, sia predi-

sposto apposito disegno di legge al fine di ovviare alla lamentata sperequazione tributaria.

Al riguardo si premette che l'articolo 1, n. 129, della legge 10 dicembre 1954, n. 1164, stabilisce testualmente che la tassa in questione sia commisurata alla popolazione del comune nel quale viene gestito l'esercizio, a differenza di quanto avviene per altre voci di tabella (n. 21 farmacie, n. 85 vendite di bevande alcoliche, numero 86 vendite di superalcolici), per le quali l'onere tributario è graduato, per espressa disposizione di legge, in rapporto alla popolazione di frazioni o borgate.

Non sarebbe pertanto consentito nella fattispecie che il tributo venga liquidato, tenendo conto della popolazione di questi ultimi agglomerati, anziché di quella dell'intero comune, qualunque sia l'ubicazione, centrale o periferica, dell'esercizio commerciale.

Tuttavia l'amministrazione finanziaria, a seguito degli adeguamenti di aliquote da ultimo disposti con la legge 10 dicembre 1954, n. 1164, ai quali furono assoggettate tutte le licenze rilasciate dal 19 dicembre 1954 in poi, anche se chieste dagli interessati prima della entrata in vigore della legge stessa, non ha mancato di temperare la rigida applicazione della norma, disponendo che la tassazione delle licenze di tali aziende, assimilabili sotto ogni aspetto ai pubblici esercizi, fosse effettuata secondo i più miti criteri del ragguaglio della tassa alla popolazione della borgata o frazione, così elevando tali criteri a principio generale da adottarsi in tutti i casi del genere.

L'adozione di tali temperamenti ha però sollevato dubbi e perplessità di fronte ai quali si è ritenuto opportuno di provocare, con quesito in corso, il parere dell'Avvocatura generale dello Stato.

Ciò stante, si ritiene necessario attendere la emissione del richiesto parere, dalla cui natura o contenuto potrà dipendere la opportunità di un riesame, in sede legislativa, della questione, nel senso prospettato.

Il Ministro: ANDREOTTI.

CAVALIERE STEFANO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se e quali provvidenze intendano adottare in favore dei cittadini di Mola di Bari, colpiti dal nubifragio del 12 ottobre, che ha causato rilevanti danni nelle campagne e nell'abitato. (16389).

RISPOSTA. — A seguito del nubifragio abbattutosi in Puglia nell'ottobre 1955, questo Ministero ha disposto tempestivi accertamenti

dai quali è risultato che i danni non sono stati di entità tale da richiedere immediati interventi di pronto soccorso.

Non esistendo, per altro, specifiche disposizioni di legge che consentano l'estensione alle zone colpite dalle alluvioni dell'autunno 1955, dei benefici previsti dalla legge 9 agosto 1954, n. 636, questo Ministero, allo stato dell'attuale legislazione, non può disporre alcun diretto intervento.

Per quanto riguarda i danni subiti dalle aziende agricole il Ministero dell'agricoltura e foreste ha fatto conoscere di non avere possibilità di intervenire in mancanza di apposite disposizioni legislative.

Tuttavia lo stesso Ministero ha impartito istruzioni all'ispettorato dell'agricoltura di Bari, perché nella concessione dei contributi per l'acquisto del grano da seme, in applicazione della legge 16 ottobre 1954, n. 989, venga data preferenza ai produttori agricoli che abbiano subito nella decorsa annata danni alle colture in dipendenza di avversità atmosferiche.

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

CAVALIERE STEFANO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e dei trasporti* — Per sapere quali provvidenze intendano adottare in favore delle località della provincia di Foggia colpite dalla recente alluvione, che ha devastato considerevoli estensioni di colture, causando anche l'annegamento di numerosi capi di bestiame, interruzioni alle strade carrozzabili e alla ferrovia garganica.

Fa rilevare l'urgenza di provvedere alla riattivazione della predetta ferrovia, perché costituisce l'unico mezzo di comunicazione per numerosi comuni del Gargano. (16485).

RISPOSTA. — A seguito del nubifragio abbattutosi in Puglia nell'ottobre 1955, questo Ministero ha disposto tempestivi accertamenti dai quali è risultato che i danni non sono stati di entità tale da richiedere immediati interventi di pronto soccorso tranne nel caso del comune di San Marco in Lamis per il quale è stata disposta l'esecuzione di lavori per un importo di lire 1.500.000.

Non esistendo per altro specifiche disposizioni di legge che consentano l'estensione alle zone colpite dalle alluvioni dell'autunno 1955, dei benefici previsti dalla legge 9 agosto 1954, n. 636, questo Ministero, allo stato dell'attuale legislazione, non può disporre alcun diretto intervento.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1956

Per quanto riguarda i danni prodotti dalla esondazione dei torrenti Vulgano, Candeloro, e Salsola in provincia di Foggia, si ha notizia che la Cassa per il Mezzogiorno si sta interessando per la realizzazione di un complesso di opere intese a scongiurare per l'avvenire il ripetersi di tali eventi.

Circa i danni verificatisi alla rete stradale si informa che è già stato riaperto il transito sulla strada statale n. 89 e sulla strada provinciale per Monte Sant'Angelo.

Relativamente ai danni subiti dalle aziende agricole, il Ministero dell'agricoltura e foreste ha fatto conoscere di non avere possibilità di intervenire in mancanza di apposite disposizioni legislative.

Tuttavia, lo stesso Ministero ha impartito istruzioni all'ispettorato dell'agricoltura di Foggia, perché, nella concessione dei contributi per l'acquisto del grano da seme in applicazione della legge 16 ottobre 1954, n. 989, venga data preferenza ai produttori agricoli che abbiano subito nella decorsa annata danni alle colture in dipendenza di avversità atmosferiche.

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

CAVALIERE STEFANO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione riguardante il signor Povia Damiano da Bisceglie (Bari) diretta nuova guerra, certificato d'iscrizione 5908815.

Il Povia che già gode la pensione di settima categoria, dopo una visita di controllo, è stato proposto per la seconda categoria. (17679).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

COLITTO. — *Al Governo.* — Per conoscere in quale modo intenda provvedere alla sistemazione del trattamento pensionistico degli insegnanti di educazione fisica nelle scuole medie, collocati a riposo in esecuzione dell'articolo 3 del regio decreto 15 marzo 1923, n. 268, e riassunti, poi, in virtù del regio decreto 15 marzo 1923, n. 684, quali dipendenti dell'Ente nazionale per l'educazione fisica, dal quale dopo appena tre anni di servizio passarono alle dipendenze dell'Opera nazionale Balilla, subendo l'enorme danno derivante dal fatto che, mentre l'articolo 6 del regio decreto numero 684, stabiliva che l'insegnante sarebbe stato collocato a riposo dopo 40 anni di ser-

vizio o quando avesse compiuto il 65° anno di età con 35 anni di servizio, con l'articolo 71, lettera C, del nuovo regolamento fu stabilito il collocamento a riposo al 55° anno di età, per modo che molti, giunto tale termine, vennero collocati a riposo mentre gli attuali insegnanti vengono collocati a riposo a 70 anni, e se perciò non ritenga rispondente ad equità e giustizia considerare valido a tutti gli effetti di legge il servizio degli interessati prestato quali insegnanti presso scuole non governative comunque controllate dallo Stato. (2280, *già orale*).

RISPOSTA. — Per motivi di competenza, che con apposito disegno di legge recante provvedimenti per l'educazione fisica, già approvato dal Consiglio dei ministri e presentato alla Camera dei deputati nella seduta del 24 gennaio 1956, viene prevista, tra l'altro, la sistemazione in ruolo o la riliquidazione della pensione, per quegli insegnanti di educazione fisica che, costretti a lasciare il servizio prima del compimento del 65° anno di età in applicazione del regolamento della ex G.I.L., abbiano continuato a prestare servizio nelle scuole governative in qualità di incaricati o supplenti

Non è possibile per altro riprendere in esame le posizioni di tutti coloro che, avendo già appartenuto al ruolo degli insegnanti di educazione fisica, sia alle dipendenze dello Stato che degli enti ai quali furono demandati i servizi scolastici di educazione fisica (E.N. E.F., O.N.B., G.I.L.), fossero passati in altri ruoli o fossero stati collocati a riposo per anticipati limiti di età o di servizio: ciò per l'ovvia necessità di limitare la revisione della posizione di stato degli insegnanti di educazione fisica soltanto a coloro che, avendo continuato a prestare servizio non di ruolo presso la pubblica amministrazione, avessero acquisito maggiori titoli degli altri per un inquadramento nel ruolo organico e, conseguentemente, per la liquidazione della pensione. Infatti — com'è noto — l'istituto della pensione è stato sempre considerato nella disciplina pubblicistica una prerogativa del personale di ruolo presupponendo esso la esistenza di una stabilità d'impiego. Parallelamente solo nei confronti degli insegnanti di educazione fisica che, per la continuità del servizio prestato, si son potuti inquadrare nel ruolo organico, si è ritenuto di ammettere anche la riliquidazione della pensione sulla base della totalità dei servizi resi all'amministrazione.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: MOTT.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1956

COLITTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

a) se la « Gioventù italiana » (G.I.), retta ancora da un commissario, sia stata, a suo tempo, regolarmente autorizzata a prelevare dalla Cassa depositi e prestiti la somma, ivi depositata in base al disposto dell'articolo 77 del regolamento organico 1° marzo 1938 sullo stato giuridico ed economico del personale, e costituente il fondo di quiescenza del personale stesso, per far fronte alla normale amministrazione dell'ente, e, in caso affermativo, per conoscere quali siano state le ragioni che hanno determinato il grave provvedimento;

b) il motivo per il quale quella amministrazione non sia stata, poi, obbligata a restituire gradatamente tale fondo speciale, utilizzando all'uopo parte del ricavo delle vendite fin qui avvenute di beni ex Gioventù italiana del Littorio;

c) quali urgenti provvedimenti s'intendono adottare per regolarizzare tale anormale situazione, resa ancora più grave dal fatto che l'amministrazione della « Gioventù italiana », pur trattenendo regolarmente sulle competenze mensili corrisposte al personale dipendente la percentuale prescritta per alimentare il fondo di quiescenza, non versa, poi, tale importo alla Cassa depositi e prestiti, per cui il fondo stesso è inesistente. (17368).

RISPOSTA. — Al riguardo si comunica che dagli accertamenti eseguiti è risultato quanto appresso:

1°) il Ministero del tesoro non ha mai autorizzato la « Gioventù italiana », per far fronte alla normale amministrazione dell'ente, ad operare prelevamenti dalla somma depositata presso la Cassa depositi e prestiti sul fondo di quiescenza del personale dipendente.

Il commissariato per la « Gioventù italiana » ha effettuato prelevamenti su tale fondo; ma essi si riferiscono esclusivamente alle somme occorse per il pagamento dell'indennità di quiescenza spettante al personale dispensato dal servizio;

2°) finora non è stato possibile far luogo alla normale ricostituzione del fondo di quiescenza del personale della « Gioventù italiana » per le note difficilissime condizioni finanziarie dell'ente.

Per altro, il Ministero del tesoro ha di recente approvato un piano di risanamento finanziario del bilancio della G.I., basato principalmente sul reperimento del fabbisogno attraverso alienazioni di beni patrimoniali ri-

conosciuti assolutamente inutilizzabili per lo svolgimento delle proprie attività istituzionali della « Gioventù italiana ».

Con l'attuazione di tale piano, il commissariato per la « Gioventù italiana » provvederà anche alla ricostituzione del fondo di quiescenza di cui sopra è cenno.

Il Sottosegretario di Stato per la Presidenza del Consiglio dei ministri:
RUSSO.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione di un edificio scolastico in Colli al Volturmo (Campobasso). (18076).

RISPOSTA. — Al comune di Colli al Volturmo (Campobasso) è stato promesso il contributo dello Stato, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di lire 28 milioni, ritenuta necessaria per la costruzione dell'edificio scolastico ad uso scuole elementari.

All'approvazione del progetto e alla conseguente concessione formale del contributo statale promesso, potrà provvedersi soltanto dopo che sarà stato trasmesso a questo Ministero l'elaborato corredato dalla relativa documentazione, che attualmente risulta trovarsi all'esame del Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Napoli.

Si fa, d'altra parte, presente che il predetto comune ha ora avanzato altra domanda intesa ad ottenere un contributo integrativo ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, domanda che sarà esaminata, d'intesa col Ministero della pubblica istruzione, in sede di formazione dei programmi di edilizia scolastica da finanziarsi a norma della citata legge numero 645.

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non creda opportuno istituire un posto telefonico nella frazione di Vettica del comune di Praiano (Salerno), avente i requisiti di cui all'articolo unico della legge 22 novembre 1954, numero 1123. (18096).

RISPOSTA. — La frazione di Vettica del comune di Praiano (Salerno) non si trova nelle condizioni previste dalle lettere a), b) e c) dell'articolo unico della legge 22 novembre 1954, n. 1123, per poter avere senz'altro titolo all'impianto del telefono a spese dello Stato.

Per la detta frazione è tuttavia in corso di esame la possibilità di applicare il disposto

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1956

della lettera *d*) del citato articolo unico che prevede eccezionalmente la concessione di tale beneficio qualora concorrano particolari motivi, specialmente di ordine sociale.

Nella favorevole ipotesi, i lavori relativi all'impianto in parola avranno luogo appena possibile, subordinatamente alla disponibilità dei fondi, e tenendo presenti i criteri di gradualità imposti dalle esigenze del programma dei collegamenti.

Il Ministro: BRASCHI.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non creda opportuno istituire un posto telefonico nella frazione Eredita del comune di Ogliastro Cilento (Salerno), avente i requisiti di cui all'articolo unico della legge 22 novembre 1954, n. 1123. (18097).

RISPOSTA. — La frazione di Eredita del comune di Ogliastro Cilento (Salerno) si trova effettivamente nelle condizioni previste dalle vigenti disposizioni per ottenere l'impianto del telefono a spese dello Stato. I lavori relativi avranno luogo appena possibile, nei limiti della disponibilità dei fondi concessi ed osservando i criteri di gradualità imposti dal vasto programma in corso di realizzazione.

Il Ministro: BRASCHI.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non creda opportuno istituire un posto telefonico nella frazione Grisolia Scalo del comune di Grisolia (Cosenza) avente i requisiti di cui all'articolo unico della legge 22 novembre 1954, n. 1123. (18100).

RISPOSTA. — Lo scalo ferroviario di Grisolia (Cosenza), essendo distante solo chilometri 3,2 dal più vicino posto telefonico pubblico, non si trova nelle condizioni previste dalla lettera *e*) dell'articolo unico della legge 22 novembre 1954, n. 1123, per ottenere il collegamento telefonico a spese dello Stato. Tale disposizione richiede infatti una distanza superiore a 4 chilometri.

Tuttavia, ove la detta località avesse il carattere di frazione con notevole importanza economica ai sensi del secondo comma dell'articolo 1 della legge 11 dicembre 1952, n. 2529, il comune interessato potrebbe chiedere, mediante domanda a questo Ministero, il collegamento telefonico con il beneficio del contributo statale del 50 per cento, assumendo a suo carico l'altro 50 per cento della spesa.

In proposito, però, è da tener presente che l'erogazione di tali contributi è subordinata alla disponibilità esistente sui fondi concessi dopo l'esecuzione degli impianti a totale carico dello Stato.

Il Ministro: BRASCHI.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non creda opportuno istituire un posto telefonico nella frazione Pantana del comune di Sanginetto (Cosenza), avente i requisiti di cui all'articolo unico della legge 22 novembre 1954, numero 1123. (18101).

RISPOSTA. — La frazione di Pantana del comune di Sanginetto (Cosenza) si trova effettivamente nelle condizioni previste dalle vigenti disposizioni per ottenere l'impianto del telefono a spese dello Stato. I lavori relativi avranno luogo appena possibile nei limiti della disponibilità dei fondi concessi ed osservando i criteri di gradualità imposti dalle molteplici esigenze cui occorre provvedere.

Il Ministro: BRASCHI.

COLITTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se è informato del pessimo funzionamento delle scuole, site nelle borgate Vallone e Santa Maria di Duronia (Campobasso), e quali provvedimenti intende prendere, perché sia avviato alla attuale situazione. (18142).

RISPOSTA. — Delle scuole uniche statali delle borgate « Vallone » e « Santa Maria » del comune di Duronia sono titolari due maestri di ruolo e precisamente: Zinni Cirelli Maria e Di Muzio Giannotti Immacolata.

In ottemperanza alle disposizioni ministeriali, concernenti le assegnazioni provvisorie di sede, il provveditore agli studi di Campobasso, accogliendo le domande prodotte dalle interessate, concesse alla maestra Zinni Cirelli Maria, titolare della scuola di « Santa Maria » di Duronia, l'assegnazione provvisoria, a decorrere dal 17 ottobre 1955 ed anche per la maestra Di Muzio Giannotti Immacolata, titolare della scuola di « Vallone », adottò lo stesso provvedimento a decorrere dal 21 ottobre 1955.

Alla scuola di « Santa Maria » di Duronia, essendosi, intanto, espletato il concorso magistrale speciale per titoli per maestri in soprannumero, il provveditore, in sostituzione della titolare, assegnò l'insegnante Marino Ada vincitrice del suddetto concorso, mentre alla scuola di « Vallone », in attesa dello esple-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1956

tamento del concorso magistrale soprannumerario per titoli ed esami, nominò il maestro provvisorio Buccino Tommaso.

Per altro, in questa ultima scuola, a seguito di una infermità occorsa al maestro Buccino, ebbe a determinarsi una breve sospensione delle lezioni dal 1 al 5 dicembre 1955.

Le lezioni furono regolarmente riprese il giorno 6 dicembre con la nomina da parte del direttore competente, del supplente Miranda Mario.

Espletatosi, intanto, il concorso soprannumerario per titoli ed esami, alla scuola della borgata « Vallone » è stato regolarmente nominato, in data 23 gennaio 1956, il maestro Maddalena Luigi, vincitore del predetto concorso, il quale vi ha assunto regolare servizio.

Considerato quanto sopra esposto, non si può parlare di pessimo funzionamento delle predette scuole, ma, semmai, di discontinuità didattica, dovuta all'avvicinarsi di vari maestri, nell'insegnamento della scuola di Durovia « Vallone », avvicendamento, per altro, resosi necessario per l'intento di assicurare una sollecita sistemazione ai maestri vincitori di concorsi soprannumerari, le cui operazioni di nomina il Provveditorato agli studi competente ha completate tutte, entro il 25 gennaio 1956.

Il Ministro: ROSSI.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non creda opportuno istituire un posto telefonico nella frazione Pattano del comune di Vallo della Lucania (Salerno), avente i requisiti di cui all'articolo unico della legge 22 novembre 1954, n. 1123. (18169).

RISPOSTA. — La frazione di Pattano del comune di Vallo della Lucania (Salerno) risulta inclusa negli elenchi delle frazioni aventi titolo al collegamento telefonico a spese dello Stato. I lavori relativi a tale collegamento avranno luogo appena possibile, subordinatamente alla disponibilità dei fondi concessi ed osservando i criteri di gradualità imposti dalle molteplici esigenze cui occorre provvedere.

Il Ministro: BRASCHI.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non creda opportuno istituire un posto telefonico nella frazione Sieti del comune di Giffoni Sei Casali (Salerno), avente i requisiti di cui all'articolo unico della legge 22 novembre 1954, n. 1123. (18170).

RISPOSTA. — Nella frazione di Sieti del comune di Giffoni Sei Casali (Salerno) è stato già attivato in data 31 dicembre scorso il servizio telefonico, mediante trasformazione e cessione in uso alla Società esercizi telefonici (S.E.T.), concessionaria di zona, dell'esistente collegamento fonotelegrafico.

Il Ministro: BRASCHI.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non creda opportuno istituire un posto telefonico nella frazione Levantino del comune di Laurino (Salerno), avente i requisiti di cui all'articolo unico della legge 22 novembre 1954, n. 1123. (18171).

RISPOSTA. — La frazione di Levantino del comune di Laurino (Salerno), non risulta inclusa negli elenchi a suo tempo compilati, su segnalazione dei comuni interessati, per l'applicazione delle leggi 11 dicembre 1952, n. 2529, e 22 novembre 1954, n. 1123, sui collegamenti telefonici a spese dello Stato, né il suo nominativo appare nelle pubblicazioni in possesso di questo Ministero.

È stato comunque chiesto alla competente prefettura di fornire i dati relativi alla popolazione, all'altitudine sul livello del mare ed alla distanza dal più vicino posto telefonico pubblico della frazione stessa, allo scopo di esaminare la situazione in rapporto alle disposizioni sopracitate.

Il Ministro: BRASCHI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potranno essere riparati i danni recati dagli eventi bellici alla strada ed alla casa comunale di Campodipietra (Campobasso). (18240).

RISPOSTA. — Per la riparazione dei danni di guerra alle strade interne del comune di Campodipietra, sono stati già eseguiti due lotti di lavori per un complessivo importo di lire 3 milioni. I restanti lavori potranno essere eseguiti non appena ulteriori disponibilità di fondi lo consentiranno.

Per quanto riguarda la casa comunale si comunica che i relativi lavori di riparazione, che comportano una spesa di circa lire 4 milioni, potranno essere eseguiti nei prossimi esercizi finanziari, compatibilmente con le necessità degli altri comuni della provincia di Campobasso e in relazione alle somme che verranno assegnate.

Il Ministro: ROMITA.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1956

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della strada Cannelle nel comune di Isola del Giglio (Grosseto). (18245).

RISPOSTA. — La strada « Cannelle » nel comune di Isola del Giglio (Grosseto) non risulta inclusa in alcun programma da attuarsi coi benefici della legge per le zone depresse e neppure ne è prevista la costruzione in base ad altre provvidenze di legge.

Trattasi comunque di una strada panoramica per la cui necessità di attuazione non sono pervenute a questo Ministero segnalazioni di sorta dagli enti interessati.

La Cassa per il Mezzogiorno nella cui competenza rientra ora l'Isola del Giglio, con nota n. 4/71 succ/pg/lf, trasmessa all'Ufficio del genio civile di Grosseto ha fatto presente che il Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno ha recentemente autorizzato la Cassa stessa a finanziare i seguenti lavori di viabilità ordinaria nell'Isola del Giglio:

1°) strada Giglio Castello-Poggio Terneti: costruzione di un primo tronco funzionale sino ad oltre il deposito dell'acqua per lire 40 milioni;

2°) sistemazione della strada per il Campese che si allaccia alla provinciale nei pressi del Vecchio Faro per lire 30 milioni.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere, in relazione alla notizia della presentazione di un progetto di legge per un concorso speciale riservato ai direttori incaricati:

1°) se non ritenga opportuno giungere alla fusione del concorso generale testé bandito e di quello speciale annunciato, bandendo un unico concorso generale per titoli ed esami, riservando ai direttori incaricati il 25 per cento dei posti disponibili, nell'interesse superiore di assicurare alla scuola elementi direttivi selezionati da complete prove di esame;

2°) oppure se non ritenga opportuno far espletare contemporaneamente le prove del concorso bandito e di quello progettato, ammettendo al secondo anche gli insegnanti forniti di idoneità. (18486).

RISPOSTA. — Il decreto delegato, concernente l'autorizzazione per un concorso speciale per 350 posti di direttore didattico, riservato ai maestri incaricati della direzione didattica per almeno tre anni con qualifica

di « ottimo », formò, a suo tempo, oggetto di rilievo di carattere formale da parte della Corte dei conti, la quale osservava che la materia oggetto del decreto non rientrava tra quelle previste dalla legge fondamentale di delega 20 dicembre 1954, n. 1181.

Venuta così a cessare la possibilità di un provvedimento in sede di leggi delegate, il Ministero della pubblica istruzione si riserva di esaminare la opportunità di provvedere con apposito disegno di legge.

Frattanto nella *Gazzetta Ufficiale* del 7 gennaio 1956, n. 5, è stato pubblicato un nuovo bando per un concorso generale per esami e titoli a 400 posti di direttore didattico, da espletarsi secondo le disposizioni ordinarie attualmente vigenti.

Premesso quanto sopra, non appare opportuno giungere alla fusione dei due precitati concorsi, generale e speciale, in un unico concorso generale, con complete prove di esame, nel quale dovrebbe essere riservato ai direttori incaricati il 25 per cento dei posti disponibili.

Si aggiunge, comunque, che, per l'attuazione del provvedimento invocato, occorrerebbe in ogni caso promuovere un apposito provvedimento legislativo.

Il Ministro: ROSSI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di Andezeno (Torino), di contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, alla spesa necessaria per la parziale apertura della strada comunale della « Ramea » e sistemazione del tronco già esistente. (18498).

RISPOSTA. — La domanda inoltrata dal comune di Andezeno (Torino) per ottenere il contributo statale di cui alla legge 15 febbraio 1953, n. 184, nella spesa necessaria per la sistemazione straordinaria della strada comunale della « Ramea » e « Faiteria » (importo lavori lire 10 milioni) è stata inclusa nella graduatoria d'urgenza prevista dall'articolo 1 della predetta legge n. 184 e sarà tenuta in particolare considerazione in sede di predisposizione dei futuri programmi esecutivi, nei limiti delle disponibilità dei fondi e compatibilmente con le numerose, analoghe richieste pervenute in precedenza a questo Ministero.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se è esatta la voce che sia per essere emanato provvedimento di soppres-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1956

sione della commissione medica per le pensioni di guerra di Caserta e se non ritiene necessario riesaminare il provvedimento, che se fosse attuato, recherebbe enorme danno alla popolazione del Molise, per il gran disagio cui andrebbe incontro se invece di recarsi a Caserta, cui è ottimamente collegata, dovesse recarsi a Chieti. (19066).

RISPOSTA. — Il riordinamento dei servizi periferici di questo Sottosegretariato comporterà, tra l'altro, la soppressione della commissione per le pensioni di guerra di Caserta.

Si assicura, però, che le attribuzioni e la competenza territoriale della predetta commissione saranno devolute a quella di Napoli.

Pertanto, gli invalidi del Molise, per gli accertamenti sanitari saranno, dal 1° aprile 1956, avviati a Napoli e non a Chieti.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

CORBI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

a) se non ravvisi gravi responsabilità nell'operato del prefetto dell'Aquila e della giunta comunale di Avezzano, per aver questi tollerato e favorito irregolarità amministrative, anche penalmente perseguibili, di cui si sono resi responsabili gli amministratori dell'azienda agricola di « Caruscino » dalla amministrazione comunale di Avezzano istituita;

b) se non ritenga doveroso portare a conoscenza del consiglio comunale di Avezzano, per le sue proprie competenze, i dati accertati dalla inchiesta esperita da un funzionario del Ministero dell'interno nonché le conclusioni cui l'inchiesta stessa è pervenuta. (18674).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati dalla prefettura dell'Aquila, in merito alla gestione dell'azienda agricola « Caruscino » del comune di Avezzano, non sono risultati elementi perseguibili penalmente che, comunque, se esistenti, non mancherebbero di emergere dall'esame dei conti consuntivi finanziari ed economici, dei quali è stata raccomandata da parte del prefetto la sollecita compilazione.

Sono state rilevate, invece, varie irregolarità di carattere formale che il prefetto medesimo non ha mancato di portare a conoscenza dell'amministrazione comunale di Avezzano la quale, in adesione alla proposta formulata a conclusione degli accertamenti, ha già provveduto con deliberazione consiliare, a porre in

liquidazione l'azienda di cui trattasi e a nominare la commissione che dovrà revisionare i conti consuntivi.

Il Ministro: TAMBRONI.

DE CAPUA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando sarà disposta la visita di controllo per aggravamento presso la commissione medica superiore del signor Antonio Totaro fu Pasquale da Alberona (Foggia) classe 1914 distretto di Foggia. (12978).

RISPOSTA. — Con provvedimento notificato in data 17 maggio 1954, venne negato al sopra nominato il diritto ad ulteriore trattamento pensionistico di guerra per non riscontrato aggravamento della infermità che aveva determinato la concessione di assegno *una tantum* di ottava categoria.

Detto provvedimento fu emesso previo parere della commissione medica superiore che, per il disposto dell'articolo 105 della legge 10 agosto 1950, n. 648, si espresse su atti circa la classifica.

Attualmente sono in corso nuovi accertamenti sanitari per aggravamento, presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Bari.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

DE CAPUA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla pensione di guerra del signor Nicola Carrato Casella fu Alfonso, classe 1913, del distretto di Foggia, dirette nuova guerra, infortunati civili. (16624).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo, trasmesso al comune di Candela (Foggia) in data 2 febbraio 1956 per la notifica all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

DE CAPUA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per avere lumi circa lo stato della pratica di pensione di guerra spettante al signor Angelantonio Simone di Pasquale e fu Eleonora Lopriore, nato a Vieste il 14 maggio 1911, distretto di Foggia, posizione n. 1801185. (16895).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo, trasmesso al comune di Vieste (Foggia) in data 7 febbraio 1956 per la notifica all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1956

DE CAPUA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando sarà definita la pratica per l'assegno di incollocabilità spettante al signor Vincenzo Piracci fu Michele Antonio, da Peschicci (Foggia) certificato di iscrizione n. 5092494. (17347).

RISPOSTA. — La pratica per assegno di incollocamento è stata definita con provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

DE CAPUA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione (indiretta) spettante al signor Pasquale Moramarco da Gravina di Bari per la morte del figlio Vito Nicola della classe 1922, distretto di Bari. (17392).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

DE CAPUA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per avere notizie circa lo stato della pratica di pensione di guerra spettante al signor Simone Angelantonio di Pasquale e fu Eleonora Lopriore, nato a Visete il 14 maggio 1911, distretto di Foggia, posizione n. 1801185. (17397).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo trasmesso al comune di Vieste (Foggia) in data 7 febbraio 1956 per la notifica all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

DE CAPUA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se è informato della grave situazione dei « portuali » di Manfredonia (Foggia) e se ritiene possibile e conveniente avviare a quel porto lo scarico delle navi di carbon fossile (e degli altri numerosi prodotti industriali provenienti dal nord) destinato all'*hinterland* foggiano. (17559).

RISPOSTA. — Al porto di Manfredonia, a causa dei fondali, non possono che essere avviate navi di tonnellaggio limitato, navi che sono reperibili con difficoltà ed a noli più elevati di quelli correnti sul mercato.

Si assicura tuttavia che la segnalazione sarà tenuta presente dall'amministrazione ferroviaria con ogni possibile considerazione, per l'eventualità che si offra qualche occasione favorevole.

Il Ministro dei trasporti: ANGELINI.

DE CAPUA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando sarà sottoposto alla visita medica superiore il signor Giorgio Medina fu Sante pensionato di guerra da Vieste (Foggia) posizione n. 252273. (17686).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo per non dipendenza da causa di servizio di guerra della infermità riscontrata in sede di visita medica.

Ciò stante, nei suoi confronti, non potrà essere disposto alcun ulteriore accertamento sanitario.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

DE CAPUA E CACCURI. — *Ai Ministri dell'interno, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se — di fronte alla preoccupante disoccupazione nelle province di Bari e di Foggia del bracciantato agricolo e della manovalanza non qualificata, inasprita dalla scarsissima annata agraria e dalle varie calamità atmosferiche — non ritengono opportuno approvare, nell'interesse delle categorie interessate, già duramente provate, i cantieri di lavoro inclusi nei piani provinciali approntati dall'ufficio regionale del lavoro per l'anno finanziario 1955-56, nonché incrementare adeguatamente i fondi per il soccorso invernale. (18630).

RISPOSTA. — Gli onorevoli interroganti non ignorano che le limitate disponibilità finanziarie in atto concesse ai fini della istituzione di cantieri di rimboschimento e lavoro, non hanno consentito la integrale attuazione dei piani programmati a cura dei competenti organi provinciali.

La situazione delle province di Bari e di Foggia, come di tutte quelle particolarmente bisognose d'interventi a sollievo della disoccupazione, sarà comunque tenuta in evidenza per quelle possibilità di provvedimenti che si renderanno attuabili, a seguito della integrazione dei fondi, per la quale non è venuto meno ogni interessamento ad opera dello scrivente.

Per quanto attiene alla competenza del Ministero dell'interno, si ha il pregio di comunicare che, per lo svolgimento della corrente campagna di « Soccorso invernale » nelle province di Bari e Foggia, sono stati assegnati alle rispettive prefetture i seguenti contributi:

1°) Bari:

a) contributo integrativo, lire 140 milioni;

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1956

b) contributo straordinario per assistenza lavoratori piccola pesca, lire 8 milioni;
2°) Foggia.

a) contributo integrativo, lire 68 milioni;

b) contributo straordinario per assistenza lavoratori piccola pesca, lire 8 milioni.

Inoltre, allo scopo di sovvenire il bracciantato agricolo delle regioni di Puglia e Lucania, il Ministero dell'interno ha concesso alla presidenza della comunità dei braccianti, sul Fondo nazionale soccorso invernale, un contributo straordinario di lire 5 milioni, quale concorso nella spesa relativa all'attuazione di un particolare piano di assistenza, programmato dalla comunità medesima, per la corrente stagione, a favore dei braccianti agricoli di dette regioni.

In atto, atteso che i mezzi finanziari previsti in entrata al Fondo nazionale suddetto sono stati interamente ripartiti, manca la possibilità di elevare la misura dei contributi integrativi assegnati alle prefetture di cui trattasi.

Il Ministero dell'interno, infine, allo scopo di incrementare l'occupazione operaia e di agevolare la realizzazione di opere di assistenza e di pubblica utilità locale, assicura che saranno quanto prima concessi sul fondo nazionale soccorso invernale, a favore di amministrazioni comunali (o di altri enti in particolari, difficilissime condizioni economiche), contributi straordinari nelle spese — relative all'acquisto di materiale — previste a loro carico, quali enti gestori di cantieri-lavoro autorizzati da questa amministrazione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.

DE' COCCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere per quali motivi l'ispettorato del lavoro di Pesaro non proceda alla più rigorosa vigilanza, in particolare mediante adeguate ispezioni, per il rispetto delle leggi che tutelano il lavoro, di tutte le maggiori fornaci di laterizi della provincia di Pesaro, onde accertare se sussistano le irregolarità lamentate da alcuni dipendenti del settore. (18871).

RISPOSTA. — Nella provincia di Pesaro sono attualmente in attività 11 fornaci di laterizi, con un'occupazione operaia che, nei periodi di maggiore attività, si aggira sulle 800 unità lavorative, delle quali il 20 per cento è costituito da personale femminile.

L'ispettorato del lavoro di Pesaro ha svolto negli ultimi anni un'intensa vigilanza nel settore, mediante ripetuti sopralluoghi presso tutte le aziende. In particolare, nel 1954 sono state effettuate 24 ispezioni (con una media di oltre 2 ispezioni per azienda) e nel 1955 ben 38 ispezioni (con una media di oltre 3 per azienda). Nel biennio, per le infrazioni riscontrate, sono state intimate n. 128 diffide e prescrizioni (di cui 67 in materia di tutela del lavoro e 61 in materia previdenziale), elevate 20 contravvenzioni (di cui 12 a leggi di tutela del lavoro ed 8 a leggi previdenziali) e recuperate oltre lire 10 milioni e 400 mila di contributi assicurativi omessi.

Nell'anno 1955, l'azione dell'ispettorato ha conseguito risultati di un certo rilievo in materia di orario di lavoro e di riposo settimanale, di tutela delle donne e dei fanciulli, di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro, nonché in materia salariale.

Si è inoltre ottenuto nella totalità delle aziende la concessione del riposo di 24 ore consecutive a turno anche per la categoria dei « fuochisti », con l'inserzione, in molti casi, di un quarto lavoratore turnista (in precedenza le aziende avevano opposto difficoltà per la sostituzione di detto personale specializzato, sostenendo anche la inapplicabilità delle disposizioni limitative dell'orario di lavoro a causa della discontinuità delle prestazioni dei fuochisti).

A seguito degli interventi svolti da funzionari del servizio tecnico e del servizio medico dell'ispettorato regionale di Ancona, la situazione antinfortunistica ed igienico-sanitaria degli stabilimenti è ora di gran lunga migliorata rispetto al passato e può considerarsi soddisfacente. In particolare è stato imposto a tutte le aziende l'adozione di una idonea e sufficiente attrezzatura igienico-sanitaria (spogliatoi, latrine a scarico d'acqua e chiusura idraulica, bagni a doccia con acqua calda e fredda, lavandini ad acqua corrente, ecc.).

Circa, infine, la parte contrattuale, si è riusciti ad ottenere, da parte di tutte le ditte di cui si tratta, l'applicazione del contratto collettivo nazionale 3 aprile 1938. Fra l'altro, 6 ditte che non corrispondevano le maggiorazioni ai lavoratori a cottimo (per altro non facilmente individuabili nel settore lavorativo in questione) sono state obbligate a pagare le differenze salariali, a tale titolo, per un totale di lire 886.295.

La vigilanza di cui sopra è stata svolta in assoluta prevalenza d'iniziativa dallo stesso

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1956

ispettorato di Pesaro, poiché tre sole sono state le denunce pervenute al predetto ufficio nel 1954 e nel 1955.

Il Ministro: VIGORELLI.

DE MEO E TROISI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali disposizioni intenda dare e quali mezzi fornire al Genio civile ed alla sezione A.N.A.S. di Foggia onde far fronte ai gravi danni causati dalla recente alluvione nella provincia di Foggia ed in modo particolare nella zona del Gargano e del subappennino. (16224).

RISPOSTA. — A seguito dei danni provocati dalle alluvioni verificatesi in Puglia nell'ottobre 1955, questo Ministero ha disposto tempestivi accertamenti dai quali è risultato che i danni non sono stati di entità tale da richiedere immediati interventi di pronto soccorso tranne nel caso del comune di San Marco in Lamis per il quale è stata disposta l'esecuzione di lavori di pronto soccorso per un importo di lire 1.500.000.

Non esistendo per altro, specifiche disposizioni di legge che consentano l'estensione alle zone colpite dalle alluvioni dell'autunno 1955, dei benefici previsti dalla legge 9 agosto 1954, n. 636, questo Ministero allo stato dell'attuale legislazione non può disporre alcun diretto intervento.

Per quanto riguarda i danni provocati in provincia di Foggia dalla esondazione dei torrenti Vulgano, Candelaro e Salsola, si ha notizia che la Cassa per il Mezzogiorno si sta interessando per la realizzazione di un complesso di opere intese a scongiurare, per l'avvenire, il ripetersi di danni della specie di quelli lamentati.

Circa i danni verificatesi alla rete stradale si informa che è stato riaperto il transito sulla strada statale n. 89 e sulla strada provinciale per Monte Sant'Angelo. Risulta invece ancora interrotta la linea ferroviaria Garganica.

Il Ministro: ROMITA.

DE TOTTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra richiesta dalla signora Italia Marinotti vedova Rota (numero di posizione 503147) abitante nel comune di San Pier d'Isonzo (Gorizia) per il marito guardia di finanza ucciso nella medesima località durante i tragici eventi del 1943-45. (16577).

RISPOSTA. — Per l'eventuale concessione della pensione di guerra, si è in attesa che il comando del distretto militare di Bergamo,

precisi la natura del servizio prestato dal dante causa dall'8 settembre 1943 alla data del decesso.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

DE TOTTO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se corrisponda a verità la notizia di un'imminente restituzione all'Etiopia dell'obelisco di Axum, sito a Roma all'inizio della Passeggiata Archeologica e dedicato a tutti i nostri caduti nell'impresa etiopica; per sapere, in caso affermativo, se il Governo non intenda opporsi a tale umiliante pretesa, nel nome dei caduti e dei combattenti d'Africa e in considerazione dell'opera di civilizzazione e di progresso compiuta dal lavoro italiano. (18214).

RISPOSTA. — Com'è noto l'articolo 37 del Trattato di pace dispone la restituzione dell'obelisco di Axum. Di conseguenza lo stipulando accordo italo-etiope sulle riparazioni prevede la realizzazione di tale obbligo.

Al fine tuttavia di poter conservare il monumento a Roma non si è mancato di formulare al riguardo varie proposte, sulle quali però finora non si è raggiunta alcuna positiva intesa. Ciò malgrado, da parte nostra, si intende proseguire nell'azione iniziata nella speranza che la migliorata atmosfera delle relazioni fra i due paesi renda possibile il raggiungimento di una soluzione soddisfacente nel quadro degli amichevoli rapporti tra i due paesi.

Il Sottosegretario di Stato: BADINI CONFALONIERI.

DIAZ LAURA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se non ha ritenuto di far osservare al Comitato esecutivo dei VII giochi olimpici invernali l'aspetto sconveniente e antipatico del gesto, rilevato da tutta la stampa e dalla pubblica opinione, del non aver riservato posto particolare nella cerimonia di inaugurazione al valoroso, eppur così modesto, atleta Zeno Colò che, dopo esser stato il solo, prima del 1950, a conquistare all'Italia un lauro olimpico invernale, è rimasto ingiustamente escluso come atleta dagli attuali giochi e persino lasciato alla porta dello Stadio. (18892)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti eseguiti non risulta che, in occasione delle recenti manifestazioni olimpiche di Cortina d'Ampezzo, il Comitato organizzatore dei VII giochi olimpici invernali abbia riservato al campione di

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1956

sci Zeno Colò un trattamento non adeguato ai suoi meriti sportivi.

Risulta invece che, durante tali manifestazioni, l'atleta è stato oggetto di particolari riguardi, essendo emerso in proposito quanto appresso:

a) il Comitato organizzatore ha invitato Zeno Colò a Cortina, quale gradito ospite della Federazione italiana sport invernali (F.I.S.I.), spesandolo di tutto, compreso il viaggio di andata e ritorno;

b) lo stesso Comitato ha assegnato all'atleta, quale invitato, la tessera olimpica speciale, che gli consentiva il libero accesso nella tribuna di tutti i campi di gara, incluso lo stadio olimpico;

c) a Zeno Colò è stato affidato l'incarico onorifico di portare la Fiaccola olimpica nel territorio di Cortina, e cioè nella prima frazione del percorso ritenuto più idoneo alle sue attitudini di discesista;

d) nel corso dei giochi, il presidente della F.I.S.I. ha offerto a Zeno Colò, a nome del Comitato organizzatore, la speciale medaglia dorata commemorativa dei giochi, simile a quella che viene attribuita ai vincitori olimpici. L'offerta è avvenuta in maniera solenne, in presenza dei giornalisti italiani.

Risulta, infine, che lo stesso Zeno Colò ha manifestato, in diverse occasioni, ai dirigenti del Comitato organizzatore e della F.I.S.I. la sua gratitudine per le attenzioni di cui è stato circondato durante le manifestazioni olimpiche di cui sopra è cenno.

Il Sottosegretario di Stato: Russo.

DI GIACOMO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di reversibilità spettante alla signora Arcangela Pandolfino fu Giuseppe, da Palmi (Reggio Calabria) vedova del signor Cipri Antonino fu Filippo, pensionato di guerra con certificato di iscrizione n. 5210524 padre del tenente Rocco Cipri deceduto in Africa nel 1943. (18592).

RISPOSTA. — Per la concessione della pensione di guerra si è in attesa che il comune e il comando dei carabinieri di Palmi, trasmettano rispettivamente, l'atto di morte del padre del militare e le informazioni sulle attuali condizioni economiche della richiedente.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

DI GIACOMO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quale interpretazione egli dia alla norma dell'articolo 18 della legge

3 agosto 1949, n. 589, e più precisamente se i contributi siano esonerati dal pagamento della imposta generale sull'entrata sulle somme loro erogate per le opere pubbliche eseguite in base alla citata legge. (18594).

RISPOSTA. — Si dichiara che i contributi concessi dallo Stato ai comuni in base alla legge 3 agosto 1949, n. 589, per la realizzazione di opere pubbliche sono esenti dall'imposta generale sull'entrata, in quanto si concretano in erogazioni a titolo di capitale ai sensi e per gli effetti della legge 19 giugno 1940, n. 762, sempre che gli accennati contributi vengano corrisposti direttamente ai comuni.

Per quanto concerne poi la portata dell'articolo 18 della citata legge n. 589, che parifica i comuni e gli altri enti pubblici allo Stato solo per il trattamento fiscale inerente agli atti ed ai contratti riguardanti l'esecuzione dei lavori previsti dalla legge stessa e in essi contemplati, si precisa che i benefici di cui alla suaccennata disposizione riflettono esclusivamente i tributi che colpiscono le formalità inerenti alla semplice stipulazione degli atti e contratti medesimi e non si estendono all'imposta generale sull'entrata, che, com'è noto, si applica anche per gli atti economici posti in essere nei confronti di amministrazioni statali.

Pertanto, detto tributo si renderà dovuto sia sui corrispettivi di appalto relativi alla esecuzione delle opere pubbliche di cui trattasi, sia per l'acquisto, da chiunque effettuato, dei materiali destinati alla esecuzione dei lavori stessi.

Infine per quanto riguarda l'imposta dovuta sui corrispettivi d'appalto si ritiene che all'appaltatore — contribuente di diritto — non compete l'esercizio della rivalsa nei confronti del comune appaltante, in quanto per la equiparazione, sancita dall'articolo 18 della legge in esame, i comuni beneficiano, limitatamente ai lavori previsti dalla legge stessa, della disposizione portata dall'articolo 6 della legge 19 giugno 1940, n. 762, che appunto non consente l'esercizio del diritto di rivalsa nei confronti delle amministrazioni dello Stato e degli altri enti ad esse equiparati.

Il Ministro: ANDREOTTI.

FANELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se, in considerazione della grave disoccupazione esistente nel comune di Viticuso (Frosinone), intende finanziare almeno uno dei cantieri di lavoro richiesti dalla suddetta amministrazione. (18916).

RISPOSTA. — Nel piano di proposte dei cantieri da istituire nella provincia di Frosinone risulta incluso, per il comune di Viticuso, il cantiere relativo alla sistemazione della strada Sant'Antonio-Sabatino.

Tale cantiere, che, per altro, occupa un posto arretrato nella graduatoria di urgenza del piano in questione, quale formulata dai competenti organi periferici, potrà essere agevolato, non appena verranno integrate le indispensabili disponibilità finanziarie, in atto sufficienti al finanziamento di una sola parte dei cantieri inclusi nei piani provinciali.

Il Ministro: VIGORELLI.

FOGLIAZZA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per conoscere se si sono prese in considerazione le esigenze avanzate dagli organi tecnici, amministrativi ed economici della provincia di Cremona, in relazione al tracciato dell'autostrada Milano-Bologna e del passaggio del Po in località San Nazzaro (Piacenza) allo scopo di inserire la provincia stessa sulla via dei grandi traffici dai quali oggi è completamente isolata.

L'interrogante chiede attenta valutazione da parte dei ministri interessati, convinto che la provincia di Cremona, per la sua posizione naturale di obbligato passaggio delle future comunicazioni dirette tra Milano-Bologna ed il Sud e fra Genova-Verona ed il Brennero, debba essere inserita nel sistema autostradale delle direttrici citate, allo scopo di permettere un maggiore sviluppo economico e sociale della depressa economia cremonese, tra le cui cause vi è pure l'isolamento in cui trovasi, e determinata appunto da mancanti collegamenti con le grandi linee di traffico. (16154).

RISPOSTA. — Il più obiettivo e rigoroso esame cui sono stati sottoposti i vari tracciati dell'autostrada Milano-Napoli nel tratto Milano-Bologna, ha portato a preferire — per molteplici ragioni di ordine tecnico ed economico tenuto anche conto del costo delle opere e dell'economia generale dei trasporti nel tratto in questione — il tracciato studiato dall'A.N.A.S. che prevede l'attraversamento del Po in località Mortizza.

Non si ha motivo di ritenere che l'attuazione di tale tracciato possa comunque compromettere lo sviluppo economico e sociale della provincia di Cremona la quale rimane compresa nella zona di diretta influenza della costruenda autostrada ed alla quale potrà per altro accedere attraverso agevoli collegamenti.

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

GASPARI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno sollecitare l'amministrazione del piano I.N.A.-Casa ad accogliere la richiesta del comune di San Martino sulla Marruccina (Chieti) per la costruzione nel comune suddetto di un adeguato numero di alloggi; ciò anche in considerazione delle seguenti circostanze di fatto:

a) che nel comune suddetto vi sono circa 40 famiglie, fra dipendenti di enti pubblici e privati, che hanno diritto a beneficiare di alloggi I.N.A.-Casa e che attualmente vivono in tuguri e case malsane;

b) che il comune di San Martino sulla Marruccina è stato gravemente sinistrato dalla guerra per cui vi è una estrema deficienza di abitazioni che non è stata sanata e non potrà essere sanata dalle provvidenze speciali previste dalla legge sui danni di guerra, ritenute inadeguate per le zone più economicamente depresse;

c) che, infine, il suddetto comune è uno dei pochissimi che non ha beneficiato di costruzioni I.N.A.-Casa. (18797).

RISPOSTA. — Il comune di San Martino sulla Marruccina non ha potuto fin'ora essere incluso nei programmi di costruzione predisposti dalla gestione I.N.A.-Casa, perché il valore degli indici presi a base, conformemente ai criteri di valutazione stabiliti — che fanno riferimento all'incremento di popolazione, al numero dei lavoratori contribuenti ed alla consistenza delle attività — è risultato particolarmente modesto.

La gestione, comunque, non mancherà di esaminare opportunamente le condizioni di bisogno del comune suddetto — in relazione ai criteri di ripartizione che saranno fissati — allorché potranno essere predisposti nuovi programmi di costruzione di alloggi per lavoratori.

Il Ministro: VIGORELLI.

GASPARI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire presso il comitato di attuazione del piano I.N.A.-Casa, perché in sede di compilazione del prossimo piano di costruzioni si provveda a comprendere nel piano stesso per la provincia di Chieti il comune di Roccascalegna, a seguito di adeguata valutazione delle seguenti circostanze di fatto:

a) il comune interessato, che ha una popolazione di 2500 abitanti, non ha sino ad ora beneficiato di alcuna costruzione di case di

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1956

abitazione non solo per quanto si riferisce al piano I.N.A.-Casa, ma anche per i piani di costruzioni finanziate con altre leggi;

b) nel comune vi sono 250 operai e impiegati che hanno diritto a beneficiare delle costruzioni realizzate con il piano I.N.A.-Casa;

c) nel comune vi è estrema carenza di abitazioni e, di quelle occupate, una parte nottevole (103) sono state dichiarate malsane. (18872).

RISPOSTA. — In sede di formulazione dei nuovi programmi di costruzione di alloggi I.N.A.-Casa, saranno opportunamente valutate le condizioni di bisogno del comune di Rocca-scaglia.

A quanto consta, la località suddetta non ha potuto essere inclusa nei piani precedenti perché, in base ai criteri di valutazione adottati, si è dovuto dare la preferenza ad altri comuni della provincia di Chieti, per i quali vennero riscontrati indici di bisogno più elevati.

Il Ministro: VIGORELLI.

GATTI CAPORASO ELENA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere a quale punto si trovi la pratica di pensione di guerra relativa a Zampini Domenico fu Giovanni, residente a Caprigliola (Massa) e se sia possibile una sollecita definizione della pratica stessa in considerazione delle penose condizioni dello Zampini. La pensione del predetto porta il numero di posizione 363276. (17570).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

GATTI CAPORASO ELENA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere a quale punto si trovi la pratica di pensione di guerra relativa all'ex militare Agostini Ferruccio numero di posizione 1351068) residente a Guardistallo (Pisa) e se sia possibile un sollecito espletamento della pratica stessa, dopo il lungo tempo trascorso. (17572).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

GELMINI. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per conoscere il loro giudizio e la loro decisione relativamente alla contravvenzione elevata dalla polizia stradale nei confronti del signor Sala Alfonso fu Pie-

tro, residente a Modena in viale Storchi n. 357, proprietario di un autocarro Dogge T. 222 di 15 quintali di portata, per il solo fatto che sul libretto di circolazione, per errore, già corretto all'epoca della contravvenzione — come risulta anche da dichiarazione rilasciata dal direttore compartimentale — invece di avere avuto cancellato la dicitura « pneumatici semplici » la cancellazione era stata fatta sulla parola « doppi ».

L'interrogante chiede pertanto se non sia opportuno e giusto rimborsare l'interessato, indicando nel contempo al comando della polizia stradale di Modena di considerare con maggiore giustizia e obiettività simili casi, che lasciano uno strascico di sfiducia sulla giusta applicazione della legge in coloro che vengono colpiti, e che quasi sempre non hanno che limitate possibilità di difesa davanti agli organi statali. (18707).

RISPOSTA. — Il 7 ottobre 1952 una pattuglia della sezione di polizia stradale di Modena elevò contravvenzione a carico del signor Alfonso Sala, proprietario dell'autocarro targato MO. - 21910, che circolava con le ruote posteriori munite di gomme di tipo diverso da quello stabilito nella licenza di circolazione, e ciò in violazione del disposto dell'articolo 80, ultimo comma, del testo unico 8 dicembre 1933, n. 1740.

Da indagini disposte è risultato che la licenza di circolazione dell'autocarro conteneva inizialmente prescrizione di pneumatici 90×16 doppi per le ruote posteriori, dimensioni modificate in sede di successivo aggiornamento in 34×7, fermo restando il tipo dei pneumatici stessi.

Solamente con un secondo aggiornamento, posteriore, per altro, all'accertamento della contravvenzione, e precisamente in data 21 ottobre 1952, si precisava che per le ruote posteriori erano prescritti pneumatici 34×7 semplici.

La polizia stradale nell'elevare la contravvenzione ha verbalizzato i dati risultanti dal libretto di circolazione.

Comunque l'interessato avrebbe potuto far valere le proprie ragioni mediante opposizione al decreto penale emesso dall'autorità giudiziaria.

Il Ministro dell'interno: TAMBRONI.

GELMINI E CREMASCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non crede suo dovere intervenire per modificare il provvedimento del prefetto di Modena il quale, con suo decreto immotivato e pertanto senza nes-

suna giustificazione di ordine funzionale, ha imperativamente imposto, senza chiedere il preventivo parere dell'amministrazione comunale interessata, così come dispone l'articolo 24 della legge 9 giugno 1947, n. 530, il trasferimento, con funzione di reggente, del segretario comunale di ruolo signor Lugli Dovilio, da Camposanto a Montese, sostituendolo, e questo dimostra la nessuna necessità del provvedimento, con il signor Tonozzi Alfredo, segretario fuori ruolo, reggente la segreteria di questo ultimo comune.

In tal modo il prefetto di Modena, con una disinvoltura ormai universalmente conosciuta, e al solo scopo di imporre la sua volontà discriminatoria, non solo calpesta un legittimo diritto dell'amministrazione comunale di Camposanto, ma con questo suo atto dimostra di non tenere in nessuna considerazione il principio dell'autonomia garantito agli enti locali dalla nostra Costituzione, e lo stesso funzionamento dei servizi espletati dai comuni, che, con questa continua rotazione del segretario comunale, come da anni accade in questo comune, non possono certamente godere delle necessarie garanzie di continuità e rapidità che sono richieste dalla loro importanza. (18675).

RISPOSTA. — Il prefetto di Modena non ha disposto il trasferimento del segretario comunale di prima classe, signor Dovilio Lugli, dal comune di Campobasso a quello di Montese, ma ha conferito al predetto funzionario l'incarico provvisorio di reggere la segreteria di quest'ultimo comune, lasciandolo titolare della segreteria del comune di Camposanto.

Tale provvedimento — il quale, per altro, non è soggetto, per la sua natura, alla disciplina dell'articolo 24 della legge 9 giugno 1947, n. 530, citato nell'interrogazione — si è reso necessario per assicurare al comune di Montese, superiore, per entità demografica, a quello di Camposanto, un elemento di sicura e provata capacità, che fosse in grado di affrontare e risolvere i numerosi problemi dell'ente ed assicurare la regolarità del lavoro preelettorale.

Si precisa, inoltre, che, nel comune di Camposanto non vi è stata l'asserita « continua rotazione del segretario comunale » in quanto i segretari titolari che vi hanno prestato servizio dal 16 luglio 1952, sono il signor Amerigo Gualandi, deceduto il 29 novembre 1953, e, dopo una breve vacanza, il signor Dovilio Lugli.

Il Ministro: TAMBRONI.

GERACI. — *Al Governo.* — Per conoscere se — non avendo avvisato, a suo tempo, alla opportunità di estendere, in favore dei colpiti dal nubifragio del 27 settembre 1955, che desolò importanti e feraci contrade della provincia di Reggio Calabria, la legge 27 dicembre 1953, n. 938 — non intenda provvedervi con solleciti stanziamenti straordinari. (18467).

RISPOSTA. — Le piogge torrenziali verificatesi dal 27 al 30 settembre 1955 sul territorio di alcuni comuni della provincia di Reggio Calabria hanno prodotto danni non gravi, ma diffusi su lunghi tratti alla rete stradale, danneggiamenti di alcuni acquedotti, già per altro ripristinati, allagamenti di abitazioni e danni alle colture agrarie.

Questo Ministero ha messo a disposizione del prefetto una congrua somma onde intensificare l'assistenza a favore dei bisognosi e per la esecuzione di lavori a sollievo della disoccupazione acuitasi per cause connesse alle su accennate perturbazioni atmosferiche.

Il prefetto, a seguito dell'evento calamitoso, ha erogato, tramite gli E.C.A., sussidi a favore delle famiglie in disagiate condizioni economiche e si è proficuamente interessato per la più rapida esecuzione dei lavori di pronto intervento ed ha promosso ogni utile iniziativa per la sistemazione delle dieci famiglie sinistrate, le cui case sono state riconosciute inabitabili, in alloggi requisiti nelle stesse località di dimora ponendo a carico degli E.C.A. le relative pigioni.

Da parte del Ministero dell'agricoltura e foreste è stato disposto con circolare dell'8 settembre 1955, n. 68, in applicazione della legge 16 ottobre 1954, n. 989, relativa alla concessione di contributi per l'acquisto delle sementi (grano, patate, mais, ecc.), l'aumento del quantitativo di grano sussidiabile per la provincia di Reggio Calabria a quintali 2000 per l'annata agraria 1955-56 con un contributo di oltre 7 milioni di lire.

Con la stessa circolare è stato ordinato che nella compilazione della graduatoria della concessione del contributo, dovrà essere data precedenza agli aventi diritto che a seguito delle avversità meteoriche hanno subito nel corrente anno danni alle colture in atto.

Il Ministero dei lavori pubblici, dal canto suo, ha disposto lavori di pronto intervento a difesa dell'abitato di Villa San Giovanni con sgombero di fabbricati allagati e chiusura di rotte arginali.

Per l'arginamento del torrente Catona ed affluenti si è provveduto all'appalto dei rela-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1956

tivi lavori per l'importo di lire 67.750.000 con i fondi di cui alla legge 27 dicembre 1953, n. 938.

Sono anche appaltati:

1°) lavori per venti milioni con i fondi di bilancio per opere idrauliche e sistemazione di corsi di acqua nei tratti pianeggianti della zona predetta;

2°) lavori a difesa degli abitati del versante Ionico e precisamente:

a) sistemazione idraulica lungo l'asta valliva del torrente Amendola nel tratto Rogusi-Rampata contrada Mango per lire 64.500.000;

b) sistemazione idraulica complementare del torrente Calopimace per lire 75 milioni;

c) sistemazione del torrente Gallico, nel tratto compreso fra il ponte Mulini di Calanna e Podargoni per lire 50 milioni.

Il Ministro dell'interno: TAMBRONI.

GIOLITTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ravvisi la necessità di provvedere con urgenza al finanziamento dei lavori per il completamento della asfaltatura della strada statale n. 22 nel tratto San Damiano Macra-Acceglio, recentemente sollecitata anche da una petizione degli abitanti della zona, in considerazione della estrema importanza che tale via di comunicazione ha per le condizioni di vita già molto disagiate di quella popolazione montana. (18827).

RISPOSTA. — Le limitate disponibilità del bilancio dell'A.N.A.S., che vengono totalmente assorbite dalla necessità di provvedere ad opere sistematiche indilazionabili lungo statali di grande traffico, non hanno sinora consentito il finanziamento dei lavori di sistemazione e di bitumatura dell'ultimo tratto della strada statale n. 22 di « Val Magra », e cioè da San Damiano ad Acceglio, della lunghezza di circa 26 chilometri, lavori che, secondo una perizia redatta sin dall'ottobre 1954, comporterebbero una spesa di 462 milioni.

Tale sistemazione — assieme a molte altre — è però tenuta sempre presente dall'A.N.A.S., e potrà essere realizzata non appena il bilancio lo permetterà, a meno che non intervenga una speciale assegnazione di fondi.

Il Ministro: ROMITA.

GITTI, MARTONI, REPOSSI, ZAMBELLI, ROSELLI, COLLEONI, BIAGGI, LUCIFREDI E SCALIA. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere la ragione della mancata totale approvazione dei cantieri di lavoro e dei corsi di addestramento programmati per il corrente esercizio.

I corsi e i cantieri assegnati provincialmente, da parte del Ministero del lavoro, sono stati, tenuto conto delle giornate concesse ad ogni provincia, programmati dalle commissioni provinciali di collocamento.

Lo stato di disagio, per la mancata approvazione tra i disoccupati che attendono, specie nel periodo invernale, questo parziale intervento del Governo per essere in grado di provvedere, sia pure inadeguatamente, alle più modeste esigenze della vita, è preoccupante.

Si trovano pure a disagio gli amministratori dei comuni interessati alla attuazione dei cantieri di lavoro, in particolare quelli di montagna che vedono così ritardata la realizzazione di opere limitate ma indispensabili e ormai programmate. (18359).

RISPOSTA. — La mancata, integrale attuazione del piano annuale dei cantieri di lavoro e dei corsi di addestramento professionale è unicamente da imputarsi al fatto che gli indispensabili mezzi finanziari sono stati assegnati al Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori solo in parte.

Comunque, per quanto riguarda la ripartizione provinciale dei cantieri e dei corsi medesimi, si assicura che essa è stata effettuata, tenendo conto del coefficiente di disoccupazione e in relazione alla popolazione attiva, integrato, per maggior aderenza alla reale situazione economica delle singole province, con i dati del reddito medio per abitante.

In tal modo si è automaticamente tenuto conto anche delle particolari condizioni dei comuni di montagna.

Allo stato attuale, non si rende possibile alcun ulteriore provvedimento di istituzione di cantieri e di corsi in quanto, come chiarito, i fondi assegnati sono ormai esauriti. Ove, per altro, sia possibile conseguire una congrua integrazione di disponibilità — per il che non manca ogni più vivo interessamento di questo Ministero — i piani già programmati per il corrente esercizio potranno avere l'attuazione desiderata.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1956

GORRERI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione riguardante l'ex militare Giacopinelli Gino di Antonio, classe 1914, residente a Ghiare di Corniglio (Parma). (10210).

RISPOSTA. — Per la definizione della pratica di pensione si è in attesa che il distretto militare di Parma faccia pervenire la di lui documentazione matricolare.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

GORRERI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra riguardante l'ex militare Cassaniti Concetto fu Giuseppe, classe 1912, residente a Fidenza (Parma). (11669).

RISPOSTA. — Per la definizione della pratica di pensione si è in attesa che il distretto militare di Catania faccia pervenire la di lui documentazione matricolare.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

GORRERI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra riguardante l'ex militare Zacchi Leonardo fu Luigi, classe 1912, residente a Bore di Metti (Parma). (11672).

RISPOSTA. — Per la definizione della pratica di pensione si è in attesa di acquisire la documentazione matricolare chiesta al distretto militare di Parma.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

GORRERI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra riguardante l'ex militare Anzolla Bruno di Eugenio classe 1921 residente in Parma, via Cappelluti, 24. (12507).

RISPOSTA. — Per poter definire la pratica di pensione è stato scritto al distretto militare di Parma per avere ulteriori notizie sul servizio prestato dal suddetto militare.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

GUADALUPI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni della mancata concessione della pensione di guerra alla signora Cosima Romano Bevilacqua, da Martino (Lec-

ce), via Giovanni Battista del Tufo, n. 39, vedova di Pasquino Bevilacqua fu Crispino, deceduto il 29 giugno 1954 al sanatorio provinciale di Lecce al quale la commissione medica delle pensioni di guerra di Milano assegnò la prima categoria più assegno di superinvalidità. L'interessata ha a suo carico tre figli. (17037).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo per non dipendenza da causa di servizio di guerra della infermità che trasse a morte il militare.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

GUADALUPI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere l'attuale posizione giuridico-amministrativa del signor Fracasso Umberto fu Giuseppe e fu Rosa Durante, nato a Presicce (Lecce) il 19 gennaio 1907, matricola n. 13.078, maresciallo meccanico di terza classe, inviato in congedo il 31 maggio 1948, da Maridife, distretto di Brindisi.

Per conoscere se è possibile — date le precarie e difficili condizioni economiche dell'interessato e della sua famiglia — esaminare l'opportunità di un suo eventuale richiamo in servizio alle armi. (18140).

RISPOSTA. — Il capo motorista navale di terza classe Fracasso Umberto — classe 1907 — è stato dispensato di autorità dal servizio permanente e collocato in congedo in data 31 maggio 1948, in conseguenza di grave mancanza disciplinare.

Oltre ciò, motivi di organico e di bilancio non consentono di richiamare dal congedo sottufficiali della categoria e grado del Fracasso.

Il Sottosegretario di Stato: BOSCO.

GUADALUPI. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per conoscere se il personale militare sfollato per riduzione quadri, secondo il decreto legislativo 13 maggio 1947, n. 500, dovrà o meno godere degli aumenti stabiliti a datare dal 1° luglio 1956, nella misura dei quattro quinti, come stabilito dalla stessa legge. (18881).

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del ministro per il tesoro.

La materia è disciplinata dall'articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 20.

Il Sottosegretario di Stato per la difesa: BOVETTI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1956

GUADALUPI E BOGONI. — *Ai Ministri dei trasporti, del tesoro e della riforma burocratica.* — Per conoscere se intendano o meno applicare al personale ferroviario l'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica del 3 maggio 1955, n. 448, concernente l'inquadramento nel grado iniziale del gruppo C degli impiegati subalterni.

Se, in relazione alla circolare della direzione generale delle ferrovie dello Stato del 26 novembre 1955, n. 31.348.100, dall'oggetto: « Adeguamento all'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica, del 1955, numero 448 », è stato ottenuto il parere favorevole da parte del Consiglio di Stato appositamente interpellato per la migliore definizione della intera, controversa questione, onde estendere al personale ferroviario i benefici previsti dall'articolo 4 del ricordato decreto.

Nel caso che il parere del Consiglio di Stato fosse stato favorevole, quali provvedimenti intendono adottare di conseguenza in favore di tutti gli agenti e del personale subalterno interessato alla soluzione della annosa questione. (18886).

RISPOSTA. — La questione segnalata ha formato e forma tuttora oggetto di esame da parte dell'amministrazione ferroviaria.

Premesso che, per la estensione ai ferrovieri delle norme previste dal decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1955, n. 448 che siano compatibili con il particolare stato giuridico dei dipendenti delle ferrovie, occorre un decreto di adeguamento alle norme stesse, è da far presente che sono sorti dubbi sulla applicabilità al personale ferroviario dell'articolo 4 del citato decreto numero 448.

Comunque, essendo in corso il decreto di adeguamento delle norme previste all'articolo 1, in tale sede sarà sottoposto all'esame ed al parere del Consiglio di Stato anche la questione dell'articolo 4, segnalata dagli onorevoli interroganti.

Il Ministro dei trasporti: ANGELINI.

GULLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritiene legale, e per quali ragioni, il provvedimento immotivato d'esclusione dal concorso a 51 posti di vicesegretario in prova nell'amministrazione centrale della pubblica sicurezza, indetto il 7 aprile 1955, del dottor D'Ascola Antonino, di Reggio Calabria. (18487).

RISPOSTA. — L'esclusione del dottor Antonino D'Ascola dal concorso a 51 posti di vice-

segretario in prova nel ruolo del personale di carriera amministrativa dell'amministrazione centrale della pubblica istruzione, indetto con decreto ministeriale 7 aprile 1955, è stata determinata a norma dell'articolo 1 ultimo comma, del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2960, che dà facoltà ai ministri di negare l'ammissione ai concorsi per impieghi statali con decreto non motivato e insindacabile.

Sulla possibilità di applicare tale norma ha già avuto occasione di pronunciarsi positivamente il Consiglio di Stato, dopo l'entrata in vigore della nuova Costituzione, ritenendo la norma stessa non incompatibile con l'articolo 113 della Costituzione stessa e concludendo per la integrale conservazione del potere discrezionale ivi riservato all'amministrazione (vedi I sezione 1° agosto 1948, n. 810, vedi anche IV sezione 30 dicembre 1949, numero 441).

Il Ministro: ROSSI.

LACONI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica di pensione a favore di Zidda Giovanni di Pietro, classe 1918, da Orume (Nuoro) e quale sia lo stato della pratica stessa. (11339).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

LACONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se gli sia noto che la direzione dei lavori per la costruzione del campo di aviazione in zona di San Sperate su disposizioni ricevute dal demanio di Cagliari esercita discriminazioni di carattere politico nella assunzione degli operai, giungendo al licenziamento di tutti coloro che le siano segnalati come aderenti ai partiti di opposizione anche quando siano impegnati in lavori di sterro di nessuna importanza militare. Chiede altresì di conoscere quali disposizioni il ministro intenda adottare per imporre il rispetto dei diritti costituzionali dei lavoratori. (15133).

RISPOSTA. — La necessità di tutelare la segretezza degli impianti difensivi impone all'amministrazione militare di richiedere particolari requisiti per il personale impiegato dalle ditte appaltatrici nei lavori inerenti a tali impianti.

L'amministrazione militare per altro rimane estranea ai rapporti tra le ditte e il personale dalle stesse dipendente.

Il Sottosegretario di Stato: BOVETTI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1956

LA SPADA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritiene opportuno sollecitare il Provveditorato alle opere pubbliche della Sicilia perché approvi e dia corso al progetto dei lavori di difesa e protezione dell'abitato della frazione Lingua e della chiesa parrocchiale del comune di Santa Marina Salina (Eolie), trasmesso dal Genio civile di Messina sin dal 1953, e ciò al fine di evitare gravi danni ai fabbricati ubicati nella zona. (18081).

RISPOSTA. — Per la riparazione dei danni bellici subiti dalla chiesa parrocchiale del comune di Santa Marina Salina (Eolie) l'Ufficio del genio civile di Messina ha già redatto una perizia di lire 3.500.000 al cui finanziamento si cercherà di provvedere con le economie che si spera di realizzare sugli altri lavori del genere attualmente in corso di esecuzione.

Per quanto riguarda i lavori di difesa a protezione dell'abitato della frazione Lingua dello stesso comune, danneggiata dalla mareggiata del 16-17 novembre 1954, si comunica che sono stati eseguiti lavori per un importo di lire 1.200.000.

Il Ministro: ROMITA.

LA SPADA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere i motivi della soppressione della linea telegrafica diretta Messina-Bari, istituita fin dal 1908 e che è stata attiva sotto ogni punto di vista tecnico e di rendimento, per trasferirla in altra città della Sicilia.

Tale linea telegrafica è stata sempre efficiente ed è servita a smaltire rapidamente la corrispondenza telegrafica cooperando anche all'incremento dei commerci.

L'interrogante desidera altresì conoscere quale sia il pensiero del ministro in merito ad una revoca del provvedimento, data anche l'agitazione che è stata provocata a seguito dell'ingiustizia perpetrata ai danni della città. (18103).

RISPOSTA. — Posso informarla che fin dal 24 dicembre 1955 è stata disposta la riattivazione della linea telegrafica diretta Messina-Bari, che era stata temporaneamente sospesa per motivi tecnici.

Il Ministro: BRASCHI.

LA SPADA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se non ritiene opportuno estendere mediante provvedimento legislativo la indennità di riserva di cui alla legge 9 mag-

gio 1940, n. 349, e 10 aprile 1954, n. 113, agli ufficiali in aspettativa per riduzione di quadri. (18141).

RISPOSTA. — L'ufficiale in aspettativa per riduzione di quadri è ufficiale in servizio permanente.

L'indennità cui si riferisce l'onorevole interrogante è indennità integrativa del trattamento di quiescenza per l'ufficiale che cessa (per determinate cause) dal servizio permanente.

Non sussiste quindi possibilità di estendere l'indennità in parola all'ufficiale in aspettativa per riduzione di quadri.

Il Sottosegretario di Stato: BOVETTI.

LOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per cui il dottor D'Ascola Antonino è stato escluso — a norma dell'articolo 1, ultimo comma, del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2960 — dal concorso a 51 posti di vicesegretario in prova nel ruolo del personale di carriera amministrativa dell'amministrazione centrale della pubblica istruzione indetto con decreto ministeriale 7 aprile 1955.

L'interrogante è d'avviso che il dispositivo sopra indicato — articolo 1, ultimo comma, del regio decreto 30 dicembre 1923 — è in contrasto con la Costituzione, tanto che è stata eliminata la possibilità di richiamarlo in vigore nello schema di stato giuridico del personale del Ministero della pubblica istruzione, sottoposto alla commissione consultiva per i decreti delegati. (18143).

RISPOSTA. — L'esclusione del dottor Antonino D'Ascola dal concorso a 51 posti di vicesegretario in prova nel ruolo del personale di carriera amministrativa dell'amministrazione centrale della pubblica istruzione, indetto con decreto ministeriale 7 aprile 1955, è stata determinata a norma dell'articolo 1, ultimo comma, del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2960, che dà facoltà ai ministri di negare l'ammissione ai concorsi per impieghi statali con decreto non motivato e insindacabile.

Sulla possibilità di applicare tale norma ha già avuto occasione di pronunciarsi positivamente il Consiglio di Stato, dopo l'entrata in vigore della nuova Costituzione, ritenendo la norma stessa non incompatibile con l'articolo 113 della Costituzione stessa e concludendo per la integrale conservazione del potere discrezionale ivi riservato all'ammini-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1956

strazione (vedi I sezione, 1° agosto 1948, n. 810; vedi anche IV sezione, 30 dicembre 1949, n. 441).

Il Ministro: ROSSI.

LOZZA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere l'elenco dei comuni della provincia di Alessandria che hanno presentato al servizio edilizia scolastica, in base alla legge Martino-Romita, la richiesta di edifici scolastici e relativi mutui.

Desidera altresì conoscere quante richieste sono state soddisfatte, dalla approvazione della citata legge ad oggi, e quante restano da soddisfare. (18600).

RISPOSTA. — La legge 9 agosto 1954, n. 645, prevede un piano decennale di finanziamento da attuarsi gradualmente in proporzione delle carenze effettivamente accertate e sulla base dei criteri dell'urgenza e della necessità delle singole opere, con particolare riguardo alle esigenze delle scuole dell'obbligo dell'Italia meridionale e insulare.

La provincia di Alessandria è una delle province che presenta una percentuale di carenza molto ridotta, specie nei confronti delle altre province del Mezzogiorno dove si rilevano tuttora punte di notevole gravità.

Pertanto, tenute presenti le suddette esigenze e i criteri dianzi indicati è stato possibile nel decorso esercizio finanziario 1954-55 (primo anno di applicazione della legge numero 645) di assegnare alla provincia di Alessandria contributi su una spesa complessiva di lire 200 milioni circa di opere.

Per l'esercizio 1955-56 sono tuttora in corso di applicazione — d'intesa col Ministero dei lavori pubblici — i programmi di finanziamento relativi all'edilizia scolastica; e in tale sede, anche le necessità della provincia di Alessandria saranno attentamente esaminate.

Il Ministro della pubblica istruzione: ROSSI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sulla tutela della libertà dell'elettore nella votazione per le commissioni interne dei principali stabilimenti napoletani, essendo posto in atto ogni tentativo di intimidazione e minaccia per gli illeciti interventi delle direzioni aziendali, che sono impegnate in una frenetica attività per creare un ambiente favorevole al ricatto di qualche lista che ha scarse probabilità di successo, per essersi squalificata con i suoi metodi e per le promesse non mantenute; sulla

necessità di intervenire per imporre la più assoluta neutralità alle direzioni dell'I.L.V.A., degli stabilimenti meccanici di Pozzuoli, delle Manifatture cotoniere meridionali, Navalmeccanica di Castellammare, ecc.; sulla necessità di sottolineare che anche i preti e la polizia devono essere estranei ad ogni forma di intervento. (16367).

RISPOSTA. — Come è ben noto all'onorevole interrogante, in alcuni stabilimenti industriali di Napoli città e provincia (I.L.V.A. di Bagnoli e di Torre Annunziata, Navalmeccanica di Castellammare, Stabilimenti meccanici di Pozzuoli) e nella imminenza della rinnovazione delle commissioni interne, si è determinata una accentuata tensione elettorale.

A quanto consta, la propaganda ha anche esorbitato dai confini del luogo di lavoro, raggiungendo talvolta i gruppi familiari dei futuri elettori; comunque, nessuna circostanza o episodio è emerso che consenta di affermare che le direzioni aziendali dei principali stabilimenti napoletani abbiano interferito nella competizione elettorale.

D'altro canto, nessun fatto positivo si è accertato né è stato denunciato a fondamento della affermazione, secondo la quale estranei alla competizione elettorale avrebbero in essa interferito.

Il Ministro: VIGORELLI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Sull'arresto della signora Fiorenza Anna e sulla grave denuncia fatta dal sindacato dipendenti case private di Napoli e sull'articolo di *Paese Sera*, cronaca di Napoli, di lunedì 16 gennaio 1956. (18475).

RISPOSTA. — La questura di Napoli ebbe a procedere ad accertamenti relativi ad un furto di gioielli subito il 27 novembre 1955 dalla signora Mosconi Elvira, riferendone l'esito alla autorità giudiziaria.

In data 30 dicembre 1955 il procuratore della Repubblica emise mandato di cattura a carico della Fiorenza Anna, domestica della derubata, che fu tratta in arresto il 31 successivo da guardie della squadra mobile ed associata alle locali carceri, ove trovata tuttora detenuta, a disposizione della prefata autorità giudiziaria.

Circa le affermazioni contenute nell'articolo pubblicato sull'argomento dal quotidiano il *Paese Sera* del 16 gennaio 1956 — cui fa riferimento l'onorevole interrogante — si fa presente che la Fiorenza Anna non è stata

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1956

mai fermata nel corso delle indagini, ma fu solamente invitata a presentarsi prima al commissariato di pubblica sicurezza « Mercato » e quindi alla squadra mobile per essere interrogata. La perquisizione di cui si fa cenno nel menzionato articolo venne praticata il giorno stesso in cui fu constatato il furto da un funzionario del commissariato di pubblica sicurezza « Mercato », competente per giurisdizione, a richiesta della stessa Fiorenza.

Il Ministro: TAMBRONI.

MAGNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni per cui non è stata ancora definita la pratica di pensione dell'invalido dell'ultima guerra Mansueto Egidio (posizione n. 1429924). (11519).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo spedito al comune di Faeto (Foggia) in data 27 gennaio 1956 per la notifica all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

MAGNO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritengano di dover provvedere con la massima urgenza all'ammissione del comune di Carpino (Foggia) al contributo dello Stato richiesto per la costruzione di un edificio scolastico. (18383).

RISPOSTA. — Per la costruzione dell'edificio scolastico al comune di Carpino (Foggia) è stato promesso il contributo statale nella complessiva spesa di lire 55 milioni ai sensi delle leggi 3 agosto 1949, n. 589, e 9 agosto 1954, n. 645.

Allorquando detto ente avrà fatto pervenire a questo Ministero nei modi indicati con le ministeriali in data 9 febbraio 1954, n. 2195, e 30 giugno 1955, n. 10235, il progetto dell'opera e la prescritta documentazione, sarà provveduto senza indugio all'approvazione del progetto stesso ed alla concessione formale del contributo promesso.

Il Ministro dei lavori pubblici:
ROMITA.

MANIERA, BEI CIUFOLI ADELE, MASSOLA e CAPALOZZA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere nei confronti dell'autorità di pubblica sicurezza di Macerata, la quale, lungi dal prodigarsi per agevolare la soluzione della grave crisi che in-

combe nello stabilimento industriale « A. Cecchetti » di Porto Civitanova e di conseguenza, sull'economia di tutta la provincia, osteggia da lungo tempo le iniziative sindacali e politiche volte a favorire il superamento della detta crisi, fino al punto da ordinare, il giorno 26 gennaio 1956, alla polizia di disperdere con la forza alcune delegazioni di dipendenti dello stabilimento « A. Cecchetti » che si erano portate pacificamente a Macerata per rappresentare alle autorità provinciali la gravità della situazione, in cui versano le maestranze tutte. Tale intervento della polizia, assolutamente ingiustificabile, fu effettuato con i modi più brutali e terminò con l'arresto del segretario provinciale della camera del lavoro, Algeo Gambelli, che, in adempimento dei suoi doveri di sindacalista accompagnava le suddette delegazioni. (18798).

RISPOSTA. — Il 26 gennaio 1956 il segretario della camera del lavoro di Macerata, signor Gambelli si recò a Portocivitanova, nei locali del corso di riqualificazione degli operai sospesi dallo stabilimento « A. Cecchetti », per indurre gli stessi ad andare nel capoluogo e chiedere direttamente alle autorità provinciali un immediato interessamento per la loro sistemazione.

Aderirono a tale invito circa 50 operai che giunti nelle prime ore del pomeriggio a Macerata, si riunirono prima presso la camera del lavoro e poi nel vicino salone « Gramsci ». Dopo aver approvato un ordine del giorno di solidarietà col personale dell'ospedale civile di Macerata, che era in agitazione per rivendicazioni di carattere economico, i predetti operai si recarono, con evidenti intenzioni dimostrative, prima davanti all'ospedale e dopo, capeggiati dal Gambelli e unitamente ad altro gruppo di elementi locali, si diressero verso il centro cittadino.

Intervennero, allora, il funzionario di pubblica sicurezza di servizio, il quale, facendo rilevare che tale manifestazione non era autorizzata, invitò il segretario della camera del lavoro a sciogliere il corteo.

Sembrò che i manifestanti avessero aderito all'invito, in quanto si divisero subito proseguendo verso il centro a piccoli gruppi. Senonché, dopo poco essi si riunirono nuovamente in massa, per cui la forza pubblica fu costretta ad invitarli, ancora una volta, a sciogliersi.

Ma mentre i medesimi accennavano ad allontanarsi, il Gambelli, protestando ad alta voce per l'intervento della polizia, rivolse pa-

role di minaccia nei confronti del funzionario di pubblica sicurezza che dirigeva il servizio.

Venne, pertanto, fermato e messo a disposizione della procura della Repubblica, che, tramutato il fermo in arresto, sta procedendo contro di lui per i reati di resistenza e minaccia a pubblico ufficiale e contravvenzione all'articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.

Il Ministro: TAMBRONI.

MANCINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere per quale ragione non trova applicazione a Cosenza la legge 11 febbraio 1952, n. 63, contenente modificazioni alla legge 22 marzo 1908, n. 105, sull'abolizione del lavoro notturno dei fornai e quali provvedimenti intenda adottare per ottenere subito la rigorosa osservanza della legge da parte dei trasgressori. (18620).

RISPOSTA. — Risulta a questo Ministero che, in questi ultimi anni, da parte dell'ispettorato del lavoro di Cosenza è stata esplicata una intensa azione di vigilanza nei confronti delle locali aziende panificatrici, con la adozione di provvedimenti a carico di quelle che si sono rese responsabili di inosservanza alle disposizioni della legge 11 febbraio 1952, n. 63, contenente modificazioni alla legge 2 marzo 1908, n. 105.

Fin dall'entrata in vigore della su menzionata legge, sono state elevate nei confronti di aziende panificatrici — per inosservanza al divieto di far lavorare nelle ore notturne personale di età inferiore ai 18 anni — n. 13, 5 e 6 contravvenzioni rispettivamente negli anni 1952, 1953 e 1955.

Si assicura, comunque, che opportune istruzioni saranno impartite all'ispettorato del lavoro di Cosenza, allo scopo di assicurare una attività di vigilanza ancora più rigorosa nel settore produttivo in questione.

Il Ministro: VIGORELLI.

MARABINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere la situazione della pratica di pensione di guerra del Morani Giovanni, padre del deceduto civile Oliviero. (18320).

RISPOSTA. — Per l'eventuale concessione dell'assegno alimentare, si è in attesa di conoscere dal distretto militare di Bologna, se il defunto militare prestò servizio con reparti della repubblica sociale italiana o fu inquadrato invece in formazioni dell'esercito germanico.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

MARILLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica diretta nuova guerra dell'ex militare Piticchio Domenico di Gaetano, classe 1922, da Palagonia (Catania) numero di posizione 1302755 e per sapere quali forme di accettazione si sono esplesate visto che risulta introvabile la documentazione sanitaria che avrebbe dovuto trovarsi presso l'infermeria autonoma marina militare di Augusta su archivio dell'ex infermeria marina militare di Trapani. (12284).

RISPOSTA. — Per la definizione della pratica di pensione è stata chiesta all'Ospedale marina militare di Messina copia della di lui documentazione clinica relativa al provvedimento medico-legale del 15 febbraio 1946 adottato da quell'Ospedale marina militare.

La documentazione irreperibile cui fa menzione l'onorevole interrogante si riferisce ad epoca di gran lunga anteriore (1943).

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

MENOTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

a) se non intenda prorogare i termini per la presentazione dei documenti in ordine al concorso a posti di direttore didattico bandito sulla *Gazzetta Ufficiale* del 7 gennaio 1956, a favore di coloro che, avendo partecipato al concorso B-4 del 1947, ancora non ne conoscono l'esito.

La esclusione in termini assoluti di accettazione di qualsiasi documento presentato dopo la scadenza del termine (7 marzo 1956) disposta dal bando di concorso 7 gennaio 1956, pone in particolari difficoltà i partecipanti al concorso del 1947, perché, se vincitori, non avrebbero bisogno di partecipare al nuovo concorso, se non vincitori, potrebbero trovarsi nella condizione di non poter utilizzare, per il concorso bandito il 7 gennaio 1956, i documenti impegnati nel concorso indetto nel 1947 (B-4);

b) se non ritenga in questa occasione di riprendere in esame il bando di concorso pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 7 gennaio 1956 al fine di suddividerlo in due: uno generale e uno speciale per direttori didattici incaricati, allo scopo di tenere nella migliore possibile considerazione il servizio prestato da questi ultimi per molti anni. (18488).

RISPOSTA. — In relazione al primo argomento della interrogazione, comunico che i termini di scadenza del concorso direttivo, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 7 gen-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1956

naio scorso, sono stati prorogati al 31 maggio 1956.

In merito al secondo punto della interrogazione, informo che il decreto delegato concernente l'autorizzazione per un concorso speciale per 350 posti di direttore didattico, riservato ai maestri incaricati della direzione didattica per almeno tre anni con qualifica di « ottimo », formò, a suo tempo, oggetto di rilievo di carattere formale da parte della Corte dei conti, la quale osservava che la materia oggetto del decreto non rientrava tra quelle previste dalla legge fondamentale di delega 20 dicembre 1954, n. 1181.

Venuta così a cessare la possibilità di un provvedimento in sede di leggi delegate, il Ministero della pubblica istruzione si riserva di esaminare la opportunità di provvedere con apposito disegno di legge.

Frattanto nella *Gazzetta Ufficiale* del 7 gennaio 1956, n. 5, è stato pubblicato un nuovo bando per un concorso generale per esami e titoli a 400 posti di direttore didattico, da espletarsi secondo le disposizioni ordinarie attualmente vigenti.

Premesso quanto sopra, non appare opportuno giungere alla fusione dei due precitati concorsi, generale e speciale, in un unico concorso generale, con complete prove di esame nel quale dovrebbe essere riservato ai direttori incaricati il 25 per cento dei posti disponibili.

Si aggiunge, comunque, che, per l'attuazione del provvedimento invocato, occorrerebbe in ogni caso promuovere un apposito provvedimento legislativo.

Il Ministro ROSSI.

MEZZA MARIA VITTORIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione diretta infortunati civili di guerra riguardante Spinelli Celsino, posizione 2021924. (9137).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo, trasmesso al comune di Soliera (Modena) in data 7 febbraio 1956 per la notifica all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato PRETI.

MINASI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Al fine di conoscere se intenda dare una soluzione al problema indilazionabile della casa per quanti sono costretti ad abitare in quel di Podargoni, frazione di Reggio Calabria, case, già ritenute dal competente or-

gano tecnico del comune, pericolanti, o tuguri fetidi, in quanto, allo stato, fu disposta la costruzione soltanto di un esiguo numero di alloggi popolari.

Si intende sollecitare la obiettiva definizione delle pratiche pendenti presso il Genio civile di Reggio Calabria per danni alluvionali. (18624).

RISPOSTA. — Nell'abitato della frazione Podargoni di Reggio Calabria, sono attualmente in costruzione, a totale carico dello Stato n. 6 alloggi per senza tetto in dipendenza degli eventi alluvionali del 1953.

Per quanto concerne la concessione ai privati del contributo dello Stato per la riparazione dei danni subiti dai fabbricati di loro proprietà in dipendenza delle alluvioni del 1951 si fa presente che dai naturali di Podargoni, sono state presentate al Genio civile competente 7 domande.

Di queste 1 è stata respinta perché dagli accertamenti effettuati è risultato che si riferiva al ripristino di danni non attribuibili al cennato evento; 5 sono in corso di istruttoria, mentre per l'ultima sono in corso di esecuzione i relativi lavori.

In dipendenza delle alluvioni dell'ottobre 1953, sempre dai privati della stessa frazione, sono state presentate al predetto ufficio 79 domande intese ad ottenere il contributo di cui alla legge 27 dicembre 1953, n. 938.

Dagli accertamenti effettuati è risultato, però, che solo 25 riguardavano danni dipendenti dagli eventi del 1953 per cui 54 domande sono state respinte.

Delle 25 pratiche ammesse, 23 sono in corso di istruttoria, mentre per 2 sono in corso di esecuzione i relativi lavori.

In merito al tempo richiesto per l'espletamento dell'istruttoria di che trattasi si precisa che esso è determinato dal considerevole numero delle istanze che sono state presentate (nella sola provincia di Reggio Calabria ammontano a 17.150) e dalla necessità di far fronte, con immediatezza, alla definizione delle pratiche più urgenti di contributo ed alla esecuzione dei lavori relativi ad opere d'interesse pubblico assolutamente indilazionabili, specie nei comuni maggiormente colpiti.

A ciò va aggiunto che, sebbene invitati, gli interessati, per la quasi totalità, ancora non hanno presentato i documenti indispensabili per accertare l'entità del danno ed il possesso dell'immobile.

Il Ministro ROMITA.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1956

MINASI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Al fine di conoscere se e come intenda prendere in considerazione lo stato di serio disagio finanziario e di vita in cui viene a trovarsi il personale del suo Ministero, che, dalle nuove esigenze, derivanti dall'applicazione della legge speciale per la Calabria, sarà chiamato per motivi di servizio presso il Provveditorato alle opere pubbliche di Catanzaro, centro di 70 mila abitanti, con il problema della casa ancora insoluto per la stessa popolazione catanzarese.

E se pertanto si vuole considerare quel personale in missione per la durata del servizio in Calabria, o quanto meno considerato distaccato dall'ufficio di provenienza, garantendo una adeguata sistemazione di alloggio e di mensa.

Così si eviterebbe che le famiglie del personale, che usufruiscono di alloggi dell'I. N.C.I.S. o di altri istituti nelle città di provenienza perdano il diritto, senza avere la probabilità di disporre di un alloggio in Catanzaro, mentre si allevierebbe il nuovo peso finanziario del personale, costretto a vivere in Catanzaro separato dalla propria famiglia. (18800).

RISPOSTA. — In favore del personale che viene destinato in Calabria, per l'attuazione dei compiti derivanti a quest'amministrazione dall'applicazione delle legge 11 novembre 1955, n. 1177, si provvede a concedere, per un congruo periodo di tempo, l'indennità di missione, ai sensi delle vigenti disposizioni.

Si è, inoltre, interessato il provveditore per la Calabria perché si adoperi presso gli istituti autonomi delle case popolari e gli istituti nazionali per le case agli impiegati dello Stato delle singole province per l'assegnazione di alloggi al personale suindicato, con particolare riguardo a quello che già usufruiva, nella sede di provenienza, di detti alloggi.

Il Ministro: ROMITA.

MONTELATI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali non si è data risposta ai ripetuti solleciti (il primo in data 23 giugno 1953, l'ultimo in data 3 febbraio 1955) con i quali si chiedevano notizie circa la pratica di pensione a favore dell'ex militare vivente Donadello Leonildo fu Giuseppe, classe 1916, residente nel comune di Firenze, posizione 1382750, che accettò il giudizio della commissione medica militare in data 29 aprile 1952. (14283).

RISPOSTA. — Nei confronti dell'ex militare Donadello Leonildo fu Giuseppe, risultano pervenute due sole commendatizie da parte dei deputati Barbieri e Zoli alle quali è stato risposto, rispettivamente, in data 22 aprile e 8 novembre 1955.

Nessuna richiesta di notizie risulta pervenuta da parte dell'onorevole interrogante.

Circa lo stato della pratica, si comunica che per la definizione della stessa si è in attesa che il distretto militare di Firenze faccia pervenire il foglio matricolare aggiornato.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

MUSOLINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia a sua conoscenza l'abbandono in cui è stato lasciato dalle competenti autorità e dal patronato presso il tribunale di Catanzaro l'ex recluso Marascio Salvatore, reduce dalla casa penale dopo trent'anni di pena espiata ed oggi residente nel comune di origine Montepaone (Catanzaro), nonostante le assicurazioni date dal ministro, per lettera, all'interrogante, che, in tempo, aveva richiamato la di lui attenzione sul caso degno di umana considerazione.

L'interrogante fa rilevare che la società ha l'obbligo morale e sociale di assistere chi, caduto nella colpa, ha espiato sì lunga pena ed è restituito a quella libertà che, in atto, non garantisce la sicurezza dell'esistenza, né un proficuo lavoro, specie nella subentrante vecchiaia. Ciò nell'interesse dell'ordine sociale e morale della società stessa. (17492).

RISPOSTA. — L'ex recluso Salvatore Marascio, dopo aver dimorato per circa un mese in Montepaone (Catanzaro) è stato l'11 gennaio scorso ricoverato in una casa di cura. Durante la permanenza in detto comune egli è stato assistito sia dall'E.C.A. che dal consiglio di patronato di Catanzaro anche mediante la erogazione di sussidi in danaro.

Appena il Marascio sarà dimesso dalla casa di cura, si provvederà alla sua assistenza ed a fare il possibile per il suo reinserimento nella vita civile.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

MUSOTTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se intenda — in rapporto ai due distretti militari di Enna e di Ragusa, così come è stato disposto per gli altri distretti declassati — mantenere tutti i servizi essenziali, primo quello della matricola e del rilascio dei fogli matricolari a sollievo di tanti lavoratori ex combattenti, costretti come sono ad abban-

donare talvolta le loro pratiche di pensioni di guerra e d'invalidità e vecchiaia, per non poter affrontare spese e fatica per recarsi al distretto militare di Caltanissetta, presso il quale il lavoro è divenuto anche non facile per l'espletamento delle numerose richieste degli interessati. I provvedimenti sollecitati trovano legittimità ed urgenza nei vivi bisogni di quelle popolazioni laboriose. (12824).

RISPOSTA. — I distretti di Enna e di Ragusa, come tutti i distretti trasferiti dalla terza alla quarta classe nel quadro della revisione tuttora in corso dell'ordinamento militare territoriale, sono in grado con i propri ridotti uffici di assicurare ai cittadini, senza che essi siano obbligati a recarsi fuori sede, il disbrigo della maggior parte delle pratiche burocratiche, tra le quali quelle cui fa cenno l'onorevole interrogante relative al rilascio di stati di servizio, dichiarazioni integrative, copie od estratti matricolari.

Per quanto sopra non si ravvisano motivi per interventi nel senso auspicato dall'onorevole interrogante.

Il Sottosegretario di Stato: BOVETTI.

PASINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se — per il continuo ripetersi di gravissimi incidenti e scontri in serie sulle strade e autostrade del nord dovuti alla nebbia — non si ritenga opportuno, in attuazione della legge sulla costruzione di strade e autostrade ed in particolare sulla costruzione della autostrada Milano-Napoli, rivedere il primitivo progetto nel tratto Milano-Bologna, modificandone il tracciato a monte della città di Piacenza, Parma, Reggio Emilia, ecc.

Tale tracciato offrirebbe i seguenti vantaggi:

a) possibilità di reperire più facilmente i volumi di materiali necessari a creare il sovralzato della sede stradale senza danneggiare con cave di prestito le terre di maggiore pregio e valore, situate per lo più a valle;

b) eviterebbe di incappare in una rete irrigua molto densa che richiederebbe una enorme spesa per la costruzione di manufatti idonei;

c) eviterebbe l'attraversamento dei torrenti nelle zone dove questi sono più impetuosi e pericolosi;

d) eviterebbe, infine, l'attraversamento di strade provinciali importantissime. (18499).

RISPOSTA. — Il progetto definitivo per la costruzione del tratto Milano-Bologna della autostrada Milano-Napoli, approvato dal consi-

glio di amministrazione dell'A.N.A.S. dopo ampio ed approfondito esame tecnico dei singoli tracciati proposti — e avuto riguardo anche al costo dell'opera e all'economia generale dei trasporti tra Milano e Bologna — è quello studiato dall'A.N.A.S. che prevede l'attraversamento del Po in località Mortizza.

L'allacciamento dei centri interessati è previsto su un tracciato che, da Milano a Modena, procede a nord della via Emilia e a sud di tale strada da Modena a Bologna.

Gli asseriti vantaggi del tracciato proposto non sembra trovino alcuna conferma nel rigoroso esame tecnico cui i vari tracciati sono stati sottoposti e che ha portato a preferire quello studiato dalla stessa amministrazione dell'A.N.A.S.

Il Ministro: ROMITA.

PIRASTU. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza delle disagiate condizioni nelle quali si trovano gli istitutori — assistenti del convitto nazionale di Cagliari: stipendio base mensile di sole 4 mila lire, più due mila lire di indennità, del tutto insufficienti per il solo pagamento dei libri e delle tasse universitarie; orario di servizio effettivo che supera notevolmente le 7 ore giornaliere e che non consente loro di studiare; disagio morale derivante dalla precarietà del contratto a termine, dal 15 ottobre al 15 giugno; mancanza di assistenza, condizioni generali di vita non buona sia per gli istitutori che per i convittori (mancanza di doccia, di riscaldamento, di acqua calda, ecc.);

per sapere se esiste uno stato giuridico degli istitutori che la direzione del convitto sia obbligata a rispettare; per sapere se non ritenga necessario intervenire per porre rimedio ai più gravi degli inconvenienti sopra indicati. (18840).

RISPOSTA. — A norma dell'articolo 134 del regio decreto 6 maggio 1923, n. 1054, in ciascun convitto nazionale vengono assunti in servizio, senza diritto a stabilità, istitutori assistenti, nel numero ritenuto necessario da ciascun consiglio di amministrazione.

Inoltre, per le nomine di detti posti, viene data la preferenza a coloro che risultino iscritti alla facoltà di lettere e di filosofia delle università statali ed istituti superiori.

Il consiglio di amministrazione di ciascun convitto, infine, in ottemperanza a quanto previsto dall'articolo 77 del regio decreto 1 settembre 1925, n. 2009, anno per anno, stabilisce il numero degli istitutori assistenti da

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1956

assumere nel convitto e la misura delle retribuzioni da corrispondere.

L'incarico viene conferito per una durata non superiore ad un anno, e può essere riconfermato; gli istitutori assistenti hanno la responsabilità immediata dell'educazione, della condotta morale e del contegno disciplinare degli alunni che sono loro affidati; l'orario di ufficio è di sette ore giornaliere; le amministrazioni dei convitti, infine, provvedono, a norma dell'articolo 102 del citato regio decreto del 1925, all'assicurazione contro la invalidità e la vecchiaia.

Tutto ciò premesso, si precisa quanto segue:

Il Ministero della pubblica istruzione aveva, sin dal 1948 predisposto uno schema di provvedimento legislativo concernente il personale non di ruolo dei convitti nazionali e degli educandi governativi.

Con il citato provvedimento si voleva, fra l'altro, assumere a carico dello Stato il personale in questione. Difficoltà di ordine finanziario, avanzate dal Ministero del tesoro, non hanno però consentito di addivenire alla soluzione auspicata.

Constatata la impossibilità di portare a perfezione il disegno di legge ora ricordato, il Ministero, per venire incontro alle aspirazioni della categoria, aveva chiesto il parere al Consiglio di Stato al fine di poter rendere operante l'articolo 21 della legge 21 aprile 1951, n. 376, relativa alla istituzione di un ruolo speciale transitorio nei riguardi del personale in parola.

Il Consiglio di Stato, purtroppo, ha fatto rilevare che il personale stesso, poiché risulta nominato dal consiglio di amministrazione e pagato sui fondi non pertinenti al bilancio statale ed è, quindi, privo del necessario rapporto d'impiego con lo Stato, non poteva beneficiare di quel particolare ruolo.

Il problema del personale assistente dei convitti nazionali, pertanto, potrà essere opportunamente esaminato in occasione di una radicale riforma degli istituti educativi dello Stato.

Per quanto riguarda la specifica richiesta dell'onorevole interrogante, relativa alle condizioni in cui si trovano gli istitutori assistenti del convitto nazionale di Cagliari, si fa presente quanto segue:

Il convitto in parola dopo, la distruzione provocata dagli eventi bellici, ha ripreso, l'anno scorso, la sua attività, in tono alquanto ridotto. Si ha motivo, comunque, di sperare che, portati a termine i lavori di ripristino,

in fase di esecuzione, il convitto potrà disporre, in avvenire, di tutti i conforti necessari alla sua vita.

Il Ministro: ROSSI PAOLO.

POLANO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere la situazione della pratica per pensione di guerra concernente l'ex militare Mulas Felice fu Salvatore, posizione 1371623, dirette nuova guerra, ed eventualmente il numero e la data dello schema di provvedimento relativo al nominato. (7040).

RISPOSTA. — Per la definizione della pratica di pensione si è in attesa di acquisire copia della sentenza emessa a suo carico dal tribunale militare di guerra di Sebenico, chiesta dal distretto militare di Cagliari.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

RAFFAELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere il numero dei lavoratori disoccupati, divisi in uomini e donne, iscritti presso gli uffici di collocamento in ciascun comune della provincia di Pisa dal 31 dicembre 1954 e al 31 dicembre 1955. (18363).

RISPOSTA. — Poiché i dati definitivi, relativi alle iscrizioni presso gli uffici di collocamento della provincia di Pisa, trovandosi tuttora in corso di elaborazione presso questo Ministero, si ha premura di assicurare che l'ufficio provinciale del lavoro di Pisa è stato, in pari data, da questo Ministero interessato a fornire all'onorevole interrogante i dati provvisori di cui è in possesso.

Il Ministro: VIGORELLI.

RAFFAELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritiene di dovere concedere il finanziamento per il cantiere di lavoro richiesto dalla amministrazione provinciale di Pisa per il proseguimento dei lavori di costruzione della strada Buti-Ca di Serra in comune di Buti, in considerazione dello stato di disoccupazione esistente nel capoluogo di quel comune, aggravato dalla perdita quasi totale del raccolto dell'olio che è la principale produzione agricola locale. (19100).

RISPOSTA. — Si è spiacenti di dover comunicare che le disponibilità finanziarie, in atto concesse ai fini dell'apertura di cantieri-scuola, non hanno consentito la realizzazione se non di una parte dei cantieri medesimi,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1956

inclusi nei « piani » a suo tempo redatti dai competenti organi periferici e per i quali venne allo scrivente indicata una graduatoria di maggiore urgenza.

Il cantiere di cui alla interrogazione dell'onorevole interrogante — che è fra quelli programmati — potrà, pertanto, essere autorizzato, ove si acquisisca una congrua integrazione di fondi, per il che non viene meno ogni più sollecito interessamento.

Il Ministro: VIGORELLI.

RAFFAELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritiene di accordare con la massima urgenza il finanziamento del cantiere di lavoro richiesto dal comune di Riparbella (Pisa) fin dal 9 gennaio 1955 per la costruzione del terzo lotto della via « Maremmana » e di quello sempre in comune di Riparbella richiesto dall'Ente Maremma per la costruzione della strada Valdicavoli, che, pure prevedendo complessivamente l'impiego di soli 75 lavoratori per la durata di 76 giornate, potrebbe diminuire almeno temporaneamente il grave stato di disoccupazione e di miseria che colpisce la maggior parte della popolazione attiva di quel comune. (19101).

RISPOSTA. — Si fa rilevare, al riguardo, che dei due cantieri richiamati nella interrogazione, solo quello relativo alla costruzione della strada « Valdicavoli » risulta incluso nel « piano » provinciale, redatto dai competenti organi periferici per il corrente esercizio finanziario.

Tale cantiere, dato il posto arretrato che occupa nella graduatoria d'urgenza del piano in questione, potrà tuttavia essere approvato, solo quando le disponibilità finanziarie, indispensabili all'apertura dei cantieri-scuola, saranno congruamente integrate.

Il Ministro: VIGORELLI.

RAFFAELLI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se non ritiene di approvare urgentemente il finanziamento del cantiere di lavoro nel comune di Montecatini Val di Cecina (Pisa) per la costruzione della strada interpodereale « Vigna Benci ».

La disoccupazione nel suddetto comune investe la maggior parte dei lavoratori. Il 10 febbraio 1956 ha avuto termine un cantiere di lavoro che impiegava 100 lavoratori ed alla fine dello stesso mese terminerà l'altro cantiere che occupa 50 operai, per cui il finan-

ziamento immediato del predetto cantiere (30 operai per la durata di 75 giornate) è il minimo che si debba fare per un comune fra i più poveri della provincia di Pisa. (19102).

RISPOSTA. — Le proposte di cantieri-scuola incluse nell'apposito « piano » redatto a cura dei competenti organi della provincia di Pisa (ufficio del lavoro, d'intesa con la prefettura) sono state formulate, sulla base di una graduatoria di urgenza che tiene conto delle più immediate esigenze dei singoli comuni e della locale disoccupazione.

Poiché, come è noto, le disponibilità finanziarie in atto concesse hanno consentito di autorizzare solo l'apertura di quei cantieri-scuola, appunto indicati come di più urgente attuazione, questo Ministero confida di poter disporre nel senso desiderato anche per quello di Montecatini Val di Cecina, non appena saranno acquisiti ulteriori fondi.

Il Ministro: VIGORELLI.

ROBERTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi che hanno consigliato al prefetto di Modena il sequestro del giornale murale *Fiamma* n. 6 e ciò in contrasto con le vigenti disposizioni circa la libertà di stampa prevista dalla Costituzione e riaffermata anche nelle dichiarazioni del Governo alla Camera. (18893).

RISPOSTA. — Il sequestro del giornale murale *La Fiamma* n. 6 fu ordinato dal prefetto di Modena, ai sensi dell'articolo 2 del testo unico leggi di pubblica sicurezza, perché il contenuto irriverente per il Sommo Pontefice e le espressioni tendenziose usate nei confronti di altri partiti politici poteva suscitare risentimento ed eccitazione negli animi con pericolo di turbamento dell'ordine pubblico.

Il Ministro: TAMBRONI.

ROSINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quale sia lo stato della pratica di pensione di Maniero Giuseppe fu Giovanni, da Brugine (Padova), posizione n. 334805/D. (11944).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo, trasmesso al comune di Brugine (Padova) in data 30 gennaio 1956 per la notifica all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1956

SANTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti di carattere straordinario intende predisporre, eventualmente d'intesa con l'I.N.A.-Casa, per risolvere la grave crisi delle abitazioni nel comune di Muggia (Trieste).

È noto al ministro come un ingente numero di nuclei familiari ha abbandonato la zona B, ceduta alla Jugoslavia, per trasferirsi prevalentemente nel comune di Muggia, luogo abituale di lavoro. Questo afflusso di conazionali ha portato ad un particolare grado di acutezza e di gravità il problema degli alloggi con gravissime conseguenze a lungo intollerabili: rottura delle unità familiari, coabitazione, ecc.

Pertanto, di fronte alla situazione eccezionale occorrono provvedimenti eccezionali da attuarsi con la massima urgenza. (17649).

RISPOSTA. — Questo Ministero, in applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 640, per la eliminazione delle case malsane, ha assegnato, con i fondi del corrente esercizio finanziario, lire 25 milioni all'Istituto autonomo case popolari di Trieste per la costruzione di alloggi nel comune di Muggia.

Il Ministro: ROMITA.

SCALIA. — *Al Ministro per il coordinamento dell'attuazione della Costituzione e per la riforma amministrativa e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere, di concerto, se e quali provvedimenti intendano adottare, in sede di attuazione della legge di delega, a favore degli insegnanti delle scuole secondarie mutilati ed invalidi di guerra, considerando e tenendo presenti i particolari meriti dei medesimi. (17025).

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che i provvedimenti predisposti dal Governo sullo stato giuridico degli insegnanti e sul relativo ordinamento di carriera non poterono essere emanati nelle forme e nei termini previsti dalla legge di delega perché la Commissione parlamentare consultiva non emise su di essi il prescritto parere.

La disciplina di questa materia, pertanto, rientra ormai nella esclusiva competenza del Parlamento.

Il Ministro per la riforma burocratica:
GONELLA.

SCARPA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se approvò la recente deliberazione del direttore dell'ufficio provinciale del lavoro di Novara, il

quale, sovvertendo le norme fin qui applicate, ha escluso dal diritto al lavoro, sulla base dell'imponibile di mano d'opera in agricoltura, i giovani dai 14 ai 18 anni ed i vecchi più che sessantacinquenni.

L'interrogante richiama l'attenzione del ministro sul fatto che la difficile condizione economica di numerosissime famiglie di lavoratori agricoli (soprattutto durante l'inverno) diventa tragica a causa del provvedimento citato, il quale oltretutto non era affatto necessario, poiché in tutti gli anni trascorsi l'imponibile di mano d'opera fu esteso anche ai lavoratori oggi esclusi.

L'interrogante chiede infine se l'onorevole ministro sia intenzionato a far revocare la inumana disposizione del direttore dell'ufficio provinciale del lavoro di Novara. (19082).

RISPOSTA. — Nel gennaio del corrente anno, l'ufficio provinciale del lavoro di Novara, ebbe a richiamare l'attenzione degli uffici di collocamento, ai fini delle modalità di attuazione, nella provincia, delle disposizioni prefettizie sull'imponibile della mano d'opera agricola disoccupata; in particolare, sul contenuto dell'articolo 7 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 16 settembre 1947, n. 929, che disciplina la materia, il quale stabilisce che, agli effetti dell'applicazione di detto decreto, « sono considerate come unità lavorative gli uomini dai 18 ai 60 anni compiuti, per due terzi di unità lavorative gli uomini dai 61 ai 65 anni compiuti e le donne dai 18 ai 60 anni ».

La esclusione dall'avviamento, o dagli scomputi per le aziende diretto-coltivatrici, dei giovani dai 14 ai 18 anni e dei vecchi aventi più di 65 anni di età, lamentata nella interrogazione, deriva, pertanto, da inderogabili disposizioni di legge la cui retta interpretazione, da parte di questo Ministero, già in passato ebbe, del resto, ad essere suffragata dal parere del Consiglio di Stato.

Il Ministro: VIGORELLI.

SELVAGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sono a sua conoscenza i dubbi sollevati sulla stampa e nell'opinione pubblica dalla polemica sui calciatori stranieri in Italia, specie in ordine alla contestata origine italiana di alcuni di essi e al divieto di svolgere la propria attività opposto, invece, in un caso di larga risonanza interna ed estera;

per sapere se è stato informato delle dannose ripercussioni presso la comunità italiana in Brasile provocate dai comunicati dei

giornali di San Paolo. Scrive, infatti l'autorevole *A Gazeta Esportiva*: « sulla nazionalità dell'ex *crak* della Fluminense, Marinho Di Pietro, nessun dubbio esiste: contrariamente a Vinicius e Dido, di origine brasiliana, Marinho è figlio di genitori italiani. Quanto a Julinho, discendente di venti generazioni portoghesi, avremmo preferito non doverne parlare. È semplicemente ridicolo, infatti, che la Fiorentina voglia trasformare Julinho in un nipotino di italiani. Naturalmente tutti i latini sono di origine romana... Ma Julinho, Vinicius, Dido e Da Costa si sono recati in Italia per giocare al calcio e in qualità di professionisti, non per cambiare nazionalità per... due o quattro anni. Le società italiane gradirebbero assai trasformare questi giocatori professionisti in italiani (o almeno figli di italiani), ma questo porta facilmente alla truffa e all'inganno... È semplicemente assurdo andare alla ricerca di documenti falsi che dovrebbero confermare la discendenza italiana di Julinho, e indice di bassezza morale sia da parte delle società, sia da parte degli uffici di stato civile... Julinho, ripetiamo, ha aderito alla Fiorentina per giocare al calcio e non per falsificare documenti di famiglia. Ecco qua, e zitti. A José Carioca — brasiliano tipo — gli *yankees* malevoli usano dire che... suo nonno è caduto dal banano direttamente nella Cadillac. Ma noi non siamo *yankees*. Il nonno di Giulietto non può essere caduto da un olivo della Versiglia.

L'interrogante chiede se non sia opportuno svolgere accertamenti sulla posizione dei giocatori importati perché essi vengano tesserati quali stranieri e non « oriundi » nei casi dubbi e suscettibili di interpretazioni dannose per il buon nome del nostro paese all'estero; chiede infine, se non si reputi necessario procedere ad una regolamentazione chiara della intera materia dell'impiego dei calciatori provenienti da federazioni straniere. (17743).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Il « veto Andreotti », posto a suo tempo per tutelare il carattere nazionale del gioco del calcio, deve considerarsi tuttora vigente, con la sola eccezione per i giocatori stranieri appartenenti a famiglie di origine italiana o per la sostituzione di giocatori stranieri che cessano dall'ingaggio presso singole squadre partecipanti al campionato nazionale, in ogni caso, la concessione dei permessi di soggiorno deve intendersi subordinata al tesseramento dei giocatori stranieri da parte della competente Federazione giuoco calcio.

Per quanto concerne i casi dei giocatori Vinicio, Julinho e Da Costa si fa presente che il primo risulta nato da madre di origine italiana e, come tale, ha chiesto ed ottenuto l'arruolamento nell'esercito, acquistando la cittadinanza italiana, ai sensi dell'articolo 3, n. 1, della legge 13 giugno 1912, n. 555.

Il secondo, che è tuttora cittadino brasiliano, è stato autorizzato a soggiornare nel territorio nazionale, per svolgervi attività calcistica quale originario italiano in quanto il nonno paterno risulta nato in Italia.

Il terzo, che appartiene a famiglia di italiani emigrati in Brasile, è stato autorizzato a soggiornare in Italia fino al 31 luglio 1957 per svolgere l'attività di giocatore di calcio, in quanto ingaggiato dalla A. S. Roma.

Dagli accertamenti esperiti non è emerso alcun elemento, in base al quale i documenti anagrafici esibiti dai detti giocatori di calcio debbano essere ritenuti non autentici.

Sul conto dei giocatori Dido, non meglio identificato, e José Carioca non si rilevano precedenti agli atti di questo Ministero.

Il Ministro dell'interno: TAMBRONI.

SEMERARO SANTO E CALASSO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere per quali motivi non intende accedere al vivo desiderio dei cittadini della provincia di Brindisi di vedere prolungata la progettata autostrada Napoli-Bari sino a Brindisi, termine della statale Appia; prolungamento notevolmente avvalorato dal prossimo completamento delle strade Monopoli-Ignazio-Torre Canne e Torre Canne-Brindisi. (18688).

RISPOSTA. — Il prolungamento, sino a Brindisi e Lecce della costruenda autostrada Milano-Napoli, è compreso nel programma di massima allegato alla legge 21 maggio 1955, n. 463.

La sua attuazione, tuttavia, è subordinata alla possibilità di disporre di nuovi stanziamenti di fondi in aggiunta a quelli fissati con la detta legge n. 463 i quali risultano già totalmente impegnati per la costruzione delle autostrade di prima realizzazione determinate col decreto interministeriale 15 ottobre 1955, n. 14158, emanato di concerto tra i Ministeri dei lavori pubblici, del tesoro e dei trasporti.

Il Ministro: ROMITA.

SENSI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se gli risultati la rilevante carenza di personale ricorrente negli uffici dell'Istituto nazionale della

previdenza sociale delle province calabresi (Cosenza, Catanzaro, Reggio Calabria), il cui lavoro è stato notevolmente dilatato anche per l'attuazione della legge sulla disoccupazione in agricoltura, e se non creda opportuno intervenire per il potenziamento rapido degli anzidetti uffici.

Contro la carenza del personale, d'altra parte, sta un rilevante numero di istanze di giovani calabresi che invano chiedono di essere assunti e chiamati a lavorare comunque presso gli anzidetti uffici, pur essendo forniti dei necessari requisiti; anche su tal punto l'interrogante chiede al ministro di conoscere se non ravvisi l'opportunità di un intervento per l'assunzione di tali giovani, ricordando remote e recenti assunzioni per chiamata di giovani di altre regioni. (18268).

RISPOSTA. — In merito alla carenza di personale negli uffici delle province calabresi dell'Istituto nazionale della previdenza sociale ed alle possibilità di assunzioni, per chiamata diretta, di giovani calabresi presso le suddette sedi dell'I.N.P.S., è da fare rilevare che l'Istituto ha bandito in questi ultimi anni numerosi concorsi per ricoprire i posti vacanti di prima e di seconda categoria in tutti i ruoli organici.

Per quanto concerne, in particolare, le sedi della Calabria, dal 1954 ad oggi sono state assegnate 19 unità del ruolo amministrativo e di ragioneria, nonché 17 unità fuori ruolo, così suddivise nelle tre sedi provinciali di quella regione: a Reggio Calabria n. 9, a Cosenza n. 11 ed a Catanzaro n. 16. Pur tenendo conto che le sedi suddette hanno perduto di forza, nello stesso periodo, cinque unità in complesso, tuttavia il potenziamento apporato dall'immissione in servizio del personale suddetto è stato tale da permettere alle dipendenze della regione calabra di poter sopporre adeguatamente alle aumentate esigenze di lavoro.

Circa l'aumento di lavoro determinato dalla estensione dell'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione involontaria ai lavoratori agricoli, l'Istituto ha fatto presente che, data la recente applicazione della legge relativa, la situazione sarà esaminata, non appena si saranno ottenuti gli indispensabili elementi di valutazione.

Per quanto riguarda la possibilità di assunzione di giovani calabresi presso le sedi provinciali dell'I.N.P.S. in Calabria, premesso — come detto — che le assunzioni di personale avvengono mediante concorsi pubblici per esami, si desidera far rilevare che

solo in attesa dell'espletamento dei concorsi ed in presenza di straordinarie esigenze di lavoro, previa deliberazione degli organi collegiali dell'Istituto, è talvolta possibile procedere all'assunzione di impiegati straordinari, osservando tuttavia le disposizioni di legge relative al collocamento obbligatorio degli invalidi di guerra, invalidi civili, ecc.

Per altro, anche le assunzioni di cui sopra sono disposte su base nazionale e le unità da assumere sono prescelte secondo il criterio della capacità, dello stato di bisogno e del carico familiare (oltre le benemerite menzionate) e prescindendo da qualsiasi valutazione che possa avere riferimento a situazioni locali.

Comunque, non è inopportuno aggiungere che, delle 36 unità immesse in servizio dal 1954 in poi presso le tre sedi della Calabria, 28 sono elementi del posto o che avevano la residenza in Calabria.

Il Ministro: VIGORELLI.

SENSI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se gli risulta che i lavori condotti in provincia di Cosenza dal Genio civile, per conto della Cassa per il Mezzogiorno, erano sorvegliati doverosamente da esperti e probi assistenti, con ottimi risultati per la esecuzione delle opere; se gli risulti che attualmente (non è chiaro se per difetto di fondi o per la esiguità della percentuale riconosciuta al Genio civile) gli assistenti di recente licenziati e la esecuzione delle opere è pressoché abbandonata *ad libitum* delle imprese appaltatrici anche per essere i funzionari del Genio civile di Cosenza oberati da eccessivo carico di impegni.

E per conoscere se non ritenga opportuno intervenire con provvedimenti idonei per la riassunzione degli assistenti anzidetti in modo che i lavori siano controllati convenientemente, nell'interesse pubblico, evitando così gravi inconvenienti (e peggio) che si verificherebbero, altrimenti, nella esecuzione delle opere. (18278).

RISPOSTA. — In merito all'andamento dei lavori effettuati dal Genio civile per conto della Cassa per il Mezzogiorno in provincia di Cosenza si fa presente quanto appresso:

1°) risulta che i lavori di sistemazione idraulico-connessa affidati all'Ufficio del genio civile di Cosenza sono stati finora condotti in maniera soddisfacente, con sorveglianza effettuata attraverso direttori di lavori ed assistenti sufficienti ed idonei;

2°) risulta altresì che il predetto ufficio ha licenziato alcuni assistenti precedentemente assunti: è da rilevare al riguardo che la maggior parte dei lavori in questione sono attualmente sospesi a causa delle sfavorevoli condizioni atmosferiche, per cui il sopraccitato provvedimento è da ritenersi in relazione anche a tale sospensione;

3°) è vero che l'Ufficio del genio civile di Cosenza ha recentemente segnalato alla Cassa la inadeguatezza dell'aliquota di spese generali ad esso riconosciute, chiedendo una revisione dell'aliquota stessa: è questa la prima domanda del genere pervenuta da parte di Uffici del genio civile ed appare determinata soprattutto dagli oneri particolarmente gravi derivanti dalla durata di alcuni lavori prolungatisi assai oltre il previsto;

4°) in relazione a quanto precede, non sarà possibile che l'ufficio di che trattasi, alla ripresa primaverile dei lavori, riassorba tutto il personale licenziato, ma ciò non giustifica l'allarme dell'onorevole interrogante, in quanto è da presumere che anche con personale più ridotto si possa seguire convenientemente la esecuzione delle opere, così come fanno tutti gli altri uffici affidati dalla Cassa, cui sono riconosciute analoghe spese generali e che, per la minor mole di lavori, si trovano in condizioni meno favorevoli dell'ufficio di Cosenza.

La Cassa comunque si riserva di controllare costantemente la situazione, per evitare inadempienze o irregolarità di qualsiasi genere nella conduzione dei lavori.

Il Presidente del comitato dei ministri:
CAMPILLI.

SPADAZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se non ritenga equo ed opportuno promuovere un disegno di legge tendente ad ottenere la razionale e definitiva sistemazione previdenziale degli impiegati delle disciolte organizzazioni del partito nazionale fascista, già avventizi o attualmente in servizio presso la pubblica amministrazione, permettendo a quella categoria di lavoratori, del tutto estranei a movimenti politici, di riscattare i contributi previdenziali cumulabili nella pensione e sanando in tal modo una palese ingiustizia inconciliabile con la politica sociale perseguita nei programmi governativi. (17098).

RISPOSTA. — Si fa anzitutto, presente, in linea generale, che con l'estensione, invero del tutto eccezionale, agli ex dipendenti delle disciolte confederazioni sindacali, delle nor-

me di cui alla legge 28 luglio 1950, n. 633, sulle assicurazioni sociali obbligatorie, è stato eliminato il danno derivante agli interessati, sul piano previdenziale, dalla legge del 1940 che escludeva i dipendenti confederali dall'obbligo delle assicurazioni stesse.

Infatti, tutti gli ex dipendenti dalle disciolte organizzazioni sindacali, indipendentemente anche dal limite di retribuzione (previsto invece per la generalità degli impiegati), hanno potuto costituirsi con modesti versamenti (la legge n. 633 prevedeva infatti la corresponsione all'I.N.P.S. dei soli contributi base) una posizione assicurativa che, al raggiungimento dell'età pensionabile, dà luogo alla corresponsione di un trattamento di pensione da parte dello stesso Istituto nazionale della previdenza sociale.

In particolare, poi, qualora — come parrebbe — l'interrogazione intenda riferirsi al riconoscimento dei periodi di servizio, prestato nelle organizzazioni sindacali, dei dipendenti passati a far parte di pubbliche amministrazioni, giova rammentare che, in base al disposto dell'articolo 4 del regio decreto 23 ottobre 1919, n. 1970, sostituito dalla legge 21 agosto 1921, n. 1144, sono riscattabili, ai fini della pensione statale, soltanto i servizi prestati alle dipendenze dello Stato nella qualità di avventizio e simile e non anche quelli resi ad enti locali o ad altri enti pubblici.

Il riscatto è ammesso per intero e cioè per tutta la durata del servizio prestato in qualità di straordinario, avventizio e simile, ai sensi dell'articolo 9 del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262.

È da rilevare altresì che nemmeno sotto il cessato regime fascista i servizi resi alle dipendenze delle organizzazioni del partito nazionale fascista erano riscattabili, ai fini della pensione, per coloro che successivamente fossero passati in un impiego statale, appunto perché detti servizi non venivano considerati prestati allo Stato, ma al partito o alle organizzazioni da esso dipendenti.

Ciò, a prescindere poi dalla circostanza che trattasi di personale molto numeroso, dipendente da molteplici enti (organizzazioni sindacali fasciste, Gil, Opera balilla, Ente della cooperazione, enti vari assistenziali ed economici, ecc.) ed il riscatto proposto sarebbe quindi molto gravoso per lo Stato in quanto i contributi che verrebbero versati non coprirebbero che in parte gli oneri che lo Stato si assumerebbe.

D'altra parte la proposta di considerare i servizi prestati alle dipendenze delle disciolte organizzazioni fasciste come servizi riscatta-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1956

bili ai fini di pensione significherebbe, oltre tutto, riconoscere, ora per allora, una natura giuridica diversa ai servizi stessi, nel senso di attribuire ad essi la caratteristica di servizi statali che, viceversa, non avevano all'atto della prestazione.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:
MOTT.

SPADAZZI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non intenda opportuno disporre, anche in occasione della petizione che viene in questi giorni presentata al Parlamento, che la posizione degli ex prigionieri di guerra nei campi francesi venga parificata, ad ogni effetto di legge, a quella degli ex internati dei campi tedeschi.

E ciò in considerazione del fatto che questi valorosi soldati, reduci dalle gloriose battaglie africane, vennero consegnati, in spregio ai più elementari diritti umani ed alle convenzioni « ginevrine », alle bande irregolari « golliste » per cui ebbero a subire sevizie senza nome, privazioni di ogni genere, maltrattamenti, razzie e peggio da parte soprattutto degli elementi di coloro aggregati alle suddette bande, sì da trovarsi spesso in peggiori condizioni dei loro connazionali in mano tedesca. (17992).

RISPOSTA. — Le norme legislative che hanno disposto la concessione dei benefici combattentistici agli internati in Germania e in Giappone dopo l'8 settembre 1943 rappresentano una deroga ai principi tradizionali in materia, giustificata dal valore della lotta da detti internati condotta con ostinata tenacia senza alcuna speranza di ricompensa; dal contributo indiretto dato alla guerra di liberazione con il tener impegnati, per la custodia, forti contingenti di truppe; dai sentimenti di ammirazione e di fede nella resistenza suscitata, dal loro contegno, in Italia.

Una estensione di tali norme ai prigionieri di guerra in mano francese nei territori dell'Africa settentrionale non sarebbe suffragata da analoghi motivi.

Il Sottosegretario di Stato: BOSCO.

SPADAZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per conoscere se non ritengano opportuno disporre una rigorosa inchiesta, attraverso le autorità sanitarie provinciali e comunali, onde accertare, e formarne il relativo elenco, quanti sono in ogni comune della Lucania i ragazzi colpiti da poliomielite ed altre forme di malattie fi-

siche e psichiche, i quali si trovano, perché orfani, abbandonati o appartenenti a famiglie povere, nella impossibilità di essere curati pur essendo curabili e recuperabili.

Ciò per evitare il ripetersi e susseguirsi di quel brutto, inumano ed indecoroso spettacolo per cui si vedono ragazzi laceri, in penose condizioni anche estetiche per le loro infermità, aggirarsi per le strade in attesa dell'altrui elemosina, per stentare miseramente la vita, come avviene ad esempio nel piccolo comune di Pietrapertosa (Potenza), dove ben sette di questi elementi semiparalitici e deficienti vagano desolatamente per le strade senza che nessuno, enti o privati si curi di loro.

Chiede inoltre l'interrogante di conoscere se non sia il caso — in considerazione della impossibilità continuamente affermata da tutti gli istituti italiani specializzati in materia di accogliere, per indisponibilità di posti, i suddetti ragazzi lucani da curare e rieducare — di erigere in Potenza un adeguato istituto dove poter raccogliere, curare e reinserire nella vita tutti questi infelici a cui deve andare, per dovere civico e senso di umanità, ogni possibile interessamento. (18031).

RISPOSTA. — Atteso che la materia dell'interrogazione rientra nella prevalente competenza di questo Alto Commissariato, si risponde quanto segue anche a nome del Presidente del Consiglio de ministri.

Tutti i casi di poliomielite, con postumi paralitici, verificatisi in provincia di Potenza nell'ultimo quinquennio (in complesso n. 137) sono stati sottoposti a trattamento di ricupero e cura a spese di questo Alto Commissariato, tranne 11 casi più recenti, per i quali sono in corso i relativi provvedimenti di ricovero.

L'ufficio sanitario provinciale di Potenza ha effettuato un rilevamento statistico dei bambini affetti da discinesie acquisite o congenite, accertandone l'esistenza di 94 (pari a circa il 2,1 per 10 mila abitanti); per quelli riconosciuti recuperabili, vengono pertanto promossi i provvedimenti assistenziali di cui alla legge 10 aprile 1954, n. 218.

Per quanto poi attiene ai minorati psichici non risulta, dalle notizie pervenute dalla prefettura di Potenza, che essi siano in percentuale superiore a quella delle altre province italiane.

L'amministrazione provinciale, cui compete l'assistenza di tali infermi, ha provveduto nell'ultimo quinquennio al ricovero di n. 140 soggetti bisognosi.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1956

In Pietrapertosa risultano i seguenti minorati:

una bambina di anni 2, affetta da postumi di poliomielite, di condizioni economiche disagiate, di recente dimessa, con apparecchio ortopedico, dall'ospedale « G. Salesi » di Ancona (ove era stata ricoverata a carico dell'A.C.I.S.) perché non più bisognevole di cure ospedaliere;

una bambina di anni 13, appartenente a famiglia benestante, affetta da esiti non recuperabili di poliomielite;

un ragazzo di anni 14 affetto da paralisi spastica e sclerosi multipla, non recuperabile;

una bambina di anni 4 affetta da piedi torti congeniti, già trattata con interventi di chirurgia ortopedica;

un ragazzo di anni 17 affetto da postumi di encefalite;

una donna di anni 37 affetta da cretinismo.

Per tali infermi l'Alto Commissariato ha interessato la prefettura perché vengano adottati i possibili provvedimenti assistenziali.

Per ciò che infine riguarda la proposta di erigere in Potenza un istituto per la rieducazione dei minorati fisici e psichici della regione, mentre si fa presente l'opportunità di tenere distinte le due categorie di minorati, si assicura che l'A.C.I.S., nei limiti dei suoi compiti d'istituto (recuperabilità dei soggetti) e delle possibilità di bilancio, non mancherà di dare ad eventuali iniziative locali la propria adesione e il proprio aiuto.

L'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica: TESSITORI.

SPADAZZI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per cui centinaia di marescialli capi dell'arma dei carabinieri che hanno sostenuto favorevolmente gli esami negli anni 1951, 1952, 1953, non sono ancora stati promossi al grado di maresciallo maggiore, subendo così un sensibile danno economico e morale al cui relativo disagio si deve porre termine.

Ciò in considerazione del fatto che oggi più che mai la nazione deve poter contare su questi suoi valorosi ed abili difensori della legge e della giustizia che meritano in ogni momento la massima stima e considerazione. (18230).

RISPOSTA. — «Le promozioni dei marescialli capi dell'arma dei carabinieri che abbiano sostenuto con esito favorevole i prescritti esami, sono conferite entro i limiti delle vacanze nell'organico dei marescialli maggiori.

Negli anni scorsi, in seguito all'emanazione della legge 29 marzo 1951, n. 210, che ha sostituito ai preesistenti limiti di servizio i più favorevoli limiti di età per il collocamento a riposo dei sottufficiali e militari di truppa dell'arma anzidetta, si è avuta una contrazione di vacanze, il che ha importato un rallentamento nel ritmo delle promozioni, compensato per altro, dal beneficio della maggiore permanenza in attività di servizio.

La situazione è comunque già avviata alla normalizzazione.

Il Sottosegretario di Stato: Bosco.

SPADAZZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno estendere anche agli assicurati « facoltativi » e « volontari » dell'I.N.P.S. il riconoscimento del periodo di guerra, così come viene attualmente fatto per gli assicurati « obbligatori ».

Ciò in considerazione del fatto che in molte regioni diseredate dell'Italia meridionale, e soprattutto in Lucania, moltissimi lavoratori, sia per l'ignoranza in materia degli imprenditori, sia per la precarietà dei loro rapporti di lavoro, sono stati costretti ad assicurarsi *motu proprio* dimostrando così, singolarmente, una squisita sensibilità sociale e civica, per cui si rende necessario per ragioni di giustizia, oltreché per doveroso riconoscimento del loro glorioso servizio militare reso alla Patria, che ad essi sia riservato lo stesso trattamento di cui alla categoria « obbligatori ». (18439).

RISPOSTA. — L'onorevole interrogante non ignora che il trattamento degli iscritti all'assicurazione facoltativa è regolato da rigorose disposizioni legislative in rapporto alle caratteristiche specifiche di tale forma di previdenza che, nel suo ordinamento tecnico e finanziario, si differenzia notevolmente dall'assicurazione obbligatoria.

Il legislatore ha provveduto, di recente, a regolare *ex novo* tale trattamento disponendo, con l'articolo 29 della legge 4 aprile 1952, n. 218, una sensibile rivalutazione dei contributi versati antecedentemente al 1947 e provvedendo, corrispondentemente, ad assicurare alla gestione i mezzi necessari per la rivalutazione, che è stata posta a carico degli assicurati obbligatori, dei datori di lavoro e dello Stato, attraverso il congegno del fondo adeguamento pensioni (articolo 16 della legge).

Le stesse disposizioni di legge impediscono, per altro, il computo utile, a favore degli iscritti, di contributi figurativi, sia perché di-

spongono (articolo 29) che agli iscritti « compete unicamente la pensione calcolata in base alle tariffe approvate con regio decreto 9 ottobre 1922, n. 1403 », sia perché la rivalutazione è disposta esclusivamente per i contributi versati e non è possibile, quindi, addossare alla gestione del fondo adeguamento pensioni ed allo Stato oneri per quote di pensione relative a contributi non versati, ma calcolati figurativamente.

Non può farsi a meno di considerare, d'altra parte, che coloro i quali conseguono il diritto a pensione dopo l'entrata in vigore della legge n. 218, fruiscono di un trattamento notevolmente più favorevole rispetto agli iscritti liquidati secondo le vecchie norme, e soprattutto godono, in effetti, a carico dello Stato (sul quale grava un quarto del trattamento di rivalutazione dei contributi versati) di un beneficio compensativo, assai più importante del riconoscimento dei periodi di servizio militare nella prima guerra mondiale.

Il Ministro: VIGORELLI.

SPAMPANATO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere perché agli ufficiali già prigionieri in mano inglese, e dislocati in campo di concentramento al di là del Mediterraneo, non sia stata calcolata la licenza coloniale come per quelli nella ex Africa orientale italiana, e così dicasi per il rimborso mensa.

L'interrogante chiede se il ministro non intenda dare le relative disposizioni. (18334).

RISPOSTA. — Il periodo di tempo trascorso in prigionia di guerra non è computabile ai fini della licenza coloniale né quindi ai fini dell'indennizzo per licenza coloniale non fruita.

Quest'ultimo indennizzo è stato liquidato a coloro che prima della cattura avevano maturato periodi di licenza.

All'atto del rimpatrio gli ufficiali, per il fatto che, in cattività, avevano pagato in proprio il vitto, hanno percepito gli assegni di prigionia in misura intera, senza cioè le riduzioni disposte dalla legge per coloro ai quali il vitto era somministrato gratuitamente.

Il Sottosegretario di Stato: Bosco.

SPAMPANATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se gli consti che a Carano di Sessa Aurunca (Caserta), sede del santuario di Maria Santissima della Libertà, il corso principale, al santuario intitolato, sia ancora sprovvisto di illuminazione elettrica, nonostante che già da tempo la locale ammi-

nistrazione comunale abbia impegnato per i lavori la Società elettrica della Campania, accettandone i preventivi, e accettandone altresì il tempo di esecuzione dei lavori stessi fissato dalla società in 40 giorni fin dal 31 ottobre 1955, mentre finora non li ha nemmeno iniziati.

L'interrogante chiede di conoscere se il ministro dell'interno non intenda intervenire per andare incontro alla modesta aspirazione di quel centro: la luce elettrica nel corso principale. (18679).

RISPOSTA. — L'esecuzione dei previsti lavori per il potenziamento del servizio della pubblica illuminazione nella frazione di Carano del comune di Sessa Aurunca ha subito ritardo, perché la fornitura dell'occorrente palificazione in cemento armato si è resa possibile soltanto in data recente. Comunque, la società assuntrice del servizio ha assicurato che tutti i lavori saranno portati a termine entro il corrente mese.

Il Ministro: TAMBRONI.

SPAMPANATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se non ritenga opportuno e urgente disporre un maggior potenziamento dell'organico della importante pretura di Pozzuoli (Napoli), visto che quello attuale risulta assolutamente insufficiente nei confronti della mole del lavoro espletato.

Per riferirsi all'anno testé decorso 1955, si ebbero presso la detta pretura: 3.132 processi penali pervenuti; 759 cause civili pervenute; 821 esecuzioni civili iniziate; 250 affari non contenziosi; 704 rogatorie penali espletate; 1.247 processi penali parcellati; 287 esecuzioni penali espletate; 719 sentenze penali depositate; 228 sentenze civili depositate.

Pur oberata da così ingente lavoro, la pretura della città di Pozzuoli dispone di 3 magistrati, 1 vice pretore onorario, 3 cancellieri, 1 ufficiale giudiziario, 1 aiutante, mentre preture di uguale o minore importanza dello stesso circondario dispongono di un più sufficiente organico (ad esempio Barra: 2 magistrati, 1 vice pretore onorario, 6 cancellieri, 2 ufficiali giudiziari, 4 aiutanti; Torre Annunziata: 3 magistrati, 2 vice pretori onorari, 6 cancellieri, 2 ufficiali giudiziari, 3 aiutanti; Merano: 2 magistrati, 2 vice pretori onorari, 4 cancellieri, 1 ufficiale giudiziario, 2 aiutanti; Torre del Greco: 2 magistrati, 1 vice pretore onorario, 5 cancellieri, 2 ufficiali giudiziari, 2 aiutanti; ecc.).

Dal che si evince la necessità di mettere la pretura di Pozzuoli allo stesso livello di

personale delle altre; e ciò anche per assicurare il più spedito funzionamento, oltreché per rendere al personale meno pesante l'esplicamento del proprio lavoro. Occorrerebbe per Pozzuoli aumentare l'organico di un cancelliere e di non meno di un ufficiale giudiziario o aiutante ufficiale giudiziario. (18680).

RISPOSTA. — Le piante organiche della pretura di Pozzuoli — attualmente al completo — prevedono tre funzionari di cancelleria, di cui uno dirigente, un ufficiale giudiziario ed un aiutante ufficiale giudiziario. Finora non è stata mai segnalata, nemmeno dopo le ispezioni periodiche, la necessità di un aumento di dette piante, variabili solo con apposito provvedimento legislativo. Comunque, il problema delle piante organiche dei diversi uffici giudiziari è oggetto di particolare studio da parte del Ministero di grazia e giustizia.

Il Sottosegretario di Stato SCALFARO.

SPAMPANATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se il prefetto di Caserta non ritenga opportuno accertare le condizioni in cui si trova il comune di Alife (Caserta), le cui esigenze continuano ad essere sistematicamente ignorate dalla locale amministrazione. Difatti, nonostante le continue proteste dei cittadini la strada di circumvallazione nord di Alife continua ad essere intransitabile. In pessime condizioni si trova anche la vecchia strada Alife-Piedimonte, sicché quando piove i cittadini sono costretti, per raggiungere Piedimonte, a percorrere diversa e più lunga strada. Sempre ad Alife gli inquilini dell'edificio delle case popolari sito in via Bonifica continuano a lamentare la mancanza di acqua. (Inutilmente essi hanno finora richiesto una fontana pubblica, e, essendo il palazzo privo di acqua, devono ancora fare un lungo cammino per andarla a prendere al posto più vicino).

In merito al grave problema degli alloggi, si deve rilevare che il palazzo costruito dalla I.N.A.-Casa in viale Stazione, e già da parecchio completato, non ancora è stato occupato, perché gli assegnatari non hanno ricevuto l'autorizzazione prescritta per prendere possesso dei loro appartamenti. (18776).

RISPOSTA. — 1°) Le piogge invernali hanno danneggiato la strada di circumvallazione del comune di Alife producendovi qualche fosso, ma l'amministrazione comunale ha già provveduto ai necessari lavori di riparazione mediante lo spargimento del pietrame occorrente.

2°) Per la strada vecchia di Piedimonte, appartenente per metà al comune di Alife e per l'altra metà al limitrofo comune di Piedimonte è in corso la procedura di provincializzazione della medesima, giusta deliberazione del consiglio provinciale 26 maggio 1955, approvata dalla giunta provinciale amministrativa il 21 novembre 1955 ed in pubblicazione presso gli albi pretori dei comuni interessati dal 25 gennaio 1956.

3°) Le quattro famiglie abitanti i quattro appartamenti di cui è composta la palazzina costruita dalla gestione I.N.A.-Casa, sita in via San Giovanni o Morecine, si approvvigionano dell'acqua ad esse occorrente, attingendola alla fontana più vicina esistente in piazza XIX Ottobre, che dista da tale palazzina non più di un centinaio di metri.

La rete idrica, allo stato attuale, non può essere ulteriormente ampliata, in quanto, l'acqua disponibile è insufficiente ad alimentare anche le fontane esistenti. Tale ampliamento verrà effettuato, allorché sarà costruito l'acquedotto del Torano, la cui progettazione è quasi ultimata e nel quale è incluso pure il comune di Alife.

4°) I sei alloggi costruiti in Alife dalla I.N.A.-Casa saranno consegnati agli assegnatari non appena la gestione I.N.A.-Casa — alla quale sono state trasmesse in data 5 gennaio 1956 le graduatorie finali per l'approvazione a norma dell'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica 22 giugno 1949, n. 340, avrà autorizzato il sorteggio per stabilire l'ordine di precedenza tra gli aspiranti che hanno riportato lo stesso punteggio.

Tale autorizzazione è stata recentemente sollecitata.

Il Ministro TAMBRONI.

SPONZIELLO. — *Al Ministro dell'interno.* -- Per conoscere se non ritenga opportuno disporre a che il prefetto della provincia di Taranto emetta un comunicato per portare a conoscenza dei contribuenti del comune di Grottaglie le risultanze della recente indagine svolta da un funzionario di quella prefettura in merito alle modalità con le quali i membri della giunta municipale di quel comune hanno disposto la distribuzione gratuita di medicinali, per cui cittadini non aventi diritto se ne sarebbero avvantaggiati.

Per conoscere, comunque, indipendentemente dalla opportunità del richiesto comunicato di quella prefettura, se è vero che dalla distribuzione di medicinali ne hanno beneficiato cittadini abbienti o, in ogni caso, non iscritti negli elenchi dei poveri, facendo così

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1956

assumere degli oneri al comune presso le locali farmacie per somme rilevanti.

Per conoscere infine se e quali provvedimenti si intendano adottare a carico degli amministratori responsabili. (18764).

RISPOSTA. — In data 5 luglio dello scorso anno la prefettura di Taranto dispose l'invio di un proprio funzionario presso il comune di Grottaglie allo scopo di accertare il funzionamento del servizio della somministrazione dei medicinali ai poveri. Emerse che nell'anno 1954 e nel 1° semestre dell'anno 1955 erano stati somministrati medicinali a persone che, pur non iscritte nell'elenco dei poveri, versavano ugualmente in condizioni di bisogno.

La prefettura non ha mancato tuttavia di muovere rilievo al sindaco, il quale ha assicurato di normalizzare il servizio.

La prefettura comunque si riserva di far eseguire, appena possibile, una nuova ispezione a titolo di controllo.

Il Ministro: TAMBRONI.

STORCHI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali siano le conclusioni cui è pervenuta la commissione costituita a suo tempo presso l'E.N.P.I. per la istituzione del medico di fabbrica e se il Ministero, anche a seguito della opportuna consultazione delle organizzazioni sindacali e degli enti interessati, abbia ora predisposto l'annunciato provvedimento ed intenda presentarlo all'esame del Parlamento. (19233).

RISPOSTA. — La questione della disciplina del servizio medico di azienda deve essere considerata nel più vasto quadro della regolamentazione in materia di prevenzione degli infortuni e di igiene del lavoro, per la quale come è ben noto, il Parlamento ebbe a conferire (con legge 12 febbraio 1955, n. 51) apposta delega al Governo.

I lavori della commissione sono tuttora in corso, necessitando la materia, per i suoi molteplici aspetti, un meditato esame.

Si confida, comunque, che essa possa formulare le conclusioni del proprio lavoro entro non molto tempo.

Il Ministro: VIGORELLI.

TAROZZI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi che determinano il ritardato versamento relativo ai rimborsi benzina dovuti ai tassisti bolognesi i quali reclamano il pagamento di quanto maturato nel primo semestre 1955. L'interrogante rileva che

il rimborso semestrale in parola è già stato effettuato da tempo a favore dei tassisti delle altre province italiane. (17709).

RISPOSTA. — Il ritardo verificatosi nella liquidazione dei rimborsi parziali dell'imposta di fabbricazione sulla benzina, spettanti ai tassisti bolognesi, è da imputare principalmente al fatto che gli appositi prospetti, riguardanti la città di Bologna, non sono giunti all'intendenza di finanza nei termini prescritti.

Si deve infatti aggiungere che il Ministero non ha mancato di accreditare in tempo utile alla competente intendenza di finanza le somme necessarie e sufficienti per i pagamenti in questione.

Il Ministro: ANDREOTTI.

TROISI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga opportuno ed equo che ai presidi titolari delle scuole medie siano riconosciuti gli anni di servizio come incaricati della presidenza; e ciò agli effetti della carriera e dello stipendio. (18632).

RISPOSTA. — Premetto che il Ministero ha avuto già occasione di prendere in considerazione la posizione dei professori incaricati della presidenza, che usufruiscono, attualmente, di benefici che possono ritenersi idonei a compensare la loro maggiore e più impegnativa prestazione.

Infatti, a norma del decreto legislativo 11 maggio 1948, n. 240, ad essi è corrisposta una indennità di carica in misura uguale a quella corrisposta ai presidi titolari; inoltre i presidi incaricati sono dispensati dall'insegnamento negli stessi casi in cui il titolare è dispensato da tale obbligo.

Né si può non porre nella dovuta rilevanza il fatto che il candidato al concorso a preside, il quale abbia prestato servizio in qualità di preside incaricato, usufruisce di uno speciale punteggio.

Quest'ultimo beneficio, che pone il professore incaricato della presidenza in posizione di vantaggio rispetto ai colleghi che non hanno espletato le stesse mansioni, si ritiene debba esaurire il valore della sua maggiore prestazione.

Sembrirebbe quindi eccessivo ammettere anche che gli anni d'incarico della presidenza siano riconosciuti pure agli effetti della carriera e dello stipendio dei presidi titolari.

È certo giusto che il preside incaricato abbia dei benefici, ma non è altrettanto giusto

che egli abbia uno sviluppo di carriera superiore ai colleghi, che son venuti a trovarsi in posizioni diverse, spesso in conseguenza di circostanze puramente casuali. Si aggiunge infine che le disposizioni concernenti lo sviluppo della carriera di tutti gli altri funzionari statali, con le quali le disposizioni concernenti lo sviluppo della carriera dei presidi e dei professori debbono armonizzarsi, non prevedono facilitazioni del genere, specie quando l'ingresso nella nuova carriera è avvenuto in seguito a concorso.

Il Ministro: ROSSI.

TROISI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla ricostruzione del ponte in muratura sul torrente Varano (strada statale 89) nel vallone di San Francesco in agro di Cagnano Varano (Foggia) distrutto dall'alluvione del 13 ottobre 1955; e ciò per lo stato di grave disagio nel quale si trovano i sei paesi interessati dal Gargano nord, anche in seguito alla interruzione della linea ferroviaria garganica per un tratto di oltre un chilometro e mezzo. (18743).

RISPOSTA. — Il progetto relativo alla ricostruzione del ponte in muratura sul torrente Varano (strada statale n. 89) crollato in dipendenza dell'alluvione del 13 ottobre 1955 ha già ottenuto l'approvazione in linea tecnica da parte del comitato tecnico dell'A.N.A.S.

Non appena le disponibilità di fondi consentiranno di autorizzare la relativa spesa, sarà conseguentemente provveduto all'appalto e al successivo inizio dei lavori.

Il Ministro: ROMITA.

TROISI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti vengono adottati per fronteggiare la disoccupazione nella provincia di Bari, aggravatasi per le eccezionali, persistenti nevicate, che hanno sensibilmente compromesso le produzioni agricole e le possibilità di assorbimento della mano d'opera bracciantile. (19021).

RISPOSTA. — Si chiarisce, al riguardo, che questo Ministero non ha potuto intervenire mediante la immediata apertura di cantieri di lavoro nelle località colpite dalle attuali avversità atmosferiche, appunto in considerazione degli ostacoli determinati dal mal tempo e, soprattutto per le forti precipitazioni di neve le quali non consentirebbero alcun lavoro proficuo.

Invece, su richiesta di singoli uffici del lavoro, è stato autorizzato l'impiego dei lavoratori, già adibiti nei cantieri in atto, per la spalatura della neve e, in particolare, per la riattivazione delle strade.

Questo Ministero, comunque, si riserva di riesaminare le possibilità di piena attuazione dei « piani » di cantieri, programmati per il corrente esercizio dai competenti organi periferici e non completamente realizzati per esaurimento delle disponibilità concesse, ove sia possibile acquisire una congrua integrazione di fondi, per il che non è mancato, né manca, ogni più vivo interessamento.

Il Ministro: VIGORELLI.

VIALE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica di pensione (nuova guerra) a favore dell'ex militare Maraboli Antonio di Francesco (distretto di Savona) e quale sia lo stato attuale della pratica stessa. (7727).

RISPOSTA. — Per la definizione della pratica di pensione si è in attesa di acquisire la di lui documentazione clinica chiesta al distretto militare di Savona ed al centro sanatoriale di Cipresse (Imperia).

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

VILLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non intenda intervenire di urgenza, per fronteggiare il pericolo grave che investe gran parte dell'abitato del comune di Cave (Roma), reso quanto mai instabile dalla friabilità del suolo, tanto che anche in questi ultimi giorni un nuovo crollo ha reso necessario lo sgombero di dieci famiglie, facendo costruire un adeguato numero di nuove case e mettendo in atto una massiccia azione di consolidamento che dovrebbe contemplare anche una migliore sistemazione della provinciale e della sede della linea ferroviaria S.T.E. F.E.R. nel tratto interno della cittadina. (18500).

RISPOSTA. — L'abitato di Cave non risulta compreso fra quelli da consolidare a spese dello Stato né ha le caratteristiche necessarie per l'espletamento della pratiche per il suo consolidamento, dato che sorge, in gran parte, su di un banco tufaceo.

Vi è solo un breve tratto dell'abitato, compreso tra la strada provinciale e la sottostante vecchia via Prenestina, che è in frana a causa delle grotte esistenti e dello scalzamento provocato dalle radici della vegetazione.

Per questo tratto l'amministrazione dei lavori pubblici ha già provveduto allo sgombero della frana ed ha in corso opere di consolidamento delle suddette grotte.

Il crollo del muro in piazza Rapello, che è risultato fondato anch'esso su tufo, è dovuto alle recenti alluvioni avvenute nella zona. I lavori di ripristino sono stati già appaltati e consegnati il 3 febbraio 1956 alla ditta aggiudicataria.

In conseguenza del cennato crollo, due edifici posti a breve distanza sulla sommità del predetto muro, che presentavano lesioni di vecchia data, sono stati fatti sgomberare.

Con l'esecuzione dei lavori suddetti, potranno rientrare nelle rispettive abitazioni le famiglie alloggiare nei due edifici sgomberati per ragioni prudenziali.

Per quanto riguarda la migliore sistemazione della provinciale nel tratto interno del-

l'abitato di Cave, l'amministrazione provinciale interessata potrebbe presentare domanda di sussidio, ai sensi degli articoli 3 e 4 della legge 30 giugno 1904, n. 293, relativamente però al tratto della strada provinciale in corrispondenza della frana. Tale richiesta potrebbe essere esaminata in relazione ai fondi che verranno stanziati nel prossimo esercizio finanziario per interventi del genere.

Per quanto si riferisce alla linea ferroviaria della S.T.E.F.E.R. nel tratto che attraversa l'abitato di Cave, il Ministero dei trasporti ha fatto conoscere che, pur non essendo stata fatta alcuna segnalazione di pericolo derivante dalla instabilità dei terreni, ha disposto accurati accertamenti per l'adozione di eventuali provvedimenti.

Il Ministro: ROMITA.